



AGRICOLTURA

buona maestra

Manuale per gli operatori di
fattorie didattico - educative



REGIONE LAZIO

Dipartimento Istituzionale e Territorio
Direttore **Luca Fegatelli**

Agenzia Regionale per i Parchi
Dirigente Sviluppo Sostenibile **Nicoletta Cutolo**

A cura di **Emanuele Blasi e Nicoletta Cutolo**

Testi

Cristina Aglitti, Filippo Belisario, Laura Berardi, Massimiliano Bernini, Emanuele Blasi, Annalisa Brighi, Cinzia Casalino, Elisa Cedrone, Vito Consoli, Nicoletta Cutolo, Antonella Del Frate, Marianna Di Mauro, Stefano Fassone, Armando Finocchi, Maura Giallatini, Roberta Grilli, Marta Letizia, Antonella Lo Re, Alessandro Mancini, Emil Sambucini, Alessandra Somaschini, Francesco Tonucci, Marianna Trastulli.

Hanno collaborato alla realizzazione

Valerio Aloï, Filippo Belisario, Isabella Egidi, Marta Letizia.

Foto

Archivio ARP, Filippo Belisario, Emanuele Blasi, Raffaella Gemma, Marta Letizia.

Disegni

Federico Gemma

Grafica e impaginazione

Raffaella Gemma

ISBN: 9788895213019

Edizioni ARP 2011

Via del Pescaccio, 96

00166 Roma

(tutti i diritti riservati)



REGIONE LAZIO

ARP - Agenzia Regionale per i Parchi

Tel. 0651681 - www.parchilazio.it

www.naturaincampo.it - info@naturaincampo.it

AGRICOLTURA

buona maestra

**Manuale per gli operatori di
fattorie didattico - educative**





OBIETTIVI

- **Definire i valori che una fattoria didattica-educativa deve essere in grado di comunicare.**
- **Fornire linee guida per la realizzazione di iniziative educative di qualità.**
- **Favorire la multifunzionalità dell'impresa agricola attraverso la formazione del personale orientata ai nuovi servizi di accoglienza.**
- **Rendere economicamente interessante l'attività educativa all'interno del contesto di impresa.**
- **Facilitare l'interazione costruttiva e formativa tra le scuole e le aziende agricole.**
- **Sperimentare la sostenibilità vivendo l'esperienza dell'azienda agricola.**
- **Illustrare le diverse esperienze e le buone pratiche.**

DESTINATARI

- **Operatori che già svolgono o intendono realizzare attività educative in diversi contesti agricoli.**



Presentazione

L. Fegatelli, Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio della Regione Lazio 6

Perché il Manuale

E. Blasi e N. Cutolo 8

UNO

L'educazione in campagna..... 10

1.1 Il fenomeno delle fattorie didattiche, da quando, dove e perché

A. Somaschini, Dirigente Comunicazione e Educazione P.R. Veio 10

1.2 Educare alla sostenibilità nei Parchi: perché fattorie educative?

V. Consoli, Dirigente Regione Lazio 14

1.3 Uno sguardo alle Regioni Italiane

F. Belisario e M. Letizia, Servizio Formazione dell'Agenzia Regionale Parchi (Regione Lazio) 17

DUE

Educare diversamente, per una proposta di qualità 22

2.1 Gesti quotidiani, messaggi educativi

F. Tonucci, Ricercatore presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR 22

2.2 Progettare per essere significativi

A. Lo Re, Ufficio Educazione Ente Regionale RomaNatura 28



indice



TRE Come diventare Fattoria Educativa32

3.1 Le attività: uniche e durevoli

A. Somaschini, Dirigente Comunicazione e Educazione P.R. Veio 32

3.2 Programmare, gestire e far quadrare i conti

E. Blasi, responsabile progettazione e didattica per la Fattoria Educativa Collevale 35

3.3 La sicurezza nella Fattoria Educativa

M. Bernini, Sea Tuscia srl, Spin Off Universitario dell'Università degli Studi della Tuscia 42

3.4 Comunicazione e qualità

A. Del Frate, Green Project 46

3.5 La Fattoria incontra la Scuola

E. Sambucini, Educatore Ambientale e Professore di scuola media 49

3.6 La formazione degli operatori

F. Belisario e M. Letizia, Servizio Formazione dell'Agenzia Regionale Parchi (Regione Lazio) 54

QUATTRO Mettersi in rete, un bene per tutti.....60

4.1 La prima rete di fattorie didattiche: il caso di Forlì Cesena

A. Brighi, Società Alimos 60

4.2 Fattorie Educative nei parchi, l'esperienza pilota di RomaNatura

A. Lo Re, Ufficio Educazione di RomaNatura e R. Grilli, Agenzia Regionale Parchi (Regione Lazio) 66

4.3 Una rete per le fattorie educative nei parchi del Lazio

N. Cutolo, Dirigente Settore Sviluppo Sostenibile dell'Agenzia Regionale Parchi (Regione Lazio) 70

appendice 1 Le fattorie educative delle Aree Protette del Lazio74

Le fattorie educative Natura in Campo

a cura delle fattorie Collevale, La Sonnina, Parco degli Aceri 74

Le altre fattorie educative delle Aree Protette del Lazio

a cura delle fattorie Casolare 311, Gole del Farfa e Le Case Marceglie 84

appendice 2 Una storia trentennale di educazione all'agricoltura96

Un racconto dalla Fattoria Scuola "La Buona Terra"

M. Di Mauro e C. Casalino, Fattoria Scuola La Buona Terra 96

Presentazione



L'attenzione che il sistema agricolo riceve dalla società risiede essenzialmente nel ruolo che esercita nella produzione dei cibi, sempre più richiesti come sani, nutrienti e, possibilmente di provenienza "locale". Dunque il settore primario è investito oggi di un ruolo diretto nella salvaguardia dell'ambiente rurale e dei retaggi culturali a esso collegato. D'altra parte il rapporto dell'uomo con il cibo e il rapporto dell'uomo con l'ambiente sono tra essi intrinsecamente uniti e af-

fondano le radici nel nostro più remoto passato. L'attenzione a una sana alimentazione e a stili di vita salutari, la conoscenza e il rispetto dell'ambiente sono essenziali per proteggere la propria salute e prevenire le più comuni malattie sociali. Tuttavia dato che le nostre esistenze si svolgono in luoghi prettamente urbanizzati, è complesso far apprezzare, soprattutto ai più giovani, qualcosa che non si può osservare direttamente. Per ovviare a ciò, ormai da anni, la Regione Lazio sostiene e promuove -attra-

verso l'Agenzia Regionale Parchi- le fattorie educative "Natura in Campo", un insieme di strutture polivalenti, biologiche e sostenibili, perfettamente inserite nel tessuto agrario di alcune delle nostre Aree Protette.

Il presente manuale è stato realizzato per offrire un'accurata descrizione del ruolo e degli obiettivi delle fattorie educative, ma soprattutto per aiutare chi intenda disegnare il percorso di avvicinamento alla campagna di bambini e ragazzi: un servizio che la multifunzionalità dell'agricoltura ha reso possibile dal momento in cui si sono aperti, non solo metaforicamente, i cancelli delle aziende, trasformate, per esempio, in aule all'aperto a cui accedere per sperimentare la realtà del mondo rurale. In questo le aziende, custodi di un patrimonio di saperi in materia di accoglienza, cultura, identità, ambiente e salute, rappresentano un punto di riferimento importante per il territorio a disposizione di tutti.

La concezione del progetto fattorie educative "Natura in Campo" ha trovato nell'attività esperienziale diretta l'elemento per unire scuola, cittadinanza e mondo agricolo, realizzando percorsi educativi atti a offrire alle scuole, alle famiglie e ai consumatori la possibilità di



scoprire l'ambiente rurale, l'origine degli alimenti e le tecniche di lavorazione dei prodotti tradizionali, attraverso il contatto diretto con la campagna, gli animali e la vita contadina. Come si evince anche dal presente manuale, le fattorie educative *Natura in Campo* non sono solo luoghi dove vengono mostrate delle cose, ma veri e propri laboratori attivi in grado di stimolare i ragazzi all'apprendimento attraverso attività sperimentate in prima persona. Alla base troviamo dunque il metodo di Rousseau riproposto in chiave moderna agli inizi del Novecento dallo statunitense Club 4H che, per promuovere lo sviluppo armonico dell'individuo moderno, fece riemergere il principio *learn to do by doing*, ossia imparare facendo.

Per la Regione Lazio, il dialogo tra scuola, società, parchi e mondo agricolo creato attraverso le fattorie educative "*Natura in Campo*", è un esempio virtuoso di gestione delle risorse del territorio e in particolare di quelle offerte dalle nostre realtà rurali, quelle stesse che, costituendo il primo anello della catena produttiva alimentare, sono le protagoniste dei programmi di educazione ambientale e alimentare sostenuti da questo Ente. L'Obiettivo è favorire lo scambio culturale fra realtà spesso lontane, tra bambini, ragazzi, famiglie ma anche singoli cittadini o intere scolaresche utilizzando uno strumento pensato per promuovere la conoscenza del cibo, dell'agricoltura e delle nostre aree protette.

Mi auguro, dunque, che il presente manuale risulti utile a chiunque si voglia cimentare con la bellissima sfida rappresentata dalla duplice attività racchiusa nel senso complessivo del significato del verbo latino "*colere*", inteso sia nella sua accezione più comune, di coltivare piante e allevare animali, sia in quella figurata ma non meno importante, di permettere la crescita culturale dei più giovani, infondendo una maggiore consapevolezza sui temi legati all'ambiente nel suo complesso.

Luca Fegatelli

Direttore Dipartimento
Istituzionale e Territorio
della Regione Lazio





Con il Progetto “Natura in Campo”, l’Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio promuove, valorizza e sostiene i prodotti agro-alimentari di qualità dei territori protetti regionali con la dichiarata intenzione di creare opportunità di sviluppo economico sostenibile, ma anche di conoscenza e di scambio fra cittadini e mondo rurale delle aree naturali protette. Per questo motivo sono state create tre strutture particolari, le Fattorie Educative “Natura in Campo”, immerse nel paesaggio agrario, sostenibili e biologiche, nucleo originario “pilota” di una costituenda rete “Natura in Campo”.

L’Agenzia ha inoltre organizzato due corsi di formazione per operatori di fattorie didattico-educative a cui, tramite la selezione di un bando pubblico, hanno partecipato oltre 40 persone e sta attualmente promuovendo la nascita della rete delle fattorie educative dei Parchi del Lazio.

Grazie a queste e ad altre iniziative l’Agenzia è diventata punto di riferimento per molti agricoltori inseriti nei territori del sistema delle aree protette regionali, fornendo loro un supporto di tipo tecnico e un riferimento istituzionale. Nel corso del tempo è stato facilitato lo sviluppo e il consolidamento di alcune iniziative imprenditoriali con lo scopo di incrementare la presenza di attività economiche sostenibili

e di promuovere la diffusione di una coscienza sociale attenta alla salvaguardia dell’ambiente.

Il contatto privilegiato con scuole di ogni ordine e grado, con i laboratori di educazione ambientale e le associazioni ambientali e culturali, ha permesso all’Agenzia di individuare e catalogare alcuni dei bisogni del sistema educativo che meglio di altri si prestavano ad essere soddisfatti attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole dei Parchi regionali.

Dopo tale analisi, in un’ottica di innovazione strategica, sono state individuate le potenzialità di un’azione di avvicinamento tra mondo agricolo e sistema educativo, caratterizzando modalità e percorsi con cui attrarre il più maggior numero possibile di utenti, grandi e piccoli, urbanizzati e no, con diverse possibilità di accesso, alle tematiche inerenti lo sviluppo sostenibile e la tutela del paesaggio agrario.

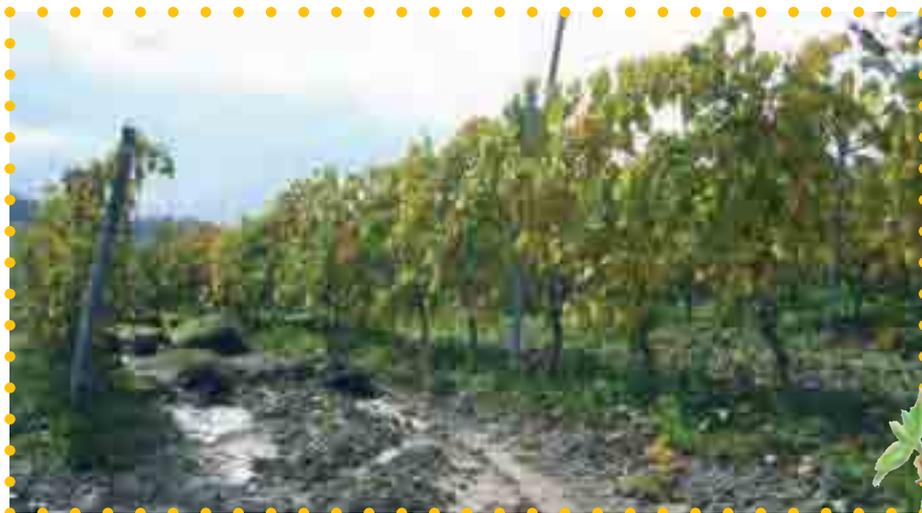
Questo Manuale ha l’intento di raccogliere e diffondere informazioni e buone pratiche, utili alle diverse figure a vario titolo coinvolte e interessate alla gestione e allo sviluppo di iniziative educative incentrate sul contatto tra agricoltura e natura.

Le fattorie promosse dall’Agenzia hanno preso volontariamente il nome di Fattorie Educative e non didattiche, per



descrivere una realtà basata su esperienze stimolanti dal punto di vista emotivo, organizzata attraverso l’applicazione del metodo dell’ “Imparare facendo”. Se infatti la fattoria didattica è strutturata con la finalità principale di veicolare nozioni e competenze di tipo tecnico ed agronomico, la fattoria educativa ha invece come obiettivo quello di stimolare la coscienza del cambiamento nei modi di essere e di fare dei suoi visitatori rispetto al rapporto che questi hanno con l’ambiente, il cibo, le risorse, i consumi, la cultura, il diverso e lo sconosciuto.

Probabilmente la differenza fra i due tipi di fattorie può apparire più lessicale che pratica, non essendo infatti possibile definire una precisa linea di confine tra le due realtà che sviluppano attività analoghe in contesti simili, ma è il motivo della scelta del nome delle Fattorie della rete “Natura in Campo”, vuole rimarcare una nuova impostazione. La dicitura “Fattorie



didattico-educative” utilizzata nel Manuale vuole però coinvolgere e stimolare al processo formativo proposto ogni soggetto, realtà o attività interessato al miglioramento e all’apertura verso questi temi.

I destinatari di questo Manuale sono, infatti, tutti coloro che conducono attività didattico-educative in contesti agricoli e rurali o che hanno intenzione di cominciare questa attività, ma lo sono anche le figure istituzionali preposte alla progettazione di politiche con cui favorire lo sviluppo di azioni dirette al miglioramento delle condizioni economico-sociali nelle aree rurali.

Si cerca insomma di dare risposte alle differenti richieste pervenute, dal 2005 ad oggi, all’Agenzia da parte di operatori didattici, amministratori locali, imprenditori agricoli e associazioni ambientaliste in merito all’apertura, gestione e sviluppo delle fattorie didattico-educative, e per questo motivo sono stati raccolti i contributi di esperti diversi. Si è trattato, per lo più di raccogliere e organizzare in uno strumento di facile utilizzo i temi affrontati dai corsi di formazione organizzati dall’Agenzia, suddivisi in quattro capitoli tematici.

Il primo capitolo introduce al tema del Manuale, proponendo alcune modalità con cui catalogare le tante esperienze legate all’educazione e alla didattica nel-

le aziende agricole, identifica il ruolo delle fattorie educative nelle aree protette ed evidenzia lo stato dell’arte del processo di riconoscimento istituzionale e normativo di questa tipologia di attività nelle regioni italiane.

Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione dell’innovatività delle proposte educative svolte nelle fattorie e sulla base delle conoscenze in ambito pedagogico indica i presupposti con cui progettare un’attività didattico-educativa capace di stupire ed accontentare le tacite richieste di diverse tipologie di visitatori.

Nel terzo capitolo sono raccolte tutte le informazioni di carattere tecnico e pratico necessarie per procedere all’apertura, alla corretta gestione e promozione di una fattoria didattico-educativa di qualità.

Il quarto capitolo è dedicato alla descrizione di alcune esperienze territoriali nelle quali la nascita di Reti e Associazioni è stata fondamentale per agevolare lo sviluppo e la stabilizzazione di numerose fattorie educative e didattiche di qualità.

Infine nelle appendici sono riportate le schede di 6 diverse fattorie si presentano descrivendo le loro storie e le loro attività, testimoniando come sia possibile trasformare le buone idee in una “buona attività d’impresa”.



Ci auguriamo che la lettura del Manuale possa essere di stimolo per coloro che già operano nelle fattorie didattico-educative e di aiuto per coloro che vogliono iniziare o agevolare la nascita di tante altre realtà in cui l’agricoltura sia la “Buona Maestra” del vivere insieme e del rispetto della natura.

Emanuele Blasi e Nicoletta Cutolo

L'educazione in campagna



1.1 Il fenomeno delle fattorie didattiche, da quando, dove e perché

Lavorare ogni giorno in campagna proteggendo ambiente, patrimonio naturale, tradizioni, storia e cultura di una comunità; mettere al servizio della comunità le proprie risorse in termini di persone, terreni, edifici; promuovere un modello educativo centrato sull'interdipendenza tra uomo e natura; facilitare il contatto con gli animali e con le piante, in quanto rappresentativi di ciò che è diverso dal sé e far crescere nei visitatori il senso di appartenenza ad un sistema naturale caratterizzato da equilibri e regole che coinvolgono anche altri organismi viventi.

Sono queste le motivazioni principali che dovrebbero spingere una fattoria ad aprirsi al pubblico, avviando con esso un rapporto diretto.

Qualunque sia la localizzazione, ambiente urbano, periurbano o aperta campagna, **la fattoria rappresenta sempre un luogo privilegiato per l'educazione ambientale, in quanto permette un approccio che parte dall'esperienza** diretta, stimola la vista, il tatto, l'udito, la creatività, il gioco e offre l'opportunità di vivere momenti magici nella natura.

Con la visita in azienda adulti e bambini scoprono doveri e piaceri della vita in

fattoria, il percorso dei prodotti alimentari dalla terra alla tavola e, conseguentemente, la stretta e sommersa relazione che ancora oggi lega la città alla campagna. È un'esperienza che da un lato **rende il visitatore più consapevole** delle proprie scelte di consumo in funzione delle variabili economiche, ecologiche, alimentari, gustative, visive e sociali; dall'altro, tramite l'apertura al pubblico delle aziende agricole, soprattutto nei contesti di aperta campagna, contribuisce a rendere più dinamico e vivace il territorio, offrendo opportunità di scambio economico e culturale, favorendo, quindi, lo sviluppo locale.

Se l'azienda pratica anche la zooterapia e l'ortoterapia offre, inoltre, un'opportunità di supporto a chi è in difficoltà (per disabilità fisica o mentale, oppure per disagio sociale) con l'obiettivo di valorizzare la persona e la sua inclusione sociale.

Fattorie didattiche, da quando e dove

L'idea di offrire servizi di tipo sociale da parte di chi lavora in campagna è nata circa 50 anni fa, in modo spontaneo e non coordinato, in Europa e Nord America e per questo oggi vi è un ampio panorama di definizioni per questo tipo di attività, tra cui: fattoria didattica, educativa, di animazione, fattoria scuola, *city farm*, fattoria sociale.

In questo capitolo Alessandra Somaschini, Dirigente dell'Ufficio Comunicazione e Educazione del Parco Regionale di Veio e con una lunga esperienza alle spalle maturata presso l'Ente RomaNatura nella promozione e diffusione delle fattorie didattiche, descrive le differenti esperienze educative svolte in contesti rurali e periurbani di diversi paesi del mondo. L'autrice, dopo una breve introduzione, classifica le diverse iniziative nate nei contesti agricoli evidenziandone il valore sociale espresso attraverso i messaggi che ogni realtà educativa in ambiente rurale è in grado di lanciare alla collettività.

Riprendendo quanto introdotto dall'autrice, Vito Consoli, esperto di educazione e divulgazione ambientale e in precedenza direttore dell'Agenzia Regionale Parchi, nel secondo paragrafo, esprime la sua opinione in merito ai tanti "valori aggiunti" delle fattorie educative e sull'assonanza fra queste e le aree protette. Infine, il contributo di Filippo Belisario e Marta Letizia del servizio formazione dell'Agenzia Regionale Parchi, chiuderà il capitolo raccogliendo quanto definito nelle diverse Regioni italiane in merito a legislazione e regolamenti per l'attività didattica in fattoria al fine di ottenere uno sguardo d'insieme con cui interpretare l'attenzione dedicata all'azione educativa e imprenditoriale dell'attività delle fattorie educative-didattiche in tutto il territorio nazionale.



Comunque vengano definite, l'aspetto interessante che permette di dare la giusta collocazione alle diverse realtà rendendole tra loro confrontabili è dato dall'analisi dell'origine e consistenza della redditività aziendale, individuando quanto questa derivi dalla produzione agricola o dal servizio educativo offerto.

In questo manuale, per chiarezza espositiva e concettuale, utilizzeremo il termine di "fattoria didattica - educativa" per quei contesti in cui è prevalente il reddito agricolo e *city farm* per quelle situazioni urbane dove è prevalente la funzione educativa.

Le prime esperienze di apertura di fattorie didattico - educative risalgono agli anni del dopoguerra, negli Stati Uniti. La *Green Chimney Farm* fu fondata nel 1947 da Samuel Ross alla periferia di New York come scuola privata con una annessa fattoria di 75 ettari. Con il passare degli anni la struttura si è trasformata in un centro di scolarizzazione e cura delle patologie infantili, mettendo a frutto l'opportunità della sinergia tra la struttura agricola e quella educativa. Sulla stregua di questa esperienza, negli Anni '60 in Nord Europa si è assistito al sorgere di molte strutture la cui finalità era di proporsi nei contesti urbani come luogo di terapia per diversi traumi, originati in parte dall'allontanamen-

to dall'ambiente naturale. Così i *Club 4H* (*Heart, Head, Health, Hand*) si sono diffusi nei Paesi Scandinavi per garantire lo sviluppo armonico dell'individuo, attraverso il principio dell'"imparare facendo" (*learning by doing*). Analogamente, nei Paesi fiamminghi i *Gezinsboerderijen* sono nati per risolvere l'emarginazione dei diversamente abili. Sempre nel dopoguerra, in Germania, gli *Aktivespielplätze* (luoghi di gioco attivo) favorivano l'incontro tra giovani, animali e piante. In Inghilterra, invece, il movimento delle *City farms and community gardens* ha preso piede nelle periferie urbane con la finalità di far partecipare la cittadinanza al recupero delle aree pubbliche degradate, rendendole strumento di connessione sociale, anche attraverso il coinvolgimento degli anziani e dei diversamente abili.

Ma l'esperienza più complessa e strutturata, poiché coordinata a livello governativo, è quella delle *Fermes pedagogiques* francesi, di cui la prima sperimentazione risale al 1974. In seguito la Francia, ha anche istituito una commissione interministeriale (Ministero Educazione, Ambiente, Agricoltura, Sport, Salute e Giustizia) con il compito di controllare lo sviluppo delle *Fermes pedagogiques*, identificate in strutture dove si allevano animali domestici o si realizzano coltiva-

zioni agricole e che accolgono regolarmente bambini e giovani, sia in contesti scolastici sia extrascolastici. Le *Fermes* si dividono in: *Fermes d'animation*, urbane o periurbane, dove la produzione agricola è ridotta al minimo ed è prevalente la funzione educativa, e in *Exploitations agricoles* che, pur mantenendo la funzione primaria di produzione di beni agricoli, sono aperte al pubblico e rappresentano un'importante opportunità per far riscoprire il legame con la terra e il mestiere dell'agricoltore.

Nel 2003, la *Bergerie Nazionale*, ovvero il centro di coordinamento nazionale francese ha censito 1400 *Fermes pedagogiques*: 67% *Exploitations agricoles*, 27% *Fermes d'animation*, 6% *Fermes mixtes*. Da questo censimento è emerso che più del 50% del pubblico è rappresentato da bambini delle scuole materne e elementari, per un'accoglienza media per azienda di oltre 4.000 persone/anno.

Le realtà italiane, nate da un approccio spontaneistico, mancano a tutt'oggi di un coordinamento nazionale tanto da far registrare una situazione molto diversificata da regione a regione (vedi cap. 1.3).

Ad un censimento del 2009 fatto dalla Società Cooperativa Alimos di Cesena in Italia risultavano presenti 1752 strutture tra fattorie didattiche e fattorie aperte



ropean Federation of City Farms (www.cityfarms.org) attiva dal 1990 e che ogni anno organizza un meeting di confronto e coordinamento.

In questo panorama ampio e diversificato, ogni fattoria rappresenta un qualcosa di unico per dimensioni, struttura, posizione e contesto sociale ed economico in cui si inserisce. Diviene quindi essenziale, per chiunque voglia assumersi il compito di aprire una nuova struttura, la necessità di comprendere in quale contesto, ambientale, amministrativo, economico, si voglia operare, definendo quali siano le opportunità offerte e le richieste dei potenziali fruitori.

Per esempio, aprire una fattoria al pubblico in un contesto metropolitano come Roma, dove gli abitanti sono sempre più isolati dalla natura, che sempre più ricercano nei momenti di tempo libero, offre degli indubbi vantaggi, grazie alla disponibilità di un ampio bacino di utenza e alla relativa facilità di essere trovati e raggiunti. Nel contesto urbano può inoltre essere utile presentarsi come tramite per conciliare le difficoltà sociali, ambientali ed economiche della comunità circostante. Si può facilmente creare uno spazio di interazione sociale dove degustare i prodotti della fattoria favorendo l'educazione alimentare e, nel contempo, offrire occasioni di lavoro e tirocinio, proponendosi come un punto di aggregazione sociale, un'oasi verde e accogliente in un contesto metropolitano difficile e spesso ostile. Questa proposta aumenta l'apprezzamento da parte della comunità locale che percepisce la fattoria/azienda come un bene comune.

al pubblico, delle quali 330 in Emilia Romagna, 245 in Campania, 228 in Veneto, 227 in Piemonte, 160 in Lombardia e 28 nel Lazio.

Fa da esempio l'esperienza dell'Emilia Romagna dove, con la legge regionale 29/2002, è stato promosso il progetto delle "Fattorie in rete", finalizzato ad un corretto orientamento del cittadino ai consumi e all'educazione alimentare. In questo progetto gli Assessorati provinciali all'Ambiente e all'Agricoltura hanno acquisito la funzione di raccogliere le candidature, selezionare e promuovere le aziende, nonché di monitorarle periodicamente. Il progetto è oggi regolamentato dalla Legge Regionale n. 4 del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole", che definisce la Fattoria Didattica, la sua offerta formativa, i requisiti, i controlli e le sanzioni. L'Osservatorio Agroambientale di Forlì-Cesena prima e la Società Cooperativa Alimos oggi, hanno assunto il ruolo di organismo tecnico di supporto nella formazione degli insegnanti e degli operatori, nella produzione dei materiali didattici, nella promozione e innovazione. Le fattorie didattiche accreditate della Regione Emilia-Romagna sono organizzate in nove reti provinciali. Ciascuna azienda rappresenta un universo che testimonia la ricchezza e la diversità dell'agricoltura, dei suoi prodotti,

dei suoi paesaggi; ma anche, e soprattutto, fa conoscere il ruolo dell'agricoltore, i saperi della cultura rurale, la passione dei contadini per questo lavoro e l'amore per la terra (vedi cap. 4.1).

Sempre in Italia, una realtà di pubblica amministrazione simile alle *Fermes d'animation* francesi è quella della Cascina Falchera di Torino, aperta al pubblico nel 1996 grazie alla volontà del Comune di creare un centro di esperienza sull'agricoltura, aperto alle scuole anche con l'opportunità della residenzialità.

L'esperienza del Lazio, Regione ancora sprovvista di una vera e propria regolamentazione dell'attività didattica in azienda (vedi cap. 1.3), parte nelle Aree Protette Regionali dove è nata una prima rete di Fattorie Educative, quella di *RomaNatura* (vedi cap. 4.2) e successivamente una Rete di Fattorie Educative nelle aree protette regionali, denominata "Natura in Campo" (vedi cap. 4.3).

Alle diverse esperienze regionali si sono via via sovrapposte le reti di coordinamento promosse da associazioni private quali le confederazioni agricole, come il progetto Campagna Amica della Coldiretti, o l'AIAB, con la sua rete di Fattorie educative in aziende biologiche.

Un coordinamento a livello europeo è stato proposto con la nascita della Eu-

I valori dalle fattorie

La scelta di aprirsi al pubblico è per l'azienda agricola un'opportunità per diversificare le proprie attività e incrementare il reddito. In un contesto di generale difficoltà per l'agricoltura europea, diventa importante cogliere nuove opportunità di sviluppo, nell'ottica della multifunzionalità dell'azienda, dove la produzione di qualità e il mantenimento del paesaggio agrario sono alla base del servizio da offrire al pubblico.

Oltre a queste motivazioni, il valore dell'esperienza di partecipazione in fattoria è legato alla molteplice dimensione insita nella proposta educativa: tecnica, culturale, sociale, economica, politica, dove questa deve riuscire a collegare i visitatori al territorio. Una buona educazione al territorio infatti deve partire dalla realtà locale, dal luogo in cui la scuola o il cittadino risiedono.

La fattoria educativa/didattica è un luogo di pedagogia attiva, per far comprendere il legame fra l'origine dei prodotti agricoli e la nostra nutrizione. Un luogo di incontro, di conoscenza reciproca, di scambi di esperienze tra agricoltori, ragazzi, insegnanti, adulti.

In Italia, l'apertura del servizio al pubblico ha visto in prevalenza il coinvolgimento dell'orizzonte femminile del-



l'azienda che si è dimostrato più propenso a svolgere una funzione educativa e di accoglienza nei confronti delle scuole e del pubblico in generale. Quali sono i valori e le pratiche che possono essere insegnate in una fattoria? Oggi è indispensabile, soprattutto in un'area protetta, educare alla sostenibilità, ossia rendere capaci le persone di sviluppare conoscenza, valori e competenze per partecipare alle decisioni, contribuendo ad un progetto collettivo che va dalla scala locale a quella globale e che, nel migliorare le nostre condizioni di vita, garantisce anche la conservazione delle risorse in futuro.

In questa visione la fattoria può essere assunta a modello di riferimento per invogliare i visitatori al cambiamento, attraverso un'opportuna riflessione su tanti e importanti aspetti tra cui:

- le persone, l'ambiente e l'economia sono indissolubilmente connessi a tutti i livelli, dal locale al globale;
- ciascuno di noi influenza quotidianamente il futuro di tutti con le proprie scelte;
- ciò che facciamo ogni giorno per soddisfare un nostro bisogno condiziona le disponibilità delle future generazioni;
- riconoscere il valore della diversità culturale, sociale ed economica e

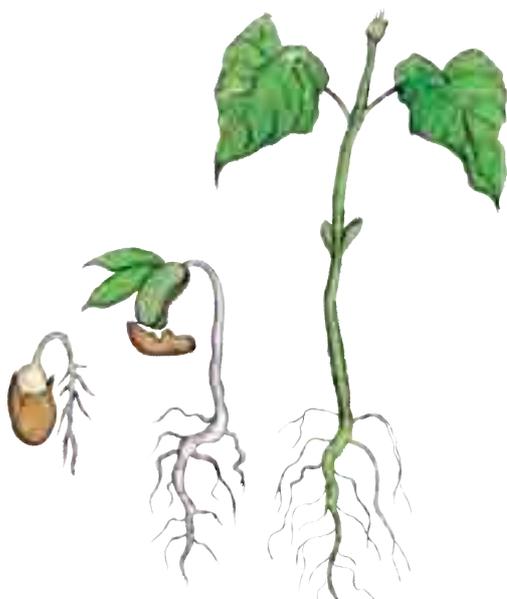
della biodiversità, in quanto risorsa da cui attingere per il nostro futuro;

- la giustizia e l'equità sociale a livello globale sono aspetti essenziali della sostenibilità;

- il nostro è un mondo in continuo cambiamento dove è necessaria una grande flessibilità, per continuare ad apprendere per tutta la vita.

L'insieme di questi principi teorici può essere messo in pratica nella progettazione e nella successiva gestione della fattoria, trasformando la sostenibilità da concetto a pratica. Il percorso di progettazione e realizzazione diventa quindi un'opportunità per combinare gli aspetti sociali, economici e ambientali.

Scegliere tecnologie appropriate o un appropriato investimento dei capitali, adottare l'agricoltura biologica per rispettare la biodiversità e la salute dei lavoratori, allevare nel rispetto del benessere animale, lavorare nel rispetto dei diritti umani e della democrazia, adottare pratiche di trasformazione e conservazione dei cibi che rispettino il benessere dei consumatori, collaborare anche a livello internazionale per promuovere un commercio equo e sostenibile, ridurre gli sprechi di energia e favorire le energie rinnovabili, conservare la risorsa acqua riducendo al massimo gli sprechi, **recuperare dalle tradizio-**





ni le R della sostenibilità: Ridurre gli sprechi, Regolare i consumi, Riparare, Riciclare, sono solo alcuni esempi di quanto la sostenibilità sia pratica quotidiana che ci coinvolge in ogni piccola azione. E così la fattoria può diventare il luogo di esempio e di apprendimento delle pratiche sostenibili.

La sostenibilità che generalmente si respira in un'azienda agricola, anche grazie ad un contesto sociale inclusivo della diversità culturale, deve trasformarsi in bagaglio culturale del visitatore che diventa consapevole di quanto la diversità sia a tutti i livelli una risorsa.

In questo modo la fattoria diventa un luogo confortevole e sicuro, dove si può apprendere per tutta la vita, aperto alle categorie svantaggiate, siano queste bambini, anziani o soggetti vulnerabili. Aprirsi a tutti, dunque, diventando un elemento focale e di stimolo per la comunità locale, per le scuole, per i visitatori diventando



uno strumento di connessione tra le diverse generazioni e con le categorie svantaggiate.

Nelle Aree Protette, e soprattutto nei parchi urbani e periurbani, l'agricoltura ha storicamente svolto un ruolo di tutela e gestione del patrimonio naturale. Gli agricoltori sono nel tempo diventati i custodi del paesaggio e le aziende agricole hanno conseguentemente assunto una funzione di conservazione della biodiversità, sia naturale che domestica. In questa accezione **le fattorie sono diventate il mezzo per custodire un patrimonio comune, vocazione poco nota ma molto importante per noi tutti.**

Oggi nelle aziende agricole si assiste spesso all'ingresso di nuovi lavoratori di origine extra nazionale. La coesistenza in uno stesso luogo di lavoro di più culture e tradizioni può rappresentare un'opportunità di diversificazione dell'offerta al pubblico che viene accolto e coinvolto in un contesto multiculturale.

1.2 Educare alla sostenibilità nei Parchi: perché fattorie educative?

Promuovere l'educazione rientra tra i compiti istituzionali di un'area protetta, è scritto all'articolo 3 della Legge n. 29 del

1997, che regola il sistema di aree naturali protette regionali. A livello nazionale, nella Legge n. 394 del 1991, più nota come Legge quadro sui parchi, è scritto addirittura all'articolo 1.

Per un'area protetta, occuparsi di educazione significa, evidentemente, promuovere l'educazione ambientale.

Sono alcune decine di anni che si parla di educazione ambientale; prima il concetto di ambiente veniva associato poco a quello di educazione. Al massimo si parlava di natura o di paesaggi.

Adesso le cose sono diverse: il concetto di educazione ambientale è cresciuto, si è evoluto, adattandosi nel tempo alle più moderne strategie pedagogiche e alle emergenze ambientali. Oggi, in tutto il mondo, l'educazione ambientale è soprattutto educazione alla sostenibilità.

Le fattorie educative sono uno strumento educativo "ad ampio spettro" e non rinchiuso solo nell'ambito ambientale. In fattoria si fa anche educazione alimentare, educazione alla socialità e così via; ma, concentrandosi sull'educazione ambientale è giusto chiedersi quale contributo possano dare le fattorie educative e in particolare quanto questo contributo abbia a che fare con la sostenibilità. La risposta a tale domanda viene fornita nelle pagine dei paragrafi successivi.



Troppo spesso si ha l'impressione che le fattorie vengano considerate opportunità educative di serie B, adatte, sì, a suscitare emozioni, a fare un po' di pratica, a "sporcarsi un po' le mani", a divertirsi in una gita fuori scuola, ma non certo a educare "seriamente" alla sostenibilità. Chi la pensa in questo modo dimentica, però, che proprio con le emozioni, con la pratica, con il divertimento e soprattutto sporcandosi le mani, si impara di più e si va oltre l'apprendimento, arrivando, invece, a fare educazione, cioè a interagire con la sfera dei comportamenti e degli atteggiamenti, a promuovere atteggiamenti e comportamenti positivi (nel nostro caso riguardo all'ambiente, alla sostenibilità).

E c'è dell'altro: le fattorie educative sono degli eccezionali laboratori di sostenibilità a portata di tutti.

Vicino, comprensibile, controllabile...

Qualcuno ha detto e scritto che si può conoscere solo ciò che si conosce già. È un'enunciazione che può apparire provocatoria se non addirittura assurda, ma che in realtà è del tutto in linea con le più moderne teorie cognitive basate sul costruttivismo.

Traslato sull'educazione questo concetto si può tradurre più o meno così: per

interagire positivamente sulla sfera dei comportamenti e degli atteggiamenti delle persone (quindi per educare), occorre lavorare sul "vicino", su ciò che la gente è in grado di capire, di controllare, su ciò con cui la gente è in grado di stabilire relazioni emotive, rapporti di appartenenza reciproca.

Troppo difficile? Certamente no. Gli argomenti, i temi, i problemi, gli ambiti che non ci appartengono, che non comprendiamo, che non ci toccano, che non ci emozionano, che sentiamo distanti o che sono, oggettivamente, distanti da noi, probabilmente non riusciranno a interessarci, non ci appassioneranno; quindi sarebbe difficile veicolare il messaggio voluto e questo, eventualmente, resterebbe superficiale, non ci convincerebbe "dentro", probabilmente lo dimenticheremo presto e comunque non farebbe cambiare i nostri comportamenti e i nostri atteggiamenti al riguardo, cioè non sarebbe davvero educativo.

Laboratori di sostenibilità

Cosa c'entrano le fattorie educative con questi concetti un po' astrusi? È presto detto. Torniamo alla sostenibilità. Comportarsi in modo sostenibile significa adottare stili di vita che non impediscano, in futuro, di continuare a fare le stesse co-

se. Se coltivo un appezzamento di terreno impoverendo il suolo anno dopo anno, non agisco in maniera sostenibile perché a un certo punto quel terreno non sarà più coltivabile.

Ebbene, in un'epoca come la nostra, in cui le tecnologie complesse, i rapporti globali, i macroprocessi "governano" sempre più la vita di tutti noi, la sostenibilità è controllabile solo dagli addetti ai lavori: se io voglio favorire il riciclaggio dei rifiuti li getto negli appositi cassonetti per la raccolta differenziata, ma non so cosa succederà dopo; accendo la luce a casa, ma di solito non so da dove arriva l'energia che sto adoperando; compro un prodotto al supermercato e non so nulla della storia della sua produzione, della strada che ha fatto per arrivare fino al banco da cui l'ho preso. Come si fa in un contesto simile a educare veramente alla sostenibilità? Certo non è un'impresa facile.

In una azienda agricola educativa, invece, è diverso. Le fattorie educative sono unità piccole (spesso in quanto parti di aziende grandi), non sono mai o quasi mai monoculturali; assomigliano al piccolo pezzo di terra che una volta circondava tutte le case di campagna, in cui si coltivava un minuscolo orto, qualche albero da frutto, si allevavano gli animali da cortile e vi era la capra o la vacca o l'asino, tutto ciò contribuendo in modo sostanziale al be-



nessere della famiglia. Vi era infatti l'apporto di cibo, che teneva attive le persone fino a tarda età facendole sentire utili, consentendo loro di occupare il tempo, di stare all'aria aperta, di partecipare. È in un contesto simile che la sostenibilità si può sperimentare, praticare ogni giorno.

Quante volte abbiamo sentito dire che in campagna non si getta mai nulla. È vero o per lo meno lo era. Si cucina, si mangia e gli avanzi possono essere riutilizzati per la nostra alimentazione (quante ricette tradizionali, oggi valorizzate anche dai migliori chef, sono nate proprio per valorizzare avanzi di cucina!); possono essere dati ai cani, alle galline, al maiale. Con quelli non mangiabili si fa del compost, da utilizzare, insieme al letame, per concimare. I barattoli e le bottiglie di vetro possono essere riutilizzati per conservare marmellate, pomodori pelati, ortaggi sott'olio e la passata di pomodoro o i succhi di frutta. Con l'olio usato per friggere si può fare dell'ottimo sapone. Ci si può scaldare bruciando legna nel camino o magari gusci di nocchie o sansa di olive in una caldaia apposita.

Inoltre gli alimenti passano direttamente dalla terra alla cucina e l'intero percorso è visibile, comprensibile, controllabile, anche prima della raccolta. Non è per caso che gli utenti della fattoria edu-

cativa devono svolgere le cure colturali del momento in cui svolgono la loro visita (preparazione del terreno, semina, potatura, ecc.).

Sono, questi, alcuni fra i tanti possibili esempi. Esempi di pratiche sostenibili alla portata di chiunque, attuabili da chiunque o quasi, completamente o in gran parte comprensibili immediatamente con i nostri sensi, perché si traducono in cibi gustosi, in terra fertile, in risparmio e dunque, in educazione.

In fattoria la sostenibilità si pratica, si vive e si apprende "per immersione" (vedi, a questo proposito, il paragrafo 2.1). In fattoria la sostenibilità è un bisogno, ma anche un piacere; se ne comprende l'utilità e se ne apprezzano gli effetti; si impara ad amarla. Cosa c'è di più educativo?

Dalla cultura della sostenibilità alla sostenibilità della cultura

Si affronta ora un aspetto particolare: la sostenibilità dei cambiamenti culturali, del costume; quindi, in un certo senso, la sostenibilità della storia.

Viviamo in un'epoca in cui i cambiamenti avvengono troppo in fretta; dimentichiamo tradizioni, modi di fare e di dire,

lasciamo scomparire antiche abilità, antichi mestieri; perdiamo, a volte per sempre, pezzi di cultura. È un fenomeno grave, che curiosamente si affianca, accompagnandola, alla perdita di biodiversità.

Chiediamoci, ancora una volta: cosa c'entrano le fattorie educative?

C'entrano perché la nostra cultura, le nostre tradizioni (dall'alimentazione alle feste, dai riti religiosi ai giochi, ecc.), sono legate alla terra e ad agricoltura e pastorizia. Così le fattorie educative sono dei luoghi dove è possibile ritrovare, praticare, conoscere e quindi perpetuare anche culture e tradizioni. In tutti i sensi: dalle filastrocche, nenie o canzoni che si usavano anche per non sentire la fatica del lavoro, ai vecchi utensili; dai piccoli e grandi riti che accompagnano l'attività e scandiscono il passare del tempo, alle coltivazioni di frutta e verdura dimenticate e che nelle fattorie educative devono trovare lo spazio e la valorizzazione adeguate.

Ecco dunque l'assonanza tra fattorie educative e aree protette. Per parchi e riserve naturali, infatti è ormai unanimemente riconosciuto che la tutela e la valorizzazione della cultura, delle tradizioni, dei paesaggi agrari, dei saperi sono pratiche quotidiane che accompagnano le azioni di tutela e conservazione della biodiversità e delle altre risorse naturali.



I.3 Uno sguardo alle Regioni italiane

Sono sempre di più le aziende agricole o agrituristiche italiane che si stanno orientando verso l'accoglienza "formativa" e la didattica, aziende presentate come nuove forme di eccellenza, per la multifunzionalità, per la capacità di attrazione sociale, di promozione e valorizzazione della pratica agricola, nonché per la capacità di ottenere un importante integrazione di reddito. **La chiave di partenza dovrebbe essere il riconoscimento formale (educativo, sociale, ambientale) da parte delle amministrazioni pubbliche**, essendo questi i luoghi in cui il binomio trasmettere-imparare, dalla terra, dal ciclo delle stagioni, dagli animali, ecc., dovrebbe avvenire entro definiti criteri di qualità che garantiscano gestori e utenti.

In Italia le competenze in questo campo sono delle singole Amministrazioni regionali le quali, sulla base di specifiche leggi e di regolamenti attuativi, possono stabilire i requisiti per poter diventare "fattorie didattiche o educative", ad esempio attraverso la definizione di alcuni parametri specifici elencati in una "Carta della qualità". La Regione promotrice di questo percorso, che ha definito per prima i criteri standard per la selezione delle aziende, la verifica della validità didattica delle proposte e la creazione di una rete tra fattorie accreditate, è l'Emilia Romagna. Nel tempo altre Regioni hanno elaborato proprie Carte e Reti, ispirandosi a questo primo documento.

La tabella 1, riportata di seguito, ha lo scopo di fornire un quadro di sintesi rispetto alla situazione nelle diverse Regioni italiane, facendo riferimento per ciascuna alla normativa regionale, all'esistenza o meno di una carta di qualità, al grado di formazione richiesto agli addetti della



fattoria ed al numero di aziende iscritte a un albo ufficiale o aderenti ad una rete strutturata.

La situazione è variegata e vi sono Regioni che ancora attendono una legislazione che disciplini le fattorie didattiche e le riunisca in un albo, nonostante emerga, proprio dalla nostra indagine per la realizzazione di questo manuale effettuata a settembre 2010, una forte richiesta in tal senso da parte delle aziende agricole che rivolgono una attenzione speciale al settore, chiedendo formazione e accompagnamento per poter avviare e garantire un servizio di qualità.

Il Lazio, rappresenta un caso particolare. Di fatto, alla presenza di molte realtà di eccellenza non è ancora seguita una indicazione normativa ad hoc, né la presenza di un albo o di un censimento ufficiale. La stessa legge regionale sull'agriturismo, nella definizione delle attività agrituristiche elenca la possibilità per queste strutture di organizzare "attività ricreative, culturali, didattiche", senza specificare cosa si debba intendere per ciascuna locuzione. L'intenzione è di provvedere in modo sinergico tra le varie istituzioni regionali a definire meglio questo aspetto legislativo, anche con il desiderio di sostenere la nascita di una rete che metta in adeguata luce le tante realtà in attesa di riconoscimento.

Al di là di norme e regolamenti specifici emessi a livello regionale il contesto italiano nel suo complesso è ancora più variegato ed ampio: la costituzione di reti di fattorie educative e didattiche è anche prerogativa di diverse associazioni di categoria, di enti specificatamente dedicati allo sviluppo agricolo e rurale, anche di volontariato.

Dall'ultimo censimento realizzato da Alimos nei mesi di luglio e agosto 2009, risulta che in Italia sono attive oltre 1.750 Fattorie Didattiche. Sulla base della citata analisi, e della successiva indagine, condotta nel settembre 2010 per la realizzazione di questo manuale, risultano essere divise operanti quasi 2.000 realtà. La maggior parte è concentrata soprattutto in Emilia-Romagna, Campania, Veneto, Piemonte, Lombardia, Sardegna, Marche. Così, su circa un milione di aziende agricole ritenute attive in Italia, 2.000 sono state identificate come didattiche perché iscritte ad un albo o ad un elenco o aderenti ad una rete o comunque in attesa di diventarlo.

Nel complesso, il fenomeno a cui si è assistito negli ultimi dieci anni è che, in tutta la penisola, si sono moltiplicati i progetti di sviluppo della didattica agro-ambientale con coinvolgimento crescente e consapevole da parte delle diverse istituzioni.

Tabella I. FATTORIE EDUCATIVE e DIDATTICHE IN ITALIA: la situazione nelle altre Regioni

Regione	Riferimenti normativi	Carta della Qualità	Formazione degli addetti	N. di aziende certificate e/o iscritte ad un Albo/Elenco o aderenti ad una rete strutturata
ABRUZZO	Ai sensi della L.R. 32/94 (<i>Nuove norme in materia di agriturismo in Abruzzo</i>) l'azienda agricola che, tramite la sottoscrizione di apposito Disciplinare/Carta della Qualità, intende aderire alla rete delle fattorie didattiche regionali deve avere una attività effettiva di produzione animale o vegetale ed essere iscritta all'Albo Regionale degli Imprenditori Agrituristici della regione Abruzzo.	SI	Partecipazione obbligatoria a un corso abilitante organizzato dall'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo della regione Abruzzo. Partecipazione a incontri, seminari, convegni e corsi di aggiornamento, compreso un corso di primo soccorso.	50
BASILICATA	L. R. 17 del 25/02/2005 (<i>Agriturismo e turismo rurale in Basilicata</i>) - Art. 3 (Definizione di attività agrituristiche), comma 3: <i>Rientrano fra tali attività: (...) svolgere attività ricreative, culturali e didattiche, nell'ambito della diffusione di prodotti agricoli biologici o di qualità, ivi inclusa l'organizzazione di fattorie didattiche.</i> D. G. R. 1052 del 27/06/2008 (<i>Istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche</i>) D. G. R. 822 del 05/05/2009 (<i>Modifica e integrazione della DGR 1052/2008 "Istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche"</i>)	SI	Formazione didattico - metodologica: corsi abilitanti organizzati dalla Regione, di almeno 40 ore, e corsi periodici di aggiornamento di almeno 5 ore.	35
CALABRIA	L. R. 14 del 30/04/2009 (<i>Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agriturstica, didattica e sociale nelle aziende agricole</i>) - Art. 2, comma 3: <i>Costituiscono attività connesse all'azienda agricola e possono essere esercitate dalle aziende agrituristiche le attività didattiche, compresa l'organizzazione di "fattorie didattiche" attraverso percorsi formativi all'interno dell'azienda o delle aziende associate, che rispondono ai requisiti previsti dalla Carta della qualità delle fattorie didattiche.</i> Articoli 21, 22, 23, 24 e 25 (finalità e oggetto delle fattorie didattiche, attività, requisiti, autorizzazioni, simbologia).	È citata nella legge regionale ma non sembra essere ancora approvata.	Circa 13 . Non esiste però una fonte ufficiale che riunisca l'offerta.
CAMPANIA	D. G. R. 797 del 10/06/2004 - Istituisce un Albo Regionale delle Fattorie Didattiche suddiviso in tre sezioni: Aziende Agricole e Agrituristiche, Imprese di Trasformazione e/o Confezionamento dell'Agroalimentare, Musei della Civiltà Contadina.	SI	Specifico corso di formazione promosso dalla Regione Campania, di almeno 32 ore, con esame di valutazione finale. Aggiornamento mediante specifici corsi annuali.	258
EMILIA ROMAGNA	La L. R. 4 del 31/03/2009 (<i>Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole</i>) definisce la fattoria didattica, la sua offerta formativa, i requisiti, i controlli e le sanzioni. Richiesta iscrizione all'albo su base provinciale. Rete per la provincia di Forlì Cesena. D. G. R. 314/2010 <i>Norme attuative del Titolo II (Fattorie didattiche) della L. R. n. 4/2009</i>	SI	Partecipazione ad un corso specifico di base e a successivi aggiornamenti. Finalità della formazione di base: - Comunicare i valori dell'agricoltura e della cultura rurale; - Integrazione dell'impresa agricola con il territorio Durata: 90 ore, con verifica di apprendimento	330

Tabella I. FATTORIE EDUCATIVE e DIDATTICHE IN ITALIA: la situazione nelle altre Regioni

Regione	Riferimenti normativi	Carta della Qualità	Formazione degli addetti	N. di aziende certificate e/o iscritte ad un Albo/Elenco o aderenti ad una rete strutturata
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>L. R. 18 del 04/06/2004 (Riordinamento normativo per il settore delle attività economiche e produttive - erogazione contributi alle scuole per il trasporto per le visite in fattoria) Art.23 Fatt. didattiche. Decreto attuativo del Presidente della Regione 12/10/2004 (Criteri e modalità per la concessione di contributi e requisiti di qualità alle fattorie didattiche).</p> <p>L. R. 25 del 17/10/2007 (Modifiche alle leggi regionali (...) 18/2004 in materia di fattorie didattiche..) Regolamento Presidente della Regione n. 7 del 22 gennaio 2010 per l'attuazione dell'art. 23 della L. R. 18/2004 - Regolamento disciplinante i requisiti, i criteri e le modalità per l'ottenimento della qualifica di Fattoria didattica e/o sociale.</p>	<p>Requisiti di qualità all'interno del Regolamento del Presidente della Regione n. 7 del 22 gennaio 2010.</p>	<p>Corsi di formazione organizzati dall'ERSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale), che devono contemplare nel programma didattico la trattazione della profilassi delle malattie infettive degli animali domestici, la valutazione del rischio e le procedure di riduzione del medesimo da utilizzare nelle fattorie didattiche. L'ERSA tiene inoltre una lista nominativa aggiornata delle persone formate tra docenti e dipendenti delle aziende agricole.</p>	70
LIGURIA	<p>L. R. 37 del 21/11/2007 (Disciplina dell'attività agrituristica, del pesca turismo e dell'ittiturismo) - Art. 2 comma 5: Per fattoria didattica si intende un'azienda agricola che svolge attività didattiche e divulgative nel settore dell'educazione alimentare - ambientale e della conoscenza del mondo agricolo e rurale, iscritta nell'apposito elenco regionale di cui al regolamento previsto dall'Articolo 12. Art. 12 comma 1: Il regolamento di attuazione per le attività agrituristiche è approvato dalla Giunta regionale entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e contiene: (...) le modalità, la documentazione e le verifiche necessarie per l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche di cui all'Articolo 2 comma 5.</p>	<p>SI - "Carta degli impegni e della qualità delle fattorie didattiche della Liguria"</p>	<p>"I titolari delle aziende che svolgono attività di Fattoria Didattica devono essere in possesso dell'attestato di attiva partecipazione ad un corso formativo per operatore di Fattoria Didattica." (dalla Carta degli impegni e della qualità delle fattorie didattiche della Liguria)</p>	60
LOMBARDIA	<p>D.G.R. 7/10598 del 11/10/2002 (Approvazione dello schema della carta della qualità e del marchio che identifica la rete regionale delle fattorie didattiche)</p> <p>D.D.G. 4926 del 24/03/2003 (Procedura di accreditamento delle Fattorie Didattiche della Lombardia e istituzione di un elenco delle fattorie didattiche accreditate)</p>	<p>SI - (D.G.R. 11 ottobre 2002 n. 7/10598)</p>	<p>"Gli operatori delle Fattorie Didattiche devono poter dimostrare di aver partecipato ad un corso abilitante di 120 ore. Inoltre si impegnano a seguire successivi corsi periodici di aggiornamento per almeno 30 ore all'anno. Sono esonerati dalla partecipazione ai corsi abilitanti coloro che (...) dimostrano di aver esercitato attività di animazione didattica da almeno 2 anni alla data di entrata in vigore della (...) Carta della qualità, soddisfano i requisiti richiesti dalla (...) Carta della qualità e si impegnano comunque a seguire periodici corsi d'aggiornamento per almeno 30 ore all'anno." (dalla Carta dei requisiti di qualità delle Fattorie Didattiche della Lombardia)</p>	167
MARCHE	<p>L. R. 3 del 03/04/2003 (Norme per l'attività agrituristica e per il turismo rurale) - Art. 2 comma 2: In particolare, sono attività agrituristiche: (...) attività ricreative legate alle tradizioni rurali e territoriali, sportive, divulgative e culturali legate alle attività agricole, ivi inclusa l'organizzazione di fattorie didattiche secondo quanto previsto dalla normativa vigente.</p> <p>D.G.R. 2275 del 02/10/2001 (Definizione dei criteri per il riconoscimento di "Fattoria Didattica" e approvazione della scheda di presentazione)</p>	<p>I requisiti di qualità sono presenti nella D.G.R. 2275/2001</p>	<p>Si (160 partecipanti nel 2006), ma non come prerequisito citato nei riferimenti normativi.</p>	118
MOLISE	<p>L. R. 9 del 22/03/2010 (Disciplina delle attività agrituristiche) - Art. 2 comma 3: Sono considerate attività agrituristiche: (...) le fattorie didattiche.</p> <p>D.G.R. 525 del 21/05/2008 (Impresa o fattoria didattica o fattoria didattica sociale - istituzione elenco regionale) Il testo non è disponibile su internet ma è possibile richiederlo con procedura di "accesso agli atti" scaricando l'apposito formulario come file.pdf</p>	<p>SI, ma solo per la provincia di Isernia che ha costituito una rete nell'ambito del Programma Leader + Regione Molise - PSL - Piano di Sviluppo Locale</p>	<p>Per la sola provincia di Isernia, il titolare dell'azienda che intende sottoscrivere la carta della Qualità si impegna a partecipare ad un corso di formazione professionale, o direttamente o attraverso un proprio collaboratore/lavoratore.</p>	13 (solo per la provincia di Isernia)

Tabella I. FATTORIE EDUCATIVE e DIDATTICHE IN ITALIA: la situazione nelle altre Regioni

Regione	Riferimenti normativi	Carta della Qualità	Formazione degli addetti	N. di aziende certificate e/o iscritte ad un Albo/Elenco o aderenti ad una rete strutturata
PIEMONTE	D.G.R. 1-11456 del 25/05/2009 (Fattorie Didattiche. Modalità di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie didattiche della Regione Piemonte, controlli sul mantenimento dei requisiti e modalità di formazione per gli operatori) D.G.R. 63-7291 del 27/07/2007 (Fattorie didattiche. Approvazione della Carta degli Impegni e della Qualità e approvazione delle modalità di iscrizione per un elenco regionale delle fattorie didattiche della Regione Piemonte)	SI	L'iscrizione dell'azienda all'Elenco delle fattorie didattiche della Regione Piemonte è subordinata alla frequenza di un corso formativo la cui durata complessiva dei moduli e i contenuti saranno stabiliti dal regolamento attuativo (nel 2009 è stato svolto un corso di 60 ore). Tutte le aziende dovranno comunque frequentare un corso di aggiornamento di almeno 15 ore con cadenza biennale.	227
PUGLIA	L. R. 2 del 26/02/2008 (Riconoscimento delle masserie didattiche) - Art. 1: La Regione Puglia istituisce il circuito "Masserie didattiche della Regione Puglia" destinato alle aziende agroalimentari e agrituristiche che svolgono attività produttiva tradizionale e che si impegnano nell'attività dell'accoglienza didattico - formativa.	SI (Art. 4 della L.R. 2/2008)	L.R. 2/2008 - Art. 3: L'operatore deve conseguire una formazione didattico - metodologica partecipando a corsi abilitanti, organizzati o riconosciuti dall'Assessorato regionale alle risorse agro-alimentari, di almeno 90 ore.	53
SARDEGNA	D.G.R. 33/10 del 05/09/2007 ("Carta della Qualità" e istituzione dell'albo regionale delle fattorie didattiche. Programma interregionale "Comunicazione ed Educazione Alimentare")	SI	La Carta della Qualità prevede che: (...) il conduttore o un suo familiare coadiuvante, un socio se trattasi di cooperativa, o anche, in alternativa, un dipendente devono: - aver partecipato con esito positivo al corso abilitante per operatore di fattoria didattica di 90 ore (...); - frequentare con cadenza biennale corsi di aggiornamento per operatore di fattoria didattica della durata di 30 ore (...).	128
SICILIA	Decreto Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste 01/04/ 2009 (Aggiornamento delle disposizioni per l'accreditamento delle aziende o fattorie didattiche). Decreto Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste 09/02/2005 (Disposizioni per l'accreditamento e verifiche delle aziende o fattorie didattiche) Decreto Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari 18/05/2010 (Elenchi regionali degli operatori agrituristici autorizzati e delle aziende e fattorie didattiche accreditate al 31 dicembre 2009).	SI - Decreto Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste 01/04/ 2009 - Art. 2: (...) Ai titolari delle aziende accreditate è consentito l'utilizzo del termine "Azienda o fattoria didattica accreditata dalla Regione siciliana". Le modalità dell'accreditamento sono quelle contenute nell'allegato "Disposizioni per l'accreditamento delle aziende o fattorie didattiche", che costituisce parte integrante del presente decreto.	Decreto Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste 01/04/ 2009 - Disposizioni per l'accreditamento: (...) Per il rilascio dell'accreditamento, l'imprenditore interessato o un suo delegato, (...) è tenuto a frequentare uno specifico corso di abilitazione, realizzato a cura di questo Assessorato. I corsi (...) avranno una durata minima di 40 ore (...). Successivamente ai corsi suddetti, potranno essere effettuate iniziative finalizzate al periodico aggiornamento dei soggetti operanti nelle aziende e fattorie didattiche già accreditate.	27
TOSCANA	L. R. 30 del 23/06/2003 e s.m.i. (Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana) - Art. 2 comma 2: Sono attività agrituristiche, nel rispetto delle modalità e dei limiti definiti dalla presente legge: (...) organizzare attività didattiche, divulgative, culturali, sociali, tradizionali (...) e di servizio per le comunità locali, riferite al mondo rurale (...). Per fattorie didattiche si intendono le attività didattiche rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Tali attività possono essere svolte anche al di fuori dell'ambito agrituristico. Regolamento regionale 35/2010	Legge e regolamento rimandano ad un successivo atto la disciplina dei requisiti minimi per lo svolgimento delle attività delle fattorie didattiche e l'istituzione e aggiornamento di un apposito Albo Regionale.	Le Province di Siena e, recentemente, di Arezzo si sono attivate in modo autonomo, sostenendo le fattorie nella promozione. La Provincia di Siena nel 2003 ha realizzato due corsi di formazione/informazione, nell'ambito del progetto "Fattorie e Poderi Didattici"; un primo per operatori agricoli (66 ore totali + lavoro a domicilio), un secondo per insegnanti (38 ore in classe + 15 di workshop a gruppi)	Non esiste una fonte ufficiale che riunisce l'offerta. L'ultimo censimento Irpet ha censito 66 aziende agricole che si sono proposte come fattorie didattiche.

Tabella I. FATTORIE EDUCATIVE e DIDATTICHE IN ITALIA: la situazione nelle altre Regioni

Regione	Riferimenti normativi	Carta della Qualità	Formazione degli addetti	N. di aziende certificate e/o iscritte ad un Albo/Elenco o aderenti ad una rete strutturata
TRENTINO ALTO ADIGE	<p>PROVINCIA di TRENTO - Legge provinciale 10 del 19/12/2001 (<i>Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori</i>)</p> <p>PROVINCIA di BOLZANO - Legge provinciale 7 del 10/09/2008 (<i>Disciplina dell'agriturismo</i>)</p>	--	<p>Per la sola provincia di Bolzano, i proprietari dei masi che aderiscono alle Fattorie Didattiche dell'Alto Adige devono frequentare un corso di 88 lezioni e si impegnano all'aggiornamento annuale.</p>	<p>47 per la provincia di Trento (rete dell'Associazione Agriturismo Trentino).</p> <p>12 per la provincia di Bolzano</p>
UMBRIA	<p>L. R. 13 del 22/02/2005 (<i>Norme per la disciplina delle fattorie didattiche</i>)</p> <p>D.G.R. 562 del 20/04/2009 (<i>Istituzione dell'Elenco regionale delle fattorie didattiche. Approvazione dei criteri e delle modalità per l'iscrizione e la cancellazione dall'elenco e approvazione della relativa modulistica</i>)</p> <p>Regolamento Regionale 7/2008 (<i>Norme di attuazione della L.R. n. 13/05 in materia di fattorie didattiche</i>)</p>	<p>I requisiti di qualità sono presenti all'interno dell'insieme delle norme regionali</p>	<p>L. R. 13/2005 - Art. 4: <i>La Regione (...) istituisce corso di formazione di operatore di fattoria didattica e di aggiornamento per imprenditori agricoli e operatori agrituristici che intendono attivare nelle loro aziende una fattoria didattica. La frequenza ai corsi è obbligatoria e al termine del corso viene rilasciato ai partecipanti un attestato di idoneità di operatore di fattoria didattica.</i></p> <p>Il R. R. 7/2008 individua degli standard minimi di competenza su base europea (EQF), suddivisi a loro volta in "unità di competenza", un profilo professionale (attività e relativi contenuti), le linee di procedimento per la certificazione degli apprendimenti eventualmente già maturati dai richiedenti l'idoneità ed uno standard minimo di percorso formativo della durata di 90 ore.</p>	<p>Circa 9. Non esiste però una fonte ufficiale che riunisca l'offerta.</p>
VALLE D'AOSTA	<p>L. R. 29 del 04/12/2006 (<i>Nuova disciplina dell'agriturismo</i>) - Art. 2 comma 1: <i>Ai fini della presente legge, per attività agrituristica si intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi (...). fattorie didattiche, aventi ad oggetto lo svolgimento di attività didattica e pedagogica in azienda con l'intento di fornire all'ospite un supporto divulgativo, formativo ed operativo (...) e di rendere visibile il processo produttivo, realizzato in armonia con l'ambiente. Le fattorie didattiche sono aperte a bambini e ragazzi di tutte le età e sono dedicate particolarmente alle scuole, potendo altresì costituire stimolo ed occasione di conoscenza per gli adulti;</i></p> <p>D.G.R. 3546 del 05/12/2008 (<i>Disposizioni applicative</i>)</p>	<p>I requisiti di qualità sono presenti nelle disposizioni applicative della D.G.R. 3546/2008</p>	<p>D.G.R. 3546/2008: (...) <i>L'azienda deve disporre di personale adeguatamente formato per gestire l'accoglienza, l'assistenza e l'accompagnamento degli utenti. Le competenze necessarie per l'esercizio delle fattorie didattiche sono stabilite dalla deliberazione della Giunta regionale n. 3182 del 16 novembre 2007.</i></p>	<p>7</p>
VENETO	<p>D.G.R. 70 del 24/01/2003 (<i>Progetto regionale fattorie didattiche. Approvazione della "Carta della qualità" e istituzione dell'elenco regionale delle fattorie didattiche.</i>)</p>	<p>SI - approvata con la D.G.R. 70 del 24/01/2003 che istituisce l'Elenco regionale delle Fattorie Didattiche che presentano i requisiti e hanno sottoscritto gli impegni previsti dalla Carta stessa. Il rinnovo è annuale.</p>	<p>Fra i requisiti necessari per l'iscrizione all'Elenco regionale delle Fattorie didattiche, la Carta della Qualità prevede la frequenza a Corsi di formazione base riconosciuti dalla Regione, la cui durata (minimo 40 ore) e i cui obiettivi e contenuti sono stati approvati con la DGR n. 70/2003.</p> <p>Per l'aggiornamento, gli iscritti all'Elenco regionale delle fattorie didattiche che hanno già frequentato il corso base si impegnano a frequentare annualmente una giornata di aggiornamento (8 ore) organizzata dalla Regione.</p>	<p>229</p>

DUE

**Educare diversamente,
per una proposta di
qualità**



2.1 Gestì quotidiani, messaggi educativi

I genitori e gli insegnanti mi dicono spesso: “I bambini di oggi non raccontano più niente!”. È vero, ma non perché rifiutano la comunicazione o non rispettano genitori e insegnanti o sono meno intelligenti, ma semplicemente perché non hanno nulla da dire. Tornare a casa trafelato e cominciare ad urlare fin dalla porta: “Mamma, mamma, non sai cosa ho scoperto!” è certamente una esperienza eccitante e gratificante tanto per il bambino quanto per la madre. Ma per essere possibile ha bisogno di alcune condizioni fondamentali: che il bambino possa vivere un certo tempo lontano dalla madre; che in quel tempo, in genere con la complicità di amici e amiche, possa avvenire qualcosa di straordinario, ad esempio scoprire qualcosa di nuovo, provare nuove emozioni, riuscire in una prova fino a quel momento impossibile, trovare qualcosa di strano, dare una risposta ad un mistero.

Il fatto è che oggi i bambini vivono sempre alla presenza e sotto la vigilanza di adulti e quindi pensano che tutto quello che gli succede sia noto e che non valga la pena raccontarlo.

Lo stesso succede per la scuola. Un buona scuola, come dicono non solo i pedagogisti progressisti, ma gli stes-

si programmi ministeriali, dovrebbe sempre iniziare dalle conoscenze degli allievi e quindi il primo atto educativo di una giornata scolastica dovrebbe essere quello dell'ascolto dei bambini piuttosto che una proposta dell'insegnante.

Ma se un bravo insegnante chiedesse ai suoi alunni di raccontare o di scrivere qualcosa di importante che hanno vissuto nel pomeriggio precedente, cosa potrebbero scrivere? Delle trasmissioni televisive viste? Dei giochi con la play station? Dei corsi di sport, di lingua o di musica del pomeriggio? Queste cose sono più o meno quelle che fanno tutti e che quindi sanno tutti. I suoi alunni non saprebbero cosa scrivere.

Per crescere bene i bambini hanno bisogno di vivere alcune esperienze fondamentali come quella di esplorare, di scoprire, di sperimentare, di rischiare, di superare ostacoli, di manipolare, di costruire, di aggiustare, per potersi meravigliare e sorprendere.

Queste esperienze non sono possibili se sono presenti adulti perché questi ultimi non potranno evitare di anticipare le risposte né consentire che si incontrino ostacoli o pericoli.

Di queste esperienze i bambini hanno bisogno tutti i giorni e per questo si sta

In questo secondo capitolo il pedagogo Francesco Tonucci, ricercatore presso l'Istituto di scienze e tecnologie della Cognizione del CNR, e Antonella Lo Re, responsabile del Settore Educazione dell'Ente RomaNatura, descrivono i due pilastri della qualità educativa della fattoria.

Il contributo di Tonucci racconta come l'esperienza vissuta in una fattoria vera, dove ci si sporca, si fatica, si curano le piante e gli animali e si vive a contatto con gli altri, sia capace di generare fortissime emozioni e meraviglia in tantissimi bambini e ragazzi.

Secondo l'autore questa condizione di stupore è la via principale che permette agli ospiti di assorbire e farsi “segnare” dai tanti stimoli che solo una fattoria è capace di dare.

Nella seconda parte del capitolo, Antonella Lo Re illustra come per creare le condizioni alla base dello stupore sia obbligatorio progettare con scrupolo la fattoria, individuando alcuni criteri con cui rendere le nostre attività efficaci strumenti educativi.

lavorando per fare in modo che le città sappiano di nuovo accogliere i bambini (e gli anziani, i portatori di handicap, i poveri), perché i bambini possano uscire da soli di casa per giocare con i propri amici e possano andare a scuola senza essere accompagnati.

Mentre si lavora per questo obiettivo è giusto che la città cerchi di restituire ai suoi bambini alcune delle principali competenze delle quali li ha privati.

Un bambino che vive in città probabilmente sa tutto sul leone e sul coccodrillo, perché li ha conosciuti negli spettacolari documentari televisivi, ma non sa nulla della rana, non ha mai provato l'emozione di prenderla in mano e di sentire le zampe che puntano sul palmo per saltare lontano. Possiede decine di giocattoli, ma non ne sa costruire alcuno o non sa aggiustarli, ricomporli, reinventarli. Non sa come funziona la televisione o la play station o l'orologio elettronico che ha al polso. Non sa da dove vengono i piselli della scatola, la fettina del macellaio, l'uovo del supermercato. Conosce le mosse delle arti marziali o le tecniche dello stop o del dribbling, ma non sa arrampicarsi su un albero o divertirsi con un pallone (anche sgonfio). È circondato di scuole, di documentari, di informazioni, di pubblicità; sembra che sappia tante cose rispetto a quello che sapeva un suo compagno di trenta, quaranta anni fa, ma forse non è così. Sa tutto, ma non sa fare quasi nulla. Le mani, le orecchie e il naso non gli servono perché tutto si compra e principalmente si vede.

Per questo le città stanno proponendo ai bambini, alle famiglie e specialmente alle scuole nuove risorse perché, almeno in parte, queste lacune si possano colmare.

Con questo spirito nascono i Musei per i bambini, luoghi di manipolazione e scoperta più che luoghi di esposizione e insegnamento; i Laboratori; le Biblioteche per ragazzi; le Scuole di natura; le Fattorie educative.

La Fattoria educativa: una esperienza speciale

La Fattoria educativa è un luogo dove vivere per alcuni giorni una esperienza speciale che potrà valere per tanto tempo e forse per sempre. *“Mi eccita come un regalo enorme dormire in una fattoria con i rumori della campagna”* dice un bambino dopo aver vissuto per una settimana in una Fattoria educativa. In un tempo di emozioni deboli, di esperienze e di regali ripetitivi e prevedibili dovremmo assicurare ai nostri figli e ai nostri alunni regali ed esperienze “enormi”.

Una esperienza speciale.

Per permettere una esperienza speciale **la Fattoria scuola dovrà fare di tutto per non assomigliare in**



nulla alla scuola: deve essere vera, una vera fattoria, che funziona, che produce. Dove l'orto è un orto e la stalla una stalla e non laboratori o simulazioni. Per i nostri bambini è speciale (tanto che meriterebbe subito correre dalla mamma a raccontarlo) toccare il maiale, sradicare una carota, raccogliere le uova nel nido, mungere la capra, vedere il latte rapprendersi e diventare formaggio, scoprire da dove vengono i fagioli della scatola o la fettina del macellaio. Non sarebbe per nulla speciale ascoltare lunghe spiegazioni o leggere dei cartelli di spiegazioni. Per i bambini è speciale alzarsi presto, non usare il telefono cellulare, non vedere la televisione, vedere le stelle, andare a letto stanchi per il lavoro fatto. Per i bambini è speciale sperimentare che si può giocare anche senza play station e senza giocattoli, utilizzando il corpo, gli amici, la natura.

Per alcuni giorni.

Per i bambini spesso è la prima volta che lasciano la famiglia e vivono con altri bambini giorno e notte. Anche questo aspetto, a volte poco riflettuto e curato, diventa una esperienza speciale. Passare la notte con i compagni, rifarsi il letto, collaborare al pranzo ecc. spesso rimangono i ricordi più forti nella memoria dei bambini.





Ma è importante che l'esperienza sia per alcuni giorni, possibilmente per una settimana. Solo così si può sperare che sia vera e non solamente simbolica.

Sono frequenti le visite di un giorno. Certamente sono più facili sia per la scuola che per la organizzazione in Fattoria, ma non possono che essere un percorso illustrativo con un adulto che spiega e i bambini che guardano, forse toccano ma in fretta. Certamente non riesce ad essere una esperienza di vita, di azioni ed emozioni forti e nuove. Quello che i bambini porteranno a scuola e a casa sarà ben poca cosa, buona per un componimento o un breve racconto. Poco per quello che può dare la Fattoria educativa.

Che vale per tanto tempo.

Le forti emozioni vissute dai bambini in un soggiorno in Fattoria difficilmente vengono dimenticate. Importante sarebbe che non le dimenticasse la scuola e che invece ci lavorasse per tanto tempo, finché non diventerà necessario tornare alla Fattoria per conoscerla in un'altra stagione, da un altro punto di vista, più dentro, più a fondo.

Non scolastica

La scuola è molto importante, ma occupa già molta parte della vita di un bam-

bino e di un ragazzo. Fuori della scuola debbono cambiare le regole, i parametri, le modalità. Spesso la scuola spinge per scolarizzare le esperienze extrascolastiche e sbaglia, le impoverisce fino a renderle inutili. Bisogna rifiutare, difendere la specificità della Fattoria. Nella Fattoria educativa non ci debbono essere le ore e le discipline, i tempi debbono seguire le necessità delle operazioni. Una proposta che mi sembra particolarmente importante è quella di non far fare a tutti tutte le attività. Spesso, se le attività principali (quelle che si fanno di solito la mattina) sono per esempio tre (l'orto, la vigna e la stalla) si organizzano tre gruppi e ogni giorno si fanno ruotare nelle tre attività. Questa è una organizzazione di tipo scolastico. Infatti cambiando ogni giorno attività saranno necessarie molte spiegazioni e i bambini finiranno per ascoltare molto e per fare molto poco. Sarebbe utile che invece ogni gruppo, per i giorni che rimane in Fattoria, si dedicasse ad una sola attività. Dopo le istruzioni del primo giorno potrà dedicarsi all'orto o alla stalla con sufficiente autonomia, proseguendo nelle operazioni e sperimentare il piacere della "competenza" e la fatica della ripetizione e del lavoro. Se ogni gruppo avrà fatto una sola attività, tornati a scuola avrà senso raccontarla ai compagni che non l'hanno vissuta.

Sarà anche importante non impegnare il tempo, che sarà sempre poco, in attività solo apparentemente importanti o in attività non pertinenti. Spesso sembra importante avere un laboratorio dove fare delle analisi chimiche o osservare allo stereomicroscopio piccoli animali. Pur non potendo considerare queste attività improprie o inutili continuo a pensare che sarebbe opportuno dedicare tutto il tempo alle esperienze, alle cose vere, quelle che si fanno con le mani. Mi sembra invece che si debbano certamente evitare le solite attività di tutti i campi scuola come la fotografia, il teatro, le maschere e via dicendo. Non sono pertinenti, si possono fare anche in altri luoghi, fanno perdere tempo. Tutte queste attività di rielaborazione, di analisi e di approfondimento potrà utilmente utilizzarle la scuola e fare in modo così che l'esperienza in Fattoria non si chiuda con il rientro, ma diventi stimolo e occasione per nuove attività.



Le attività

Le attività della Fattoria educativa saranno, come si diceva, attività tipiche della vita contadina. Si svolgono attività nell'orto, nel campo, nella stalla, nella vigna, nell'uliveto. Attività che saranno diverse nelle diverse strutture a seconda delle loro caratteristiche e che i bambini seguono nei diversi giorni, che impareranno a conoscere, nelle quali si muoveranno con sufficiente autonomia e nelle quali sperimenteranno il senso del lavoro che oscillerà sempre fra la soddisfazione e la fatica. Naturalmente le attività saranno diverse nelle diverse stagioni e per questo varrebbe la pena che una classe visse l'esperienza della Fattoria più volte durante il ciclo e in diversi periodi dell'anno.

Si svolgeranno inoltre le attività del cortile, delle raccolte, delle conserve, della produzione, della costruzione. Si nutriranno gli animali rendendosi conto come quasi tutti i rifiuti del pranzo sono utili per qualche ospite della Fattoria; si raccoglieranno le uova; si mungeranno le mucche e le capre, si produrrà il latte; si raccoglierà la frutta e si produrranno le marmellate; si raccoglieranno le erbe officinali e si produrranno le essenze; si farà il pane; si potranno anche imparare le tecniche per intrecciare i cesti. Naturalmente si faranno alcune di queste attività, quelle che

la stagione suggerisce e permette. Avere queste possibilità permetterà di affrontare senza preoccupazione anche il cattivo tempo, senza mai avere la sensazione di aver perso tempo o occasioni.

La scoperta del cibo

Oggi i problemi alimentari stanno creando grande allarme intorno all'infanzia e all'adolescenza. Da un lato i gravi problemi dell'anoressia e della bulimia, dall'altro il drammatico espandersi dell'obesità infantile che tocca ormai percentuali preoccupanti e prefigura un futuro preoccupante per i nostri bambini. Gran parte di questi problemi ha origini educative che si possono riassumere grossolanamente come un cattivo rapporto con il cibo. Il cibo è spesso oggetto di costrizione da parte dei genitori e diventa di conseguenza uno strumento di ricatto per i figli. Spesso l'esperienza di cibo a scuola, con i precotti o i preconfezionati non migliora questa relazione. La Fattoria educativa restituisce ai bambini un rapporto semplice, diretto e senza secondi fini con i prodotti naturali che dal pollaio, dalla stalla, dal campo e dall'orto entrano in cucina e nei piatti. Il bambino che dopo aver lavorato nell'orto raccoglierà l'insalata quasi certamente la mangerà e gli piacerà. Lo stesso avverrà con le uova, con il latte e con le diverse verdure. I bambini in

Fattoria imparano a mangiare la verdure. L'importante è che non ci siano spie, delatori. Tutto deve avvenire semplicemente e poi starà al bambino scegliere se anche questa potrà diventare una grande notizia da portare a casa e a scuola.

Maestri a piedi scalzi

I migliori animatori della Fattoria educativa sono i contadini.

Avere fra gli animatori anche degli anziani contadini sarà un valore aggiunto. Come si diceva sopra, gli adulti della Fattoria non dovranno spiegare e insegnare, ma mostrare e dare fiducia. Dovrebbero educare perché sanno fare, perché hanno esperienza e non perché sanno e sanno spiegare.

In Fattoria educativa si deve imparare *per immersione e non per trasmissione*. **L'animatore zappa e i bambini guardano, prendono le loro zappe e zappano. I bambini non hanno paura di accarezzare la mucca perché l'animatore la accarezza, non hanno paura di arrampicarsi sull'albero.** L'animatore munge, i bambini guardano, si siedono e cominciano a tirare con emozione le mammelle indirizzando lo schizzo nel secchio. Il bravo animatore è quello che riesce a parlare il meno possibile. Il bravo animatore ha il



coraggio di non insegnare perché è sicuro della forza e del fascino della realtà.

Per tutte le età

È ancora un tipico atteggiamento scolastico quello che ci fa definire e selezionare le varie nozioni, competenze e attività come adatte per una specifica età e spesso anche per uno dei due generi. Questa deformazione l'ha fatta propria la produzione commerciale producendo per esempio giocattoli e libri per maschi e per femmine e per le diverse età. Ma se ci domandiamo: la quercia per chi è o di chi è? È dei bambini o degli adulti, delle femmine o dei maschi, dei botanici o degli artisti? Ci sentiamo ridicoli. La quercia è la quercia e non è di nessuno. Ognuno può vederla dal suo punto di vista e sentirla sua.

Lo stesso vale per la Fattoria educativa.

Possono fare una bella esperienza, magari fermandosi a dormire una o due notti i bambini del nido di infanzia. Può essere una bella esperienza per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria. Ma può rappresentare una esperienza assolutamente valida e importante per i ragazzi della scuola media inferiore e anche superiore. Le attività saranno le stesse. Diversi saranno i modi di viverle, le curiosità e le domande che suscitano.

La Fattoria è certamente un luogo privilegiato per esperienze di integrazione con la presenza di persone disabili perché nella sua varietà di proposte incontrerà certamente l'interesse di persone che spesso rimangono invece al margine della attività scolastica. **È esperienza più volte confermata quella di insegnanti che non riescono a credere come gli allievi meno interessati alla scuola, in Fattoria emergano come i migliori, i più interessati e spesso competenti.**

La Fattoria educativa è infine una sede adeguata per la formazione professionale degli insegnanti. Di nuovo la proposta deve rimanere la stessa, le stesse attività, lo stesso lavoro, la stessa fatica. Si potranno aggiungere semplicemente momenti di riflessione sul valore educativo delle esperienze vissute e sul loro riflesso possibile sulle attività curriculari della scuola.

Cosa pensano e dicono i bambini

Per concludere queste brevi riflessioni valga come riassunto e conferma il pensiero dei bambini. Nelle parole dei bambini i diversi concetti sviluppati sopra ritornano arricchiti dalla meraviglia, dalla sorpresa, dalla scoperta. Le parole dei bambini di-

cono molto meglio delle mie quanto questa esperienza è importante per loro e per la loro educazione.

A seguire si riportano alcune frasi scritte dai bambini, al termine di una settimana passata in una Fattoria educativa, a cui è stato chiesto di scrivere in un foglietto quello che hanno gradito di più. Le frasi sono di bambine e bambini delle scuole primarie:

“La natura mi entra nel cuore”

“Mi eccita andare via da casa, stare senza genitori come fossi più grande e soprattutto vivere con i miei amici sotto lo stesso tetto”

“Mi eccita come un regalo enorme dormire in una fattoria con i rumori della campagna”

“Andiamo in camera e ci ammazziamo dalle risate, parliamo in segreto di donne, e di chi ci piace e di altre cianfrusaglie”

“Fare il letto per me è una cosa noiosissima ma qui in fattoria è molto divertente”

“Per la prima volta abbiamo visto com'è la natura d'inverno. L'albero di pere ora ha le foglie arancione, gialle e rosse”



“Quando siamo andati a dare da mangiare alle galline ci siamo divertiti molto perché le galline impazzivano per il cibo. Avevamo paura che ci becchettassero i piedi!”

“Alla fine scendiamo dal fienile tutti sporchi e impolverati ma con il nostro cesto pieno zeppo di uova! Insomma, due uova al tegamino ce le siamo proprio meritate!”

“Eva è la scrofa della Fattoria. Quando ci avvicinavamo alla sua casa lei si accorgeva e iniziava a grugnire e si alzava sulle zampe posteriori, poggiando quelle superiori sul muro della porcilaia”

“Per tutti noi era faticoso zappare, prendere il concime dalla carriola e anche prenderlo con la pala e portarla direttamente nell’orto, però ci siamo divertiti”

“Alla sera eravamo molto stanchi e cascavamo sul letto da quanto eravamo sfianati”

“Ci hanno affidato il compito di potare gli alberi. Dopo abbiamo legato bastoni rigidi agli alberi da frutto con cordicelle di salice perché crescessero dritti”

“Quando siamo andati al bosco sentivo che gli alberi tra loro parlavano”



“Dovevamo portare le pecore al pascolo. Si era formato un vero e proprio branco di pecore e noi bambini dietro di loro le guidavamo. Mi sentivo entusiasta nel guidare quella massa di animali”

“Abbiamo conosciuto dei caprettini. Quando siamo entrati e gli abbiamo accarezzato la testa si sentivano le puntine delle corna, nascoste tra la lana”

“I bambini stavano in fila e a uno a uno andavamo a mungerla. Bisognava

stringere e tirare verso il basso il capezzolo della mucca, e così usciva il latte e andava nel secchio che avevamo messo sotto. A colazione abbiamo bevuto il latte appena munto”

“Abbiamo visitato un orto di erbe officinali. Abbiamo assaggiato molti fiori come: calendula, rosmarino ed altri di cui non ricordo il nome, poi dopo aver mangiato ci siamo puliti i denti con la salvia”



2.2 Progettare per essere significativi

La visita ad un'azienda agricola è generalmente di per sé un'esperienza interessante per un cittadino costantemente immerso in un contesto urbanizzato. La "fattoria" ricorda automaticamente ad ognuno di noi qualcosa legato ad un vissuto più profondo: i cartoni animati e le favole, il buon sapore di un cibo genuino o l'odore dei campi. Sembrerebbe quindi molto semplice progettare una fattoria educativa: "Basta mettere un cartello sul cancello!"

Viviamo in situazioni così drammaticamente lontane dalle nostre radici storiche ed alimentari che qualsiasi esperienza "diversa" offre l'opportunità di conoscere e rapportarsi con l'ambiente in modo nuovo e formativo, facilitando lo sviluppo di stili di vita alternativi, più sostenibili.

La progettazione di **un'azione educativa** è però qualcosa di diverso, **presuppone prima di tutto l'aver chiaro destinatari ed obiettivi**, quindi il predisporre **uno schema d'azione**, seppure flessibile e dinamico **che guidi il nostro operato affinché esso sia "ordinato" nella complessità che ogni azione educativa merita.**

Innanzitutto **un progetto** deve essere **sostenibile** (anche economicamen-

te, vedi cap.3.1 e 3.2) e **realizzabile** ma ipotizziamo che queste verifiche siano già state eseguite e la decisione di aprire al pubblico l'azienda agricola sia ormai presa.

Si dovrà passare ora alla progettazione di uno o più percorsi ed attività. Per ovvie necessità di sintesi schematizziamo le fasi della progettazione, anche se il procedimento non è assolutamente lineare, le fasi non sono ordinate e bisognerà seguire lo schema pronti a mettere in discussione quanto già appuntato, perché la riconsiderazione di un punto fa inevitabilmente modificare anche i precedenti. Innanzitutto, stabiliti gli obiettivi, determiniamo i destinatari.

I Destinatari

È importante individuare bene a chi è rivolto il progetto. In seguito il *target* può essere esteso, ma occorre analizzare le caratteristiche, le necessità e gli interessi dei destinatari per programmare l'intervento, il tipo e gli strumenti di comunicazione da utilizzare, i gruppi o istituzioni da coinvolgere. Per un progetto in fattoria i destinatari possono essere vari.

Il mondo della scuola può essere coinvolto sin dalle prime classi, proprio per la vicinanza emotiva dei bambini con gli animali e le piante. **In fattoria i bam-**

bini possono essere facilmente coinvolti in quasi tutti i laboratori essendo questi, per definizione, attività pratiche, sensoriali, realizzate in clima ludico e di ricerca. Naturalmente, con il crescere dell'età dei ragazzi coinvolti, le tematiche dal "vicino" e naturale potranno essere affrontate in maniera complessa per mostrare le relazioni fra eventi locali e globali, tra agricoltura, produzione e sostenibilità, fino ad affrontare temi di scala più ampia, l'impresa e i futuri sbocchi occupazionali, fino all'economia mondiale con le scuole superiori.

Le attività delle fattorie educative sono rivolte in maniera preponderante alle scuole perché sono gruppi organizzati che assicurano quindi un'affluenza regolare e programmabile (generalmente 2 classi per volta per motivi di capienza del pullman). La domenica è possibile organizzare attività per **le famiglie** offrendo ad esempio una visita guidata ed un "laboratorio" ma anche tavoli per pic-nic e la possibilità di acquistare prodotti aziendali, possibilmente biologici, e alimenti per il pranzo (panini, bibite o un primo piatto da consumare caldo) oppure, a seconda delle strutture ricettive dell'azienda, è possibile organizzare un pranzo completo per genitori mentre i bambini giocano e si diver-





tono all'aperto con un educatore. In tal caso, non essendo le famiglie gruppi già costituiti con un numero minimo, sarà importante la promozione dell'iniziativa e la prenotazione obbligatoria, per evitare domeniche con 4 persone e altre con un sovrappollamento.

Gli adulti possono essere contattati tramite i gruppi organizzati: **centri anziani, centri culturali, dopolavoro aziendali**, proponendo loro attività strutturate come ad esempio, corsi di cucina biologica, giardinaggio, allevamento, progetti di orti sociali o adozioni d'animali, ginnastica all'aperto, secondo le capacità e competenze specifiche degli operatori dell'azienda o delle richieste del territorio.

È importante studiare bene il territorio per conoscere le realtà presenti, le abitudini, eventuali problemi legati alla raggiungibilità del posto o agli orari. La giornata del sabato ad esempio è sempre imprevedibile, presuppone una conoscenza approfondita dei tempi e stili di vita dei possibili utenti. Un'analisi approfondita del tipo di attività che s'intende svolgere permetterà di verificare se sia possibile coinvolgere persone con particolari disabilità o se è possibile arricchire i percorsi per coinvolgere diversamente abili o progettare altri ad ampia accessibilità. Generalmente la

vita in fattoria, al di là dei problemi di accessibilità fisica, permette l'inserimento di portatori di deficit cognitivi o sensoriali e per le carrozzine spesso è necessario essere creativi e abili costruttori per portare un orto su un lungo tavolo sotto il quale possono entrare le ruote della carrozzina o rendere più sicuri attrezzi tanto da supplire ad eventuali problemi di manualità.

Le attività

Le attività vanno progettate dopo aver individuato i destinatari. È importante cercare di inserire nel progetto qualche attività o argomento che si colleghi al vissuto specifico delle persone. Talvolta vengono proposte attività anche interessanti o piacevoli ma, poiché troppo lontane dalle conoscenze e dagli interessi dei soggetti, queste restano completamente scollegate dalle loro esperienze e si rivelano poco formative in quanto incapaci di modificare le costruzioni teoriche o emotive già strutturate nei partecipanti.

In questo caso si dimostra importante la collaborazione con gli insegnanti scolastici che, in classe, possono continuare ed approfondire il discorso affrontato in fattoria e ordinare con i ragazzi le nuove conoscenze, integrandole con le altre informazioni ed esperienze scolastiche. Il saper rapportarsi ad un elemento noto serve

anche per attirare l'attenzione nel momento specifico in cui è presentata l'attività. Se la pecora che abbiamo di fronte è la pecora che produce il formaggio che sta al punto vendita della fattoria ed il bambino può riconoscerlo come il formaggio che mangia a scuola, l'esperienza di osservare il processo di trasformazione assume un interesse maggiore perché legato alle proprie esperienze. La pecora e il formaggio assumeranno nuove valenze emotive.

Un altro elemento importante nel progettare le attività è l'analisi attenta delle potenzialità dell'azienda, poiché sarà necessario valorizzare le strutture e gli elementi già presenti per adeguarli ai destinatari. Se nell'azienda è già presente un vivaio o un orto, sarà molto semplice realizzare un laboratorio o un percorso "dal seme alla pianta", un orto sociale, un laboratorio sul compostaggio, o anche uno sulla cucina biologica. Si potrà realizzare un percorso d'impronta ecologica e i bambini potranno dare un "prezzo", secondo il loro peso ecologico a ciascun prodotto, ad esempio minimo per la coltivazione diretta con poca acqua ed imballaggio, massima per una confezione di banane arrivata in Italia con 16 ore d'aereo, cartone e cellophane. Bisognerà controllare tutto ciò che è collegato ai prodotti "pianta



e orto”, (lavori artigianali, trasformazioni, produzioni locali, approfondimenti e dibattiti, proiezioni, ecc..) verificarne la fattibilità ed appurare eventuali interessi o valori educativi di percorsi e laboratori legati al quel prodotto.

Tempo e spazio, coordinate della progettazione

Per aiutarsi in questo primo momento “creativo” può essere utile lasciarsi orientare dalle stesse coordinate dell’ambiente: il tempo e lo spazio.

Lo spazio può suggerire attività legate al paesaggio, alla provenienza dei prodotti. Occorre organizzare lo spazio necessario a predisporre i tavoli e le attrezzature da utilizzare nei laboratori di gruppo, individuare e realizzare percorsi per visitare l’azienda in maniera interessante ma sicura per i visitatori e non impattante per l’attività dell’azienda. È essenziale progettare sentieri e cartelli per “organizzare” lo spazio.

Il tempo evoca progetti legati alla stagionalità, alle evoluzioni degli attrezzi e dei metodi di coltivazione, quindi è possibile realizzare ricostruzioni del passato (ad es. la capanna degli agricoltori della preistoria, le ciotole in argilla, i setacci, i mulini, ecc...) e pre-

sentare le nuove tecnologie (ad es. la produzione di energia dal legno, dagli scarti, dal vento o dal sole).

La valutazione in termini di tempo delle attività e lo spazio a disposizione degli utenti vanno considerati nella progettazione: l’accessibilità dell’azienda e dei percorsi, i tempi individuali e delle persone disabili, il tempo necessario per assimilare oltre che per vedere, lo spazio necessario per mangiare o per rilassarsi dopo pranzo. Da queste prime considerazioni emerge la necessità di programmare anche percorsi “alternativi”: per età (bambini della scuola dell’infanzia, delle superiori, anziani); per “diversità” (handicap motori, sensitivi o cognitivi, multiculturalità); per situazioni climatiche particolari (pioggia, sole forte, afa).

Infine, pensando ad una pedagogia del “fare” e del “sentire”, occorre **predispone situazioni che promuovano ed esaltino la dimensione emotiva e multisensoriale dell’esperienza.** Bisogna offrire situazioni di stupore e meraviglia (sappiamo che per essere efficace un’esperienza non può limitarsi al piano razionale) e quindi prevedere durante la giornata almeno un momento emotivamente “forte”. Un grande impatto lo offrono sempre “i piccoli” delle diverse specie, il toccare o entrare in relazione con

la vita, sia essa animale sia vegetale, ed il provvedere al suo sostentamento (dare da mangiare, curare una pianta). Un altro elemento di forte impatto sono i processi di trasformazione, della farina in pane, del bruco in farfalla, dell’oliva in olio. Riguardo l’uso dei sensi, non dobbiamo scordarci che non si sente solo con l’orecchio, ma con il naso, con la pelle, con la lingua. Basta fare l’elenco dei 5 sensi e subito vengono alla mente varie attività che possono essere fatte in riferimento ad un prodotto della fattoria.

La stesura del progetto

Prese tutte le decisioni, non resta che provare a scrivere il progetto. Lo schema varierà, come si è detto, a secondo dello scopo del progetto e della sua destinazione. È importante cioè che ogni attività sia differenziata sulla base del destinatario. Nel caso in cui il contenuto di un progetto sia trasferibile ad altri progetti, per altri destinatari, occorre modificare l’ordine dei concetti (sempre prima quelli più interessanti, poi si può specificare ed approfondire solo per chi, ormai interessato, ci seguirà nella nostra presentazione) e controllare le informazioni di base da fornire (come il luogo, i riferimenti telefonici, sito ed e-mail, titolo del progetto ed a chi è rivolto...). Un’ultima accortezza in fase



di scrittura è quella di cercare di utilizzare il linguaggio usato dai destinatari. Quindi termini scolastici per le scuole, forme “amministrative” per le istituzioni, poche parole semplici e chiare per la comunicazione pubblica o su internet. Per ultimo, non va dimenticato che si impara dall’esperienza e quindi che, una volta programmata, l’attività deve essere verificata. Non servono test oggettivi, perché sarebbe impossibile standardizzare situazioni che inevitabilmente sono differenti l’una dall’altra, ma è necessario soffermarsi con regolarità periodica a riflettere su quanto si sta facendo.

Nel momento in cui decidiamo di aprire la nostra azienda ad altre persone, ancor più se bambini, diventiamo tutti gli effetti educatori e questo è un lavoro complesso, molto più di qualsiasi trattato.



TRE

Come diventare Fattoria Educativa



3.1 Le nostre attività: uniche e durevoli

Partire da un'idea è molto facile, metterla in pratica è ben più difficile. Per cominciare dobbiamo fare chiarezza sulle finalità provando a rispondere a queste semplici domande:

- *“Perché voglio attivare un servizio educativo nella mia azienda agricola o, in alternativa, perché voglio creare una city farm?”*. A questa domanda possiamo rispondere in tanti modi ed è importante, quindi, costruire una mappa mentale delle possibili relazioni tra le risposte. Per esempio, vogliamo far conoscere il mestiere dell'agricoltore; oppure diffondere la passione per agricoltura e allevamento, per il mestiere che noi amiamo; o ancora, ridurre l'isolamento della nostra azienda trovando un modo per farci conoscere; o in alternativa, ci piacerebbe contribuire alla formazione degli studenti facendo vivere esperienze indimenticabili ai bambini o ad un pubblico diversamente abile; non ultimo possiamo decidere di voler diversificare le nostre entrate finanziarie. Tutte queste motivazioni sono in qualche modo in relazione tra loro ed è importante capire quali per noi sono le più importanti, per capire come orientare il nostro progetto.

- *“In quale contesto mi inserisco?”*
Dobbiamo capire quali opportunità ci ven-

gono offerte dall'ambiente naturale e storico che abbiamo in prossimità, per capire come caratterizzare la nostra proposta e renderla in qualche modo unica. Uno strumento utile può essere quello di posizionare la nostra azienda su una carta: possiamo, per esempio, vedere la nostra zona dall'alto utilizzando Google Earth (<http://earth.google.com/intl.it>) e riportare su questa le emergenze presenti. Se la nostra struttura si trova in prossimità di un'area urbana dovremmo anche capire le previsioni di sviluppo del piano regolatore per cogliere, in fase di progettazione, le minacce e le opportunità. **Quando prepariamo il progetto dobbiamo tener conto anche del clima dell'area** (pioggia o sole, caldo o freddo), **della raggiungibilità della struttura** (distanza, stato della strada, segnaletica di avvicinamento) **e della distanza dalle strutture di prima necessità** (pompieri, pronto soccorso etc.). Per quanto riguarda le strade, è importante prevedere che le scuole di città arrivano in genere con pullman di grandi dimensioni (da 50 posti) in modo da poter pianificare adeguatamente le dimensioni della strada di accesso e del parcheggio dove fare manovra. Se prevediamo di organizzare visite di mezza giornata o una giornata, dobbiamo tenere conto della distanza massima per-

Per dare qualità e sostenibilità alla realizzazione e conduzione di una fattoria educativa è fondamentale che, già in fase di studio preliminare, si sia riflettuto su alcuni aspetti gestionali alla base della riuscita dell'attività. In questo capitolo sono stati raccolti i 6 argomenti che più di altri rappresentano i presupposti alla base dello sviluppo di una fattoria di qualità. Nello specifico, nel capitolo verranno trattati i temi legati alla pianificazione imprenditoriale, alla gestione, alla sicurezza, al marketing e alla comunicazione, ai rapporti con la scuola e le istituzioni e alla formazione degli operatori. Nel primo paragrafo Alessandra Somaschini presenta uno schema logico per superare l'impasse caratteristica della fase di scelta imprenditoriale e propone alcuni utilissimi consigli per rendere meno rischiosa la fase di avvio e sviluppo della fattoria. Nel secondo paragrafo Emanuele Blasi, responsabile della progettazione didattica della Fattoria Collevale, descrive un metodo con cui riuscire a quantificare i costi relativi ai servizi offerti, individuando inoltre alcuni aspetti chiave per la corretta gestione dell'attività di fattoria. Nel terzo paragrafo Massimiliano Bernini della SEA Tuscia Srl chiarisce cosa c'è alla base della sicurezza in fattoria, sia dal punto di vista del lavoratore che dell'ospite, riassumendo in modo sintetico

ma puntale l'elenco di regole espresse dalla legislazione in merito.

Il quarto paragrafo a cura di Antonella Del Frate, responsabile della comunicazione per Green Project, è incentrato sulle modalità con cui tracciare un piano di comunicazione e su come passare da alcuni semplici accorgimenti comunicativi ad azioni di marketing.

Nel quinto paragrafo Emil Sambucini, professore di scuola media ed educatore ambientale, comunica il modo con cui entrare in contatto con il mondo della scuola, indicando le figure chiave, i linguaggi appropriati e i tempi in cui presentare le proposte della fattoria al mondo scolastico.

Infine l'ultimo paragrafo scritto da Filippo Belisario e Marta Letizia, è dedicato alla formazione degli operatori, altro aspetto imprescindibile in una fattoria di qualità.

corribile da chi ci visita, che corrisponde a circa un'ora di viaggio. Se, invece, pensiamo di offrire anche la residenzialità, la distanza può aumentare perché possiamo contare su una permanenza minima di almeno tre giorni.

- *"In quale quadro di proposte esistenti mi inserisco? Quali sono i potenziali alleati e quali i competitori?"* **Una volta verificate quali realtà simili ci sono nel nostro raggio d'azione, è importante contattarle per verificare cosa propongono e costruire un rapporto di integrazione/diver-**



sificazione dell'offerta, in modo da non entrare in competizione, ma rafforzarsi a vicenda costruendo un partenariato durevole nel tempo. Collegarsi con l'offerta dei musei locali, dei centri di educazione ambientale, dei parchi naturali e delle emergenze storiche, architettoniche e naturali, può essere un'occasione per caratterizzare e contribuire a diffondere la nostra proposta.

- *"Quale bisogno del territorio sono in grado di soddisfare?"* Una volta chiariti questi aspetti di fondo possiamo cominciare a scrivere il progetto preliminare mettendo sulla carta quanto detto sopra. A questo punto diventa importante capire se ciò che vogliamo proporre soddisfa un bisogno e da parte di chi. Dobbiamo cioè capire l'età, i bisogni, la disponibilità in termini di tempo e di denaro, la distanza e le necessità dei nostri potenziali fruitori. Mettere in relazione i dati del pubblico con la nostra offerta potenziale ci permette di capire come integrarla e/o adattarla, calibrando i prezzi del servizio e le modalità di promozione dell'offerta e evitando, quindi, di fare una proposta sovradimensionata rispetto alla richiesta potenziale.

- *"In quale modo il progetto architettonico rispetta i criteri della sostenibilità?"* La nostra progettazione deve essere realizzata con l'obiettivo di ridurre al minimo il di-

spendio energetico e l'impatto sull'ambiente. Per questo motivo è importante che nella costruzione vengano utilizzati il più possibile materiali locali che riducono la produzione di CO₂ dovuta al trasporto e permettono di contenere le spese. È importante, anche in questa fase, attenersi alle R della sostenibilità (raccogli, riduci, riusa, ricicla) cercando, con decoro, di dare nuova vita a vecchi materiali. In questo modo la fattoria può diventare una buona pratica che fa da esempio per altri contesti in quanto:

- viene costruita con materiali naturali, rinnovabili o riciclati e se possibile prelevati a meno di 50 chilometri di distanza;
- basa la sua progettazione su un alto rendimento energetico: bassa dispersione, alto isolamento, alta illuminazione;
- riscaldamento e illuminazione sono prodotti da energie rinnovabili;
- l'acqua viene recuperata e riciclata;
- può essere raggiunta con mezzi di trasporto sostenibili (mezzi pubblici, bicicletta) a fronte dell'uso delle macchine;
- i rifiuti sono ridotti al minimo favorendo riuso, riciclo e compostaggio;
- le strutture di contenimento degli animali domestici sono realizzate nel rispetto del loro benessere;



· la progettazione deve prevedere un basso costo di gestione e di manutenzione delle strutture a lungo termine.

- *“Sono in grado di prevenire i rischi legati alla presenza di bambini in un luogo di lavoro dove sono presenti animali?”*

L'accoglienza delle scuole in fattoria è sicuramente un'attività stimolante e senza rischi se si mettono in atto una serie di misure preventive: isolare e segnalare le zone pericolose, conoscere il comportamento degli animali che entrano in contatto con i visitatori, isolare gli esemplari stressati o malati, effettuare i regolari controlli sanitari, far osservare ai bambini le regole di igiene di base come, ad esempio, lavarsi le mani dopo il contatto con gli animali e prima di entrare in laboratorio.

Una volta chiarite le nostre motivazioni ed il contesto ambientale e sociale in cui ci inseriamo, diventa importante fare un bilancio delle risorse disponibili sia dal punto di vista economico che umano.

Quando il progetto viene proposto da un'azienda agricola già in funzione, conviene **fare un elenco delle risorse umane presenti**, considerando la disponibilità di tempo relativa e **cercando di capire chi ha maggiore motivazione, attitudine e dialettica per un lavoro a contatto con il pubblico.**

Se si vuole realizzare una struttura residenziale, dobbiamo prevedere un impegno a tempo pieno per più giorni di seguito, che può comportare il coinvolgimento di ulteriori unità lavorative. Se, invece, l'iniziativa è supportata da un'associazione o cooperativa orientata a realizzare una *city farm* diventa importante censire le risorse interne di personale e le competenze dei promotori, cercando di evidenziare le diversità e le connessioni/relazioni con la città.

Qualora la nostra realtà fosse più orientata ad una fattoria sociale che mira a favorire l'integrazione dei soggetti svantaggiati attraverso dei percorsi terapeutici e riabilitativi, diventa importante prevedere del personale specializzato in psicologia e assistenza infermieristica.

Par quanto riguarda, invece, l'investimento finanziario, nel caso di aziende agricole funzionanti dobbiamo valutare la capacità di accoglienza, in termini di spazi al chiuso e all'aperto prevedendo anche l'area parcheggio, la dotazione in servizi igienici e la disponibilità di un laboratorio di cucina. Nel caso di una struttura residenziale, dobbiamo prevedere gli spazi dedicati al pernottamento, con relativi servizi, e alla ristorazione. Nella quantificazione delle spese dobbiamo anche considerare i costi degli arredi e delle attrezzature.

Mentre in un'azienda agricola l'accoglienza al pubblico può rappresentare uno dei tanti settori di intervento, nel caso di una *city farm* spesso rappresenta l'attività principale. Pertanto, la realizzazione delle infrastrutture relative all'accoglienza rappresenta l'aspetto più importante della progettazione e della quantificazione dei costi.

Una quantificazione economica delle possibili entrate e uscite, fatta nella fase di progettazione, evita di dover abbandonare a metà il progetto. Se l'azienda agricola è già in funzione, dovendo prevedere i servizi di base elencati in precedenza, l'investimento iniziale può essere modesto (10.000 Euro ca.) ma può aumentare se si considerano diverse tipologie di pubblico: scuole, famiglie, disabili (15.000-30.000 Euro).

Diversa è la situazione quando è necessario far nascere una fattoria dal nulla, in quanto bisogna prevedere investimenti più consistenti (anche superiori a 150.000 Euro) cosa che rende necessario la ricerca di finanziamenti *ad hoc*.

In entrambi i casi, i finanziamenti possono essere pubblici (ad esempio bandi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale



delle Regioni), mutui o prestiti e autofinanziamento e possono essere utilizzati non solo per la progettazione e realizzazione, ma rappresentare anche un supporto nella fase di gestione della struttura.

A questo proposito, nel contesto laziale, **alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013) pubblicato dalla Regione Lazio, prevedono la concessione di finanziamenti a fondo perduto da destinare agli imprenditori agricoli per la realizzazione delle infrastrutture.**

L'Azione 1 della Misura 311, prevedendo contributi per coloro che sviluppano attività plurifunzionali all'interno dell'azienda agricola, può essere utilizzata per la realizzazione di fattorie didattiche volte a promuovere le tematiche agricole e ambientali. In questa misura sono ammissibili i contributi per le spese relative a: conversione, ristrutturazione e completamento di immobili aziendali da destinare all'attività prevista; interventi di ripristino o realizzazione di aree, strutture e percorsi destinati all'ospitalità, alla didattica e alla ricettività; acquisto di macchine, attrezzature ed arredi funzionali all'attività in oggetto. È previsto un finanziamento in conto capitale o in conto abbattimento interessi, variabile tra il 35% e il 55% a seconda della tipologia del beneficiario e dell'ubi-

cazione dell'azienda, previo accertamento finale della realizzazione delle opere e rendicontazione della spesa effettivamente sostenuta.

Per quanto riguarda la gestione, inoltre, anche le Province pubblicano talvolta dei bandi volti a finanziare delle attività per l'intrattenimento del pubblico, scolastico e non. Inoltre i singoli Comuni possono contribuire garantendo il trasporto gratuito o a prezzi convenienti, mettendo a disposizione gli scuolabus o stipulando apposite convenzioni con ditte di trasporto specializzate. Per quanto riguarda, invece, l'attività di promozione della struttura, diventa importante attivare collaborazioni con altri soggetti del territorio per avviare una promozione coordinata e contenere, in questo modo, le spese. Alcuni Comuni come Roma, ad esempio, hanno realizzato un servizio di coordinamento dell'offerta educativa alle scuole ("Città come scuola") nell'ambito del quale è possibile inserirsi previa selezione da bando pubblico.

3.2 Programmare, gestire e far quadrare i conti

La valenza di un'idea progettuale rischia di perdersi se non è seguita da una accurata programmazione e declinazione delle intuizioni educative nella reale orga-

nizzazione delle attività. Per fare ciò è indispensabile che siano chiariti alcuni aspetti di ordine gestionale (ad esempio l'organizzazione del lavoro, la previsione dei costi e dei ricavi, ecc.) e tecnico-pratico (la gestione del gruppo in visita, l'ideazione e l'organizzazione delle attività) alla base della buona riuscita di una fattoria didattica-educativa (FDE).

Come più volte ribadito, la grande varietà di potenziali visitatori e l'altrettanto variegato insieme di realtà che rientrano nella categoria delle FDE, non permette di poter individuare una soluzione unica per tutti.

Tuttavia, essendo la visita aziendale il principale servizio offerto in una FDE, si è deciso di sviluppare l'analisi attraverso la descrizione di un ipotetico programma di visita in fattoria, individuando per ogni fase della visita gli elementi chiave su cui porre maggiore cura ed attenzione, sia dal punto di vista gestionale che economico.

Indipendentemente dalla tipologia di visitatore, una visita in fattoria si compone sempre di queste quattro fasi: prenotazione, accoglienza, attività, conclusione.

La prenotazione, chiarezza e modulistica

Il primo contatto con il visitatore avviene durante la richiesta di informazioni



a cui spesso segue la prenotazione. Generalmente la persona con cui si entra in contatto, per telefono o tramite e-mail, è il responsabile del gruppo, di norma molto sensibile alla cura degli aspetti logistici e di pagamento/fatturazione nonché al contenuto delle attività.

Questo primo momento è molto delicato, di fatto attraverso una comunicazione veloce ed impersonale si devono far capire l'unicità e la professionalità della fattoria. Tra i rischi più gravi ci sono quello di generare false aspettative in merito alle attività della giornata e di non chiarire le regole da seguire per la procedura di prenotazione e per la visita.

Può capitare ad esempio che le condizioni atmosferiche non riflettano la stagione e non consentano di fare quanto accordato o che i visitatori arrivino in ritardo o debbano andare via prima del previsto. In questi casi nonostante ci si sia espressi in modo chiarissimo in merito ai tempi necessari per la riuscita dell'attività e siano state previste delle attività alternative in caso di maltempo, qualche visitatore particolarmente esigente potrebbe rimanere deluso.

Per rendere meno probabile il verificarsi di tutto ciò, e di altri problemi legati ad un'erronea comunicazione, è utile creare un modulo standard di prenotazio-

ne dove, oltre ad alcuni dati indispensabili (dati anagrafici e fiscali del responsabile del gruppo o della struttura a cui dovrete inviare la fattura, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, numero di partecipanti, attività prescelte, orario di arrivo e di partenza, ecc.), vengano riportate, brevemente ma in modo chiaro, alcune regole principali della fattoria.

Per questo è utile inserire nel modulo da farsi restituire firmato dal responsabile del gruppo alcune frasi chiave come *I tempi per le attività sono indicativi e potranno subire lievi variazioni a seconda delle condizioni atmosferiche o per via di ritardi o di partenze anticipate non comunicate in fase di prenotazione*, oppure *si consiglia un abbigliamento consono alle attività all'aperto ed alla stagione* ed ancora *i visitatori rimangono sotto la diretta responsabilità dei docenti/accompagnatori*. Quest'accortezza è sicuramente un buon modo per evitare incomprensioni e mostrare professionalità.

Infine, aspetto non poco trascurabile, deve essere scelta la modalità con cui far confermare la prenotazione della visita e saperla esporre in modo chiaro ed inequivocabile, specialmente nel caso in cui sia prevista la corresponsione di una parte del pagamento prima della data della visita.

La gestione delle prenotazioni diventa quindi un ruolo importante all'interno dell'organizzazione di una FDE, richiede tempo, organizzazione e una piena conoscenza delle attività offerte. A questo ruolo si legano i costi dovuti a tutto ciò che caratterizza un buon servizio di segreteria, generalmente il lavoro di una persona e le spese da sostenere per il telefono, la carta, il fax, ecc.

Visto che risulta molto complicato stimare con esattezza il costo derivato dalle spese dei materiali di consumo, specialmente quando dallo stesso ufficio vengono gestite anche altre attività, si può prevedere di corrispondere alla persona che svolge questa mansione un certo ammontare omnicomprendivo di euro per prenotazione, ragionevolmente tra i 5 e i 10 Euro.

Il consiglio per rendere questa fase il più efficiente possibile è prevedere che la segreteria, oltre ad occuparsi delle prenotazioni, si preoccupi anche di altre cose tra le quali: seguire il pagamento e la fatturazione del servizio; curare gli aspetti relativi alla comunicazione e promozione; raccogliere tutti i dati dei clienti in un registro; avvertire per tempo gli operatori delle nuove visite. In questo caso è corretto prevedere che dal 5 al 10% del fatturato di fine anno sia destinato a coprire le spese del lavoro di segreteria ed organizzazione.

L'accoglienza, sorrisi e ospitalità

Il momento principale in cui gli operatori devono conquistare la fiducia e l'attenzione dei visitatori stimolando in loro molta curiosità è quello dell'accoglienza. Si devono prevedere non più di dieci minuti in cui si presenta il luogo, si descrive l'organizzazione della giornata, si comunicano le "regole della fattoria" e si danno informazioni di tipo logistico (ad esempio la posizione dei bagni, l'acqua potabile o meno, ecc.).

A seconda della tipologia del gruppo si dovrà scegliere il tipo di linguaggio da utilizzare. Per descrivere l'azienda ad un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia può essere inventata una storia, dando un nome proprio e simpatico a piante ed animali, mentre le stesse informazioni per una classe di liceo classico possono essere passate parafrasando qualche passo delle Bucoliche di Virgilio.

In questa fase, così come durante lo svolgimento della visita, la cosa più importante è comunque quella di dimostrarsi felici di lavorare in fattoria, entusiasti di



quello che si sta facendo. In questo modo quello che diremo verrà percepito come importante ed interessante da coloro che ci ascoltano.

Per questo gli operatori devono presentarsi con il loro nome e comunicare il loro ruolo in azienda. Specialmente per i bambini sentire un operatore dire *accudisco le pecore, le mungo, con il latte ci faccio il formaggio, una volta l'anno le toso e la lana la uso per fare i materassi*, lo trasforma in una persona esperta, che incuriosisce e che quindi è interessante ascoltare.

A seconda delle tipologie di servizi che si intendono attivare è possibile includere nel momento dell'accoglienza una colazione a base di prodotti semplici e possibilmente di origine aziendale. Nel caso in cui si decida di non offrire questo servizio, è comunque opportuno che, prima dell'inizio delle attività, specialmente con le scolaresche, ci sia un momento dedicato alla merenda e ai bisogni.

Per quanto riguarda una stima dei costi generati dall'attivazione del servizio colazione, si può quantificare una quota di spesa di circa 1 euro a partecipante, a seconda che le cibarie si acquistino all'esterno o si producano internamente. Ciò vuol dire che nel nostro prezzo finale a partecipante un euro servirà a coprire il costo del solo servizio colazione.

Da questa parte di giornata derivano in ogni caso i costi legati alla manutenzione degli spazi comuni, per esempio la pulizia dei servizi igienici e le piccole manutenzioni. A tal fine bisogna prevedere che gli operatori dedichino del tempo alla fine di ogni visita, o prima dell'arrivo dei visitatori, per rendere accoglienti gli spazi comuni. Generalmente questo tipo di operazioni rientrano nei compiti degli stessi operatori ai quali verranno riconosciute una o più ore di lavoro supplementari.

Mentre i visitatori consumano la loro colazione, gli operatori e la persona che ha seguito la fase della prenotazione individuano i responsabili del gruppo, si presentano nuovamente, comunicano le modalità con cui verranno svolte le diverse attività durante la giornata e cercano di raccogliere informazioni utili circa la composizione del gruppo.

Il tempo da dedicare a questa fase varia in funzione del tempo che i visitatori hanno impiegato per arrivare in azienda. Mediamente 30 minuti sono più che sufficienti.

Le attività, semplici, giocose e nuove

La scelta delle tipologie di attività da inserire nel programma della giornata dipende dal tipo di obiettivi che si sono de-





finiti nel progetto e dalle competenze e caratteristiche degli operatori. Essendo le FDE dei luoghi fattoriali di sperimentazione di vita aziendale, esse devono assolutamente prevedere attività in cui i visitatori facciano qualcosa di pratico ed emotivamente stimolante legato alle pratiche agricole, alle tradizioni della civiltà contadina o alla natura ed al paesaggio.

Sicuramente i *laboratori* e i *percorsi didattici* rappresentano le principali tipologie di attività nella quasi totalità delle fattorie e si caratterizzano in un'enorme varietà di giochi e attività manuali.

I laboratori didattici consistono in spazi in cui è possibile sperimentare concretamente, in piccoli gruppi, alcune tecniche di coltivazione, allevamento o trasformazione dei prodotti agricoli, applicando la metodologia dell'apprendimento cooperativo.

Viene così realizzata un'area di lavoro all'interno della quale i ragazzi possono sperimentare direttamente tecniche di produzione autonoma della conoscenza con la messa in atto di percorsi individuali di ricerca e soluzione dei problemi. Una volta passata l'informazione, questa verrà trasformata dai ragazzi, guidati dagli operatori, in conoscenza e poi in azione. Questo ultimo gradino consiste nell'organizzare e finalizzare la competenza acquisita nello

sviluppo concreto di un elaborato, frutto di un lavoro di gruppo, nel quale ogni individuo trova la sua collocazione.

I percorsi didattici spesso rappresentano gli assi attorno ai quali si sviluppa la FDE, consistono spesso in tracciati aziendali studiati in modo da collegare più attività tra di loro. Essi consentono al visitatore di apprendere facilmente e velocemente, attraverso l'aiuto di materiale didattico come opuscoli, mappe o cartelloni illustrativi e esplicativi, le più importanti caratteristiche di una azienda agricola, delle pratiche agricole che vi si svolgono e dell'ambiente naturale in cui è inserita.

La fruizione di questi percorsi può essere libera o guidata, in questa seconda opzione il percorso può essere organizzato in modo tale che il susseguirsi di attività giocose, di osservazione e scoperta, lo avvicino ad essere un laboratorio didattico itinerante.

In fase progettuale si deve prevedere che ogni tipo di attività venga testata, sperimentata e modellata sui diversi tipi di visitatori, sulle diverse tipologie di operatori di cui si dispone e sulle caratteristiche aziendali.

Ciò vuol dire che l'operatore deve avere una padronanza assoluta di quello che sta facendo, perché possiede una spiccata manualità e approfondita cono-

scenza in merito agli argomenti sviluppati nel laboratorio o durante il percorso.

Per esempio, l'operatore che si appresta a fare il classico laboratorio del pane deve saper spiegare come si riconosce e si coltiva un campo di grano, come e dove si moliscono i semi e come si ricava la farina. Allo stesso tempo deve essere capace di fare un buon impasto con le giuste dosi di lievito ed accendere e portare alla giusta temperatura il forno a legna usato per la cottura.

In sintesi per costruire delle attività significative, che siano dei laboratori o percorsi, bisogna rispettare alcune accortezze fondamentali, riassunte nei seguenti 10 punti:

1. Progettare attività strettamente legate alle caratteristiche produttive, paesaggistiche e culturali del territorio e dell'azienda agricola nella quale si opera;
2. Una volta ideata un'attività, testarla con un gruppo di bambini conosciuti a cui non far pagare la visita (parenti ed amici, compagni di scuola, oratorio, ecc.);
3. La parte dedicata alla spiegazione deve essere breve, commisurata all'età dei visitatori e deve stimolare la loro curiosità, facendo vedere, odorare, manipolare e dando



- spazio alle domande (il laboratorio del pane si inizia con i piedi in un campo di grano e/o manipolando le spighe dell'anno passato);
4. Durante le attività, mai trascurare gli accompagnatori, specialmente se insegnanti, cercando di farsi aiutare nella gestione del gruppo e coinvolgendoli in maniera diretta nelle diverse operazioni;
 5. Individuare i visitatori più vivaci e tenerli sempre impegnati in qualcosa che li renda protagonisti e più facilmente controllabili;
 6. Dividere il gruppo in due o più sottogruppi a seconda delle attività e delle età;
 7. Prevedere dei momenti giocosi dove gli operatori partecipino. I giochi devono essere semplici, con poche regole, creati in relazione alla tematica della visita o comunque inerenti la vita in fattoria/campagna;
 8. Fare in modo che i visitatori portino avanti la loro attività in modo autonomo;
 9. Prevedere di lasciare un oggetto, disegno, manufatto, alla fine del laboratorio o del percorso che induca il ricordo dell'esperienza nel visitatore quando sarà tornato a casa;

10. Ogni anno i laboratori o percorsi devono essere presentati in maniera diversa; dalla stessa tematica, con un po' di fantasia e creatività possono essere ideate attività sempre nuove.

Visto che in una FDE possono essere svolte più tipologie di laboratorio o percorso, per riuscire ad identificare i costi è estremamente utile creare una scheda specifica per ogni attività, nella quale riportare le quantità di ogni singolo materiale occorrente e il grado di utilizzo di particolari attrezzature.

In questa fase è molto importante distinguere le diverse tipologie di costi: i costi derivanti dal materiale di consumo, ossia che devono essere rimpiazzati ogni volta (ad esempio la farina per il pane), quelli dovuti all'uso di materiale che può essere riutilizzato più volte (ad esempio i pennarelli per colorare), quelli provenienti dalle spese generali (ad esempio assicurazioni, corrente elettrica, piccole manutenzioni).

Nella prima tipologia la quantificazione è semplice, quantità per prezzo se di provenienza extra aziendale, quantità per costo di produzione o presumibile prezzo di vendita se di provenienza aziendale. La seconda tipologia di costo in un'ottica di

gestione d'impresa è data dalla quantificazione della quota d'ammortamento, nel caso della gestione di una fattoria questa può essere sostituita dal valore che si ottiene dividendo il prezzo di acquisto del materiale per il numero di volte che verrà utilizzato (ad esempio costo dei pennarelli/numero di visite in cui sono utilizzati i pennarelli). La voce dei costi generali prima del primo anno di attività è di difficile previsione, ma se durante l'anno si registrano e classificano le fatture/bollette, con un po' di buon senso sarà possibile a fine anno distribuire i costi per le visite svolte ed ottenere la voce *costi generali* da utilizzare per la previsione dei costi per l'anno successivo.

Tra i costi generali è importante determinare quelli fissi ossia che sosterranno anche senza svolgere attività, in questa categoria rientrano le quote di ammortamento derivate dagli investimenti più consistenti, come l'acquisto di una macchina, dell'arredo per il giardino, la ristrutturazione di un'aula, la creazione di una cucina, ecc.

Infine, a seconda della modalità con cui si vuole condurre l'attività, della tipologia di visita e del numero di visitatori, si dovrà definire il numero di operatori da coinvolgere. Generalmente per riuscire a rispettare i 10 utili consigli precedente-



cialmente con le scuole dell'infanzia, essa possa essere ancora più breve. Di fatto può accadere che un gruppo di bambini arrivi in fattoria alle 10 e debba andare via entro le 12.

Per le visite di un'intera giornata a questa fase potranno essere destinate massimo 4/5 ore, incluso il momento del pranzo (valutare bene le implicazioni gestionali dovute all'attivazione del servizio pranzo nel pacchetto di visita). Nonostante può sembrare di avere molto più tempo a disposizione non è detto che sia così, di fatto l'attenzione maggiore da parte dei visitatori si ha durante la mattina, dopo il momento del pranzo e relax (stimabile in circa 1 ora), bisogna prevedere attività che portino brevemente alla conclusione di quanto iniziato la mattina, senza prevedere di iniziarne di nuove.

Spesso, al momento della prenotazione i visitatori richiederanno l'attivazione di più laboratori. Quest'opzione deve essere opportunamente valutata in fase di progetto più che di programma. Nonostante esistano diversi modi di condurre un laboratorio o un percorso, deve essere chiaro che l'affrontare più argomenti nella stessa giornata può confondere i visitatori, specialmente se bambini. Per questo è consigliabile costruire laboratori o percorsi che approfondiscano un'unica tematica

mente elencati è necessario predisporre la presenza di un operatore ogni 15-20 visitatori.

Considerando che i maggiori fruitori dei servizi di una FDE sono le scuole, va tenuto conto del fatto che, per motivi legati all'abbattimento dei costi di trasporto, si accoglieranno spesso gruppi composti da due o più classi, per un totale di circa 50 bambini a visita.

In questa condizione è consigliabile prevedere la presenza di minimo 3 operatori, più una persona in azienda che ha la funzione di *jolly*, ossia che faccia rispettare i tempi nei diversi laboratori attivati, si occupi di gestire gli imprevisti e curi il rapporto con i docenti nel caso in cui questi non partecipino alle attività.

Nel caso in cui in azienda non ci siano persone in grado di svolgere l'attività di operatore o che siano molto impegnate con le attività agricole, si deve prevedere il coinvolgimento di personale esterno opportunamente formato (vedi cap. 3.6) e disponibile a lavorare in gruppo per più tempo in azienda. Questa condizione im-

plica la ricerca della forma più appropriata con cui coinvolgere nuove risorse umane e quantificarne la paga.

In linea generale, qualunque sia la forma contrattuale, la paga oraria per un operatore qualificato non dovrebbe scendere al di sotto degli 8 euro/ora al netto dei costi legati alla posizione contributiva e fiscale, ciò si traduce in un costo minimo medio di circa 100 euro a operatore a giornata.

Anche se la funzione di operatore viene svolta dallo stesso imprenditore agricolo, da un suo familiare o da un operaio a tempo indeterminato già presente in azienda, in fase preventiva deve essere comunque considerato il costo del lavoro proveniente da questa tipologia di attività, altrimenti si rischia di stabilire un prezzo al pubblico che porterà a fine anno a non avere margini di guadagno da questo ramo di attività.

La durata della fase pratico-laboratoriale per le visite di mezza giornata deve essere contenuta in un massimo di 2 ore, prevedendo che in alcuni casi, spe-



principale attraverso lo sviluppo di attività diverse.

Conclusione, saluti e ricordi

Concluse le attività pratiche di gruppo, deve essere previsto un momento di condivisione di quanto fatto e di raccolta dei *feedback* da parte dei partecipanti. Riuscire a raccogliere delle critiche, più o meno esplicite, o dei complimenti è molto importante. Da un lato consentirà di migliorare la qualità del servizio nel futuro, dall'altro provocherà un sentimento di gratificazione per coloro che hanno lavorato.

Molte volte accade che le attività abbiano occupato più tempo di quanto previsto, ciò non deve togliere la bellezza di concludere con serenità la giornata. I visitatori non devono sentirsi in affanno nel dover concludere velocemente ciò che stanno facendo e soprattutto devono avere il tempo di razionalizzare ciò che hanno vissuto, scambiandosi impressioni ed commenti.

Un modo per dare importanza al momento della conclusione della giornata è quello di offrire un ricordo dell'azienda, o meglio ancora un qualche manufatto realizzato durante il laboratorio. Per esempio, sempre in relazione al laboratorio del pane, oltre a consegnare il panino fatto da

ogni bambino, potrà essere distribuita come *ricompensa al lavoro svolto per la fattoria*, una fetta di pane e marmellata o con olio e sale, da gustare tutti insieme.

Infine, nel caso in cui in azienda sia presente un piccolo punto vendita aziendale e si voglia aprirlo al pubblico in visita, questo dovrà essere fornito dei prodotti aziendali opportunamente confezionati ed etichettati con prezzi accessibili per tutti. Questo si traduce nell'affiancare alle classiche confezioni da 500 gr. di miele e 5 litri di olio dei barattoli di miele da 100 grammi e delle lattine di olio da 250 ml.

Prima di proporre la visita del punto vendita ai visitatori è sempre meglio avvertire i responsabili del gruppo, per evitare, specialmente con le scuole, che qualche bambino o bambina, non disponendo di soldi per acquistare, viva una situazione di esclusione.

Fino a quando i visitatori non saranno andati via gli operatori e il personale coinvolto nella visita deve rimanere a disposizione, salutando gli ospiti come dei cari amici.

Queste attenzioni in fase di chiusura sembrano essere banali, ma sono atteggiamenti indispensabili per costruire un giusto livello di ospitalità, che aumenta in modo consistente la probabilità di essere scelti per una visita futura.

Il lavoro della giornata della fattoria non si conclude con i saluti al gruppo, ma prosegue per il tempo necessario alla pulizia e riordino dei locali durante il quale gli operatori devono essere messi nella condizione di scambiare tra loro le impressioni sulla giornata, per verificare eventuali problematiche e punti di forza relativi al programma svolto.

Fare i conti per fare il prezzo

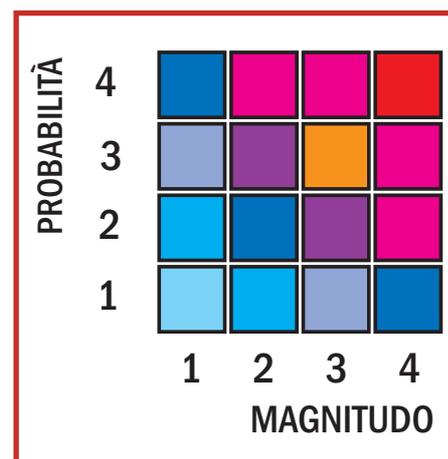
In questo contributo sono stati raccolti diversi consigli, utili ad affrontare la pianificazione e l'organizzazione di un'attività economicamente sostenibile in grado di esprimere un servizio di elevata qualità.

In particolare sono state proposte delle semplici modalità con cui riuscire a quantificare quelle voci di costo che, in maniera più o meno evidente caratterizzano ogni fattoria, anche per agevolare l'individuazione di un prezzo di vendita del servizio capace allo stesso tempo di coprire le spese ed essere in sintonia con il mercato.

Attualmente il prezzo a visitatore espresso dal mercato delle FDE nella Regione Lazio è molto variabile, oscilla dai 6 ai 15 euro a partecipante per la mezza o l'intera giornata, senza servizio mensa.



Figura 3.3 - 1: Matrice del Rischio



Ciò non toglie che si possano osare anche prezzi diversi, purché giustificati da una strategia imprenditoriale ben definita.

Ad esempio, se un'azienda agricola utilizza l'attività di fattoria per aumentare le visite e lanciare l'apertura dell'attività agrituristica, potrà scegliere di praticare dei prezzi bassi, anche sottocosto, e decidere di colmare i costi di gestione con fondi che avrebbe comunque destinato per altre forme di promozione. In un altro caso un'azienda agricola che vuole aumentare il proprio reddito complessivo attraverso questa singola attività ed ha investito cospicue finanze in tal senso (vedi cap. 3.1), dovrà prevedere che a fine anno rimangono dei margini economici tali da assicurare la sostenibilità economica e finanziaria dell'investimento ed allo stesso tempo che la qualità del servizio garantisca un flusso di visite costante nel lungo periodo.

Anche attraverso questi due semplici esempi risulta evidente che definire il prezzo giusto in assoluto è impossibile, se non scorretto dal punto di vista della teoria economica. Ciò non toglie che, una volta esplicitate le principali voci di costo per una generica fattoria, ogni neo-imprenditore potrà stabilire un prezzo ragionevole per il proprio servizio, basato sulla propria strutturazione dei costi e sui propri obiettivi imprenditoriali.

Concludendo, per procedere in questo tipo di ricognizione sui costi è necessario tradurre il progetto generale delle attività per la fattoria in programmi dettagliati per ogni tipologia di servizio offerto, attribuendo ad ogni singola attività, azione e materiale il suo ragionevole valore in euro.

3.3 La sicurezza nella Fattoria Educativa

L'aspetto normativo relativo alla sicurezza nei luoghi in cui vengono svolte attività lavorative e di ospitalità, può assumere un linguaggio burocratico ritenuto spesso difficile ma che deve essere conosciuto approfonditamente da tutti coloro che operano o che opereranno all'interno di una fattoria, così come in ogni altro posto di lavoro.

La norma che in Italia disciplina tutti gli aspetti della sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro è il D.lgs. n.81 del 9 aprile 2008, intitolato "Testo Unico sulla Sicurezza e Salute sul Lavoro" (modificato con il D.lgs.106 del 3/8/09). Questo decreto abroga l'ex D.lgs. n.626 del 94 e ingloba (abrogandole) tutte le altre norme che riguardavano aspetti specifici della sicurezza (esposizione rumore e vibrazioni, rispettivamente ex D.lgs. 195/06 ed ex D.lgs. 187/05, ecc.). Il campo di applicazione

della legge (Art.3) riguarda tutti i settori di attività pubblici e privati e tutte le tipologie di rischio, comprendendo anche l'ambito agricolo, quindi anche le aziende agricole didattiche. I soggetti coinvolti (Art.3, Punto5) sono:

- 1. lavoratori** subordinati e autonomi e i soggetti ad essi equiparati. Ne fanno parte (Art.2) tutti quelli che indipendentemente dalla tipologia contrattuale (tempo determinato, indeterminato, stage, ecc.) svolgono un'attività lavorativa con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere o una professione. Sono ad esempio: i soci di cooperative o di società, i tirocinanti, gli allievi degli istituti d'istruzione, universitari o i partecipanti ai corsi di formazione professionale, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, ecc.
- 2. datore di lavoro (DL)**, al quale corrispondono numerosi obblighi e responsabilità. È definito come il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore e che ha la responsabilità dell'organizzazione dello stesso, poiché esercita i poteri decisionali e di spesa. Nel caso di realtà aziendali di notevole entità egli può delegare le



proprie responsabilità a dirigenti o preposti.

Pertanto il primo passo del “fare la sicurezza” è individuare in un’azienda le figure coinvolte, come il DL e i lavoratori, computandoli come avviene nelle aziende agricole sulla base delle ULA o unità lavorative annue (Art.4, Comma4).

Gli allievi che partecipano ai corsi all’interno delle fattorie didattiche non sono considerati dalla norma come lavoratori in senso stretto, ma il loro numero deve essere considerato al fine delle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Obblighi per le aziende

Il DL deve valutare tutti i rischi per la salute (malattie professionali) e la sicurezza (infortuni) dei lavoratori e disporre le misure di prevenzione e protezione in grado di eliminarli o se ciò non è tecnicamente possibile, quantomeno riducendone gli effetti (Art.15). Tali misure possono essere tecniche, organizzative o procedurali. Deve inoltre designare un Servizio e un Responsabile di Prevenzione e Protezione (SPP e RSPP), un medico del lavoro i cui requisiti e obblighi sono riportati nell’Art.38 e 25; un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e i lavoratori incaricati dell’attuazione della gestione delle emergenze (pronto soccorso e incendio).

Documento di valutazione dei rischi

Tutti i rischi e le misure di prevenzione e protezione devono essere accuratamente riportate in un documento tenuto sempre aggiornato e conservato presso l’azienda: il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Ogni rischio viene classificato in base alla sua urgenza nell’essere eliminato o ridotto, attribuendogli un valore ottenuto dal prodotto tra probabilità che ha il rischio di manifestarsi e la magnitudine o intensità del danno (più o meno grave). Questa procedura prende il nome di *matrice del rischio* (fig. 3.3 - 1).

Rischi negli ambienti (Titolo II, dall’Art. 62 al 67 ed Allegato IV)

Nei vari ambienti delle fattorie didattiche (stalle, laboratori, aule, ecc.) il lavoratore e gli utilizzatori trascorrono la maggior parte del loro tempo ed è necessario perciò che tali luoghi siano il più possibile sicuri, salubri e confortevoli. Per questo **gli ambienti non devono presentare segni di dissesto strutturale, buche o avvallamenti pericolosi della pavimentazione; vi deve essere un’illuminazione adeguata (naturale e artificiale), una protezione dagli agenti atmosferici e condizioni microclimatiche adatte.**



Di seguito sono elencati i parametri definiti dalla legge in merito agli ambienti di lavoro, che per le fattorie, nella stragrande maggioranza dei casi, sono gli stessi dove vengono ospitati i visitatori. Infine sono state riportate sinteticamente le regole relative a impianti, macchine, segnaletica, antincendio, pronto soccorso e dispositivi di protezione individuale.

L’altezza di tutti i locali utilizzati non deve essere inferiore a 3m e la cubatura deve sviluppare almeno 10mc per lavoratore. La **pavimentazione** di tutti i luoghi deve essere realizzata in materiale resistente e antisdrucciolo, in modo particolare quella degli spazi aperti, al fine di evitare cadute dei soggetti che vi transitano. Tutte le **superfici vetrate** devono essere antisfondamento (certificate), e le porte finestre sicure fino a 1m di altezza. Le **scale** sono realizzate con materiale sicuro e solido, con superficie antisdrucciolevole, illuminate e con almeno un corrimano. L’ampiezza e l’altezza dei gradini devono rispettare le regole architettoniche ($2 \times \text{alzata} + \text{pedata} = 62-64 \text{ cm}$). Inoltre ogni **dislivello** con altezza superiore ad 1m (argini dei fossi, piani caricatori, fosse di tramoggia, ecc.) deve essere protetto da parapetti di altezza non inferiore a 90cm e dotato di fasce fermapiè. Le **porte** devono avere una larghezza

Figura 3.3 - 2: Marcatura CE



minima di 80cm ed un'altezza di 2m, ma le dimensioni ed il numero cambiano a seconda dell'affollamento previsto all'interno del locale, come pure le larghezze delle scale e delle vie di fuga. Qualora l'affluenza sia superiore alle 50 unità è necessario garantire l'apertura delle porte nel senso dell'esodo (con maniglione antipanico). Tutte le vie e le uscite di emergenza devono essere adeguatamente segnalate con pittogrammi e luci ad accensione automatica. I servizi igienici devono essere in numero sufficiente all'affollamento, distinti per sesso (con segnaletica), riscaldati, dotati di lavabi e docce e spogliatoi nel caso di attività insudicianti. I **servizi igienici** dei lavoratori devono essere sempre distinti da quelli dei fruitori. Tutti gli ambienti devono presentare l'abbattimento delle barriere architettoniche ai sensi della Legge n.13 del 1989.

Impianti e apparecchiature elettriche (Capo III, dall'Art. 80 all'87 ed Allegato IX)

Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e mantenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica (contatti elettrici diretti e indiretti, innesco d'incendi, sovraten-



sioni ecc.). Ogni modifica o realizzazione di un impianto elettrico deve essere eseguito da personale abilitato che rilascia la certificazione di conformità o di esecuzione a regola d'arte (ex Legge 46/90, Decreto n.37 del 22/1/08). La stessa cosa vale per gli impianti termici, di riscaldamento, di sollevamento di persone, ecc. I controlli periodici sono a cadenza biennale o quinquennale a seconda del rischio incendio ed effettuati da ditte accreditate dall'ISPESL.

Macchine e attrezzature

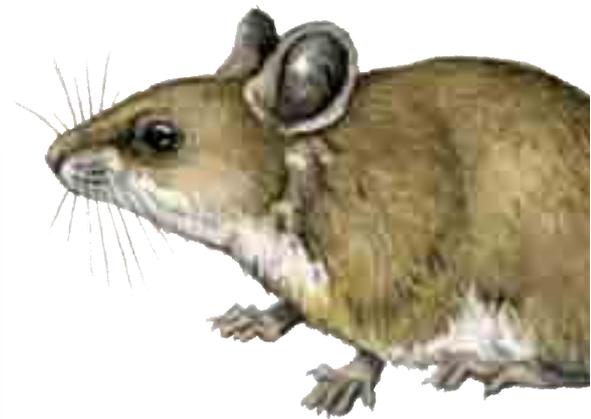
Sono le trattrici, i mezzi di trasporto, i carrelli elevatori, gli utensili elettrici quali trapani, mole, seghe, motoseghe, decespugliatori, raserba, frullatori, impastatrici, affettatrici, mulini, ecc. e devono tutte essere conformi al DPR 459/96 e certificate con marcatura CE (Art. 5; Art. 71 Comma 5; Allegato II Punto A - fig. 3.3 - 2).

Le macchine devono essere mantenute sicure attraverso idonea manutenzione, non rimuovendo i dispositivi di sicurezza che vanno sostituiti qualora lascino scoperte parti rotanti e in movimento (ad esempio i giunti cardanici delle trattrici o i carter dei trapani a colonna e delle mole). Deve inoltre essere presente la segnaletica.

Segnaletica (Titolo V, dall'Art. 161 al 166 e Allegati XXIV e XXXII)

Qualora vi siano dei rischi residui negli ambienti e nelle macchine questi devono essere indicati con segnali opportuni, le cui caratteristiche (forma, colore e dimensione) sono riportate nel testo unico. Devono diffidare i lavoratori e gli ospiti dal compiere azioni o comportamenti che possano mettere a repentaglio la propria incolumità. Nelle aziende agricole didattiche vista la presenza di bambini sarà opportuno segnalare il divieto di dare da mangiare agli animali per evitare morsi, o comunque di predisporre delle barriere che evitino il contatto tra bambini e animali se non in presenza degli operatori della fattoria. Molto importante prevedere la segnaletica e predisporre appropriate barriere che segnalino di non toccare parti elettriche sotto tensione o in movimento, di entrare in zone pericolose (per es. magazzini dei fitofarmaci) e di toccare o salire su strutture (per esempio mezzi agricoli abbandonati o in esposizione). Tutte le aree che presentano questi rischi devono essere adeguatamente perimetrate e i segnali posti in punti facilmente leggibili (fig. 3.3 - 3).

Figura 3.3 - 3: Segnaletica



Altri rischi

Nel DVR devono inoltre essere riportate le stime dei rischi legate all'utilizzo di videoterminali, alle esposizioni degli agenti fisici, chimici e biologici. Per le aziende agricole rilevanti sono il rumore (Art. 189) e le vibrazioni (Art. 201) trasmesse dalle attrezzature e dalle macchine, con valutazione programmata ed effettuata con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato in possesso di specifiche conoscenze. La sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti agli agenti fisici è eseguita dal medico competente sulla base dei risultati della valutazione del rischio. Nel caso siano utilizzati presidi fitosanitari o altre sostanze pericolose (etichette della tab. 1) è necessaria la valutazione del rischio chimico (Titolo IX). Stessa cosa vale nel caso in cui si possa entrare a contatto con prodotti biologici (deiezioni animali, saliva, punture, ecc.). In tutte le realtà agricole, il rischio chimico e quello biologico sono sempre riscontrabili. **Per gli utilizzatori delle aziende didattiche è necessaria l'informazione riguardo eventuali allergie o predisposizioni particolari degli utenti** (ragazzi celiaci o con favismo).

Antincendio

Nel documento il DL valuta il livello di rischio d'incendio del luogo di lavoro,

classificandolo in conformità ai criteri di cui all'Allegato 1 del DM 10/03/1998, in una delle tre categorie: basso, medio ed elevato. Dall'esito della valutazione, il datore di lavoro adotta le misure finalizzate a ridurre la probabilità d'insorgenza di un incendio, realizza le vie e le uscite di emergenza, ne assicura l'estinzione garantendo l'efficienza dei sistemi di protezione (estintori, idranti, ecc.) e fornisce ai lavoratori un'adeguata informazione e formazione (Art. 6 e 7 DM10/03/98) sui rischi d'incendio (addetti all'evacuazione, estinzione e chiamata di emergenza). Il numero e la tipologia dei mezzi di estinzione devono tenere conto del materiale infiammabile e della sua quantità, e della superficie degli ambienti. Qualora dall'esito della valutazione risulti che il rischio è medio o elevato (es.: affluenza oltre 100 o serbatoi di gasolio di capacità superiore a 25mc) deve essere fatta richiesta ai V.V.F per il CPI (Certificato Prevenzione Incendi). I mezzi di estinzione, fissati alle pareti e segnalati, si devono mantenere efficienti con controlli semestrali (tab. 3.3 - 1).

Pronto soccorso

In tutte le aziende agricole didattiche oltre alla squadra per la gestione degli incendi e dell'evacuazione è presente un nu-

mero variabile di addetti al pronto soccorso, addestrati secondo la tipologia aziendale (A, B o C - DM della Salute 15 luglio 2003, n.388). Il DL deve garantire anche la presenza di una *cassetta di pronto soccorso* o di *un pacchetto di medicazione* facilmente raggiungibile, il cui contenuto è stabilito dal DM n.388. Il DL deve controllare periodicamente la data di scadenza dei farmaci delle cassette. I contenuti minimi di ogni cassetta di Pronto Soccorso, tipo pensile da cucina, (opportunamente segnalata e dotata di chiusura), ai sensi dell'All. 1 sono:

- guanti sterili monouso (5 paia);
- visiera paraschizzi;
- flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1);
- flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3);
- compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10);
- compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2);
- teli sterili monouso (2);
- pinzette da medicazione sterili monouso (2);
- confezione di rete elastica di misura media (1);
- confezione di cotone idrofilo (1);

Tabella 3.3 - 1 numero di estintori a seconda del livello di rischio

Tipo estintore	Basso	Medio	Elevato
13A - 89B	100 m ²	-	-
21A - 113B	150 m ²	100 m ²	-
34A - 144B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55A - 233B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

- confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2);
- rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2);
- un paio di forbici;
- lacci emostatici (3);
- ghiaccio pronto uso (due confezioni);
- sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2);
- termometro;
- apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Dispositivi di Protezione Individuale in agricoltura (DPI)

L'Art. 15, Comma 1, Lettera i, e Art. 18, Comma 1, Lettera d, stabilisce che il DL deve fornire ai lavoratori i DPI per proteggerli dai rischi residui, le cui caratteristiche sono riportate al Capo II. I DPI devono essere "a norma" (D. lgs. 475/92 succ.mod.) e adeguati ai rischi da prevenire, senza comportarne uno maggiore. In agricoltura si utilizzano caschi comprendenti l'apparato auricolare (durante l'uso di motoseghe e decespugliatori), schermi facciali (per la protezione dalle schegge o dei raggi infrarossi durante le saldature), apparecchi antipolvere e prodotti chimici, guanti, scarpe antinfortunistiche, tute di lavoro, ecc. I dispositivi sono forniti dal DL

che provvede anche alla loro riparazione e pulizia. Il lavoratore li deve utilizzare in modo appropriato (secondo la formazione ed informazione ricevuta) e li riconsegna alla cessazione del rapporto di lavoro.

Nelle aziende agricole didattiche è necessario dotare di DPI anche gli allievi delle scuole che svolgono attività presso la struttura; in modo particolare guanti anche in lattice, grembiuli e tute protettive integrali nel caso si visitino apiari e si prelevi il miele dalle arnie.

Sanzioni

Il Capo IV dall'Art.55 all'Art.61, stabilisce le sanzioni a carico dei soggetti della sicurezza che non rispettano le norme riportate nel decreto. Tra le più importanti ricordiamo l'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 a 6.400 Euro, nei confronti del DL che omette la valutazione dei rischi e l'adozione del documento e che non provvede alla nomina del RSPP.

Sicurezza e igiene degli alimenti

Ogni qual volta che un alimento subisce una di questi trattamenti:

- preparazione, trasformazione e/o fabbricazione
- confezionamento, deposito e/o trasporto



- distribuzione, manipolazione e/o vendita

- fornitura e/o somministrazione al consumatore

secondo il "pacchetto igiene 2004"

(che integra il D.Lgs. 155/97, recepimento della Dir.93/43/CE), l'azienda deve applicare la metodologia HACCP (Analisi dei Rischi e dei Punti Critici) allo scopo di prevenire malattie croniche ed acute da contaminazione di virus, batteri ecc. negli alimenti. Se le aziende agricole didattiche hanno un punto vendita o svolgono attività di produzione di alimenti e trasformazione, oppure scelgono di far consumare quanto si produce nei laboratori didattici si devono dotare del sistema HACCP rivolgendosi a tecnici qualificati, per evitare di incorrere in sanzioni amministrative fino a 9.000 Euro.

3.4 Comunicazione e qualità

Nell'ottica di rendere sostenibile e duratura nel tempo l'attività didattico/educativa della fattoria, questa deve essere trattata come un'attività imprenditoriale di tipo sociale, che non può quindi prescindere da curare aspetti legati alla comunicazione e al marketing.

Con questo contributo si intendono evidenziare le priorità e le metodologie con



le quali impostare una campagna di comunicazione e promozione delle proprie attività, fornendo qualche consiglio e individuando alcune strategie.

La ricerca, lo studio, la cura dei rapporti con enti ed associazioni del territorio, i bandi, le strategie di promozione turistica, prevedono una attenta pianificazione. È fondamentale non sprecare energie, tempo e denaro in rapporti, comunicazioni e strategie inutili, dovute spesso ad una pianificazione errata del lavoro. Occorre progettare una linea di azione flessibile che si adatti continuamente alle esigenze e capace di rinnovarsi. Andremo a sviluppare le priorità funzionali legate alla figura dell'operatore delle fattorie educative in strutture già esistenti o in fattorie di proprietà.

La prima priorità è già presente nell'idea progettuale legata alla figura professionale ed è la **capacità** di costruire pacchetti educativi, percorsi didattici, laboratori naturalistici o l'intera gestione della fattoria come potenziale laboratorio di sperimentazione della sostenibilità.

La seconda priorità, è **far crescere** il valore dell'idea progettuale; in questo processo assume un ruolo importante e di estrema delicatezza la capacità di comunicazione con gli Enti e gli imprenditori del territorio che si interessano di turismo e di educazione ambientale.

La terza priorità è quella di **costruire e saper mantenere** una comunicazione attenta e costante nel tempo, trasmettendo le proprie idee imprenditoriali e tenendo alta l'attenzione sugli orientamenti delle **organizzazioni turistiche di area pubblica** come: Assessorati Provinciali e Regionali dell'Agricoltura, Assessorati al Turismo dei Comuni, delle Province, delle Regioni, Direzioni dei Parchi e Riserve Naturali, Camere di Commercio, A.P.T. (Agenzia di promozione territoriale) Regionali, Provinciali, Comunali, ENIT (Ente Nazionale Italiano per il turismo che ha il compito di provvedere alla promozione turistica dell'Italia all'estero), Pro Loco, Associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti e A.I.G.A.E. - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), Comunità Montane e/o Università Agrarie intesi come enti che gestiscono gli usi civici delle terre pubbliche, soggetti privati come consorzi, cooperative e associazioni, A.R.P. (Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio), G.A.L. (Gruppi di azione locale, possono essere composti da amministrazioni comunali, associazioni di imprenditori, Province e camera di commercio).

Importante inoltre è mantenere alta l'attenzione, anche sugli orientamenti organizzativi del **comparto di intermediazione turistica**, composto dal sistema agen-

ziale come i Tour Operator, Agenzie di viaggi (specializzate nell'incoming), ricettivisti (agenzie specializzate per fornire servizi turistici di supporto, quali: cambio valuta, transfer, guide), canali speciali (agenzie di *incentive travel*, agenzie di organizzazione congressuale associazioni di imprenditori, ricettivisti) e dal sistema non agenziale come le associazioni senza scopo di lucro. Vale la pena monitorare i loro siti internet e i loro responsabili di settore per essere sempre informati su workshop, meeting, seminari, fiere legate al settore e soprattutto i bandi turistici da loro pubblicati.

Per una buona promozione è necessaria **la partecipazione ad eventi o workshop che hanno come obiettivo quello di favorire e accrescere le occasioni di presentazione e commercializzazione dei prodotti turistici**. Facilitano il confronto con altri operatori del settore, informano su come cambia ed evolve il mercato oltre i confini regionali. Il panorama fieristico nazionale ed estero si presenta ogni anno con un programma molto ricco che vede la partecipazione di alcune Regioni (compresa la Regione Lazio) in sinergia con altri Enti, come le camere di commercio e le Province. La tabella che segue evidenzia le fiere più accreditate e i workshop più interessanti del settore.

FIERE	LOCALITÀ	PERIODO
Borsa Internazionale del Turismo - BIT	Milano	febbraio
Fiera Internazionale del Turismo - GLOBE	Roma	marzo
Borsa del Turismo Scolastico e Studentesco - BTS2	Genova	novembre
Borsa d'Europa riservata al turismo sportivo e attivo - BTS	Montecatini Terme (PT)	ottobre
Borsa internazionale del turismo natura - ECOTUR	Chieti	ottobre o maggio
Borsa del turismo congressuale - BTC	Roma	novembre
WORKSHOP	LOCALITÀ	PERIODO
Buy Lazio	Diverse località nella regione Lazio	settembre
VisiTuscia	Diverse località nella provincia di Viterbo	ottobre
"Natura in Viaggio"	Presso le aree protette della regione Lazio	primavera - estate

La partecipazione attiva, ossia con un proprio stand o spazio espositivo, ad uno o più di questi eventi comporta un notevole impegno sia dal punto di vista economico che di programmazione. Per presentarsi in una di queste occasioni è necessario dedicare molto tempo alla preparazione dei materiali nonché alla progettazione dello stand oltre a prevedere i costi necessari per assicurare la presenza di una o due persone full-time per tre quattro giorni in località molto probabilmente lontane da casa. Per evitare di collezionare esperienze negative e dispendiose è consigliabile che le prime esperienze fieristiche si svolgano all'interno di fiere ed eventi a carattere locale (e magari con quote di partecipazione basse o del tutto assenti, come ad esempio i workshop VisiTuscia e Natura in Viaggio) dove poter sperimentare l'efficacia degli strumenti predisposti per la campagna di comunicazione.

Quanto detto non esclude il fatto che frequentare periodicamente, anche come semplice visitatore, le fiere ritenute al top per quanto riguarda il turismo è utilissimo per raccogliere idee e spunti interessanti e per allacciare contatti con altre realtà.

Nella pianificazione del marketing è fondamentale prevedere una buona strategia, collocando sullo sfondo dell'intero la-

voro una corretta definizione degli obiettivi da perseguire. Reperire tutte le informazioni che possano emergere dalla situazione attuale del territorio, al fine di individuare i punti di forza e gli eventuali elementi di criticità attorno ai quali costruire dei progetti realisticamente attuabili. La prima fase del piano di marketing è la ricerca di mercato e quindi l'analisi dettagliata della situazione turistica del territorio: natura, clima, musei, prodotti tipici, la posizione, la raggiungibilità, i servizi dell'area come trasporti, noleggio auto/bus, guide, enti turistici, taxi, segnaletica, negozi; le strutture ricettive e ristorative, la descrizione socio economica, le tradizioni, folclore e artigianato, individuando inoltre le potenzialità inesprese.

Analizzare la domanda e l'offerta turistica del territorio aiuta ad essere competitivi e innovativi al tempo stesso, cercando di **elaborare proposte di qualità che siano qualcosa di diverso dalla massa delle offerte presenti sul mercato**. Gli obiettivi di competitività non devono prescindere dai principi della sostenibilità ambientale, dagli stili di vita e comportamenti alimentari equi e sostenibili, dalle tradizioni e culture locali. Nel panorama turistico, sempre più affollato, sono presenti fattorie didattiche o agri-fattorie, che alla prova dei fatti risulta-

no essere ristoranti o agriturismi. In questo modo si rischia di deludere una domanda turistica che diventa sempre più attenta ed esigente. La confusione di identità sul mercato ha svantaggiato chi ha intrapreso seriamente la professione di operatore delle fattorie didattico-educative. Per questo l'offerta educativa si è convogliata verso nicchie di mercato ben precise, come agenzie di viaggio legate alle scuole e agenzie ed associazioni di turismo naturalistico, dove difficilmente ci si improvvisa senza avere una preparazione didattica specifica.

Prendere visione delle "indagini conoscitive territoriali" della domanda turistica del territorio, messe a disposizione dalle Province, assicura un flusso di informazioni che permette di sviluppare ed elaborare delle proposte attuali ed attuabili. Attraverso l'indagine conoscitiva della domanda turistica, si analizza lo stato attuale dell'offerta cogliendo i punti di forza e di debolezza al fine di individuare le azioni di promozione da svolgere. Raccolti gli elementi di valutazione turistica, occorre considerare anche le reti degli Enti pubblici e privati presenti al fine di individuare eventuali sinergie già esistenti sul territorio con le quali interagire. **Focalizzare sempre l'attenzione sugli eventuali disciplinari per i marchi nel-**

le fattorie educative, didattiche o agri-fattorie pubblicati dalla Provincia e/o dalla Regione.

Nella promozione più attenta non può mancare il sito internet che illustri al meglio le caratteristiche dell'azienda, con una mappa dei dintorni che mostri le peculiarità del territorio, storiche, naturalistiche con foto di monumenti e di luoghi naturali, oltre alle foto dell'azienda e delle attività che offre il laboratorio didattico. Per rendere vivace la promozione è importante inserire sul sito dei video delle attività educative della fattoria, le foto degli animali e degli operatori, cercando di essere meno impersonali possibili. La didascalia della foto di un asino, di un cavallo o di una mucca, deve creare curiosità e simpatia verso l'animale, quindi, non dimenticare di inserire il nome, l'età, il carattere i suoi gusti alimentari e qualche curiosità. Possibilmente mostrare gli operatori e l'azienda in attività con scuole, famiglie, gruppi. **È importante che il sito sia chiaro ed esplicativo e che non dia adito ad incomprensioni riguardo a prezzi e offerte.** Cercare di dare al sito la massima visibilità inserendolo nei portali turistici locali e di categoria e aggiornandolo spesso, almeno una volta al mese inserendo brevi news.

3.5 La Fattoria incontra la Scuola

La scuola dell'autonomia

I rapporti diretti tra gli istituti scolastici ed Enti, associazioni, cooperative esterne all'istituto e che con questo collaborano si sono intensificati e sono entrati a far parte dell'offerta formativa della scuola grazie all'autonomia scolastica. L'autonomia scolastica è una ristrutturazione a livello di gestione della scuola che deve essere calata nel contesto in cui a sede l'istituto scolastico specifico. Questa si attua a livello legislativo tra il 1997 e il 2001 (Legge 15 marzo 1997, n. 59; Decreto Ministeriale n. 765 del 27 novembre 1997; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dell'Area V della Dirigenza Scolastica relativa al periodo 1/9/2000 - 31/12/2001) e porta delle interessanti innovazioni che ci permettono di capire la crescente attenzione della scuola ad allacciare rapporti con il territorio.

Dal Preside al Dirigente Scolastico: ai capi d'istituto è conferita la qualifica dirigenziale. Il Dirigente Scolastico, non si limita a far attuare e rispettare delle direttive del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ma nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, assicura il funzionamento generale dell'unità



scolastica, nella sua autonomia funzionale entro il sistema di istruzione e formazione, promuove e sviluppa l'autonomia sul piano gestionale e didattico, promuove l'esercizio del diritto all'apprendimento degli alunni, la libertà di insegnamento dei docenti, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie.

Dalla carta dei servizi al P.O.F.: ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa.

Dal programma alla programmazione: la partecipazione al programma nazionale in oggetto costituisce una facoltà e non un obbligo per le istituzioni scolastiche. Il programma nazionale si traduce in indicazioni nazionali.

La didattica diviene flessibile: le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni; fermo restando la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi. Possono essere attivati insegnamenti integrativi facoltativi e la realizzazione di attività organizzate in collaborazione con altre scuole e con soggetti





esterni per l'integrazione della scuola con il territorio.

La scuola rinnovata, sotto l'aspetto gestionale, volge la sua attenzione al territorio e alle problematiche correlate al fine di divenire sempre più una struttura integrata nel contesto sociale in cui a sede. Uno strumento importate in tal senso, di cui la scuola si munisce è il Piano dell'Offerta Formativa.

Quale documento si deve consultare prima di costruire una proposta didattica? - Il P.O.F. -

Tutte le istituzioni scolastiche hanno il proprio Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.). Il P.O.F. è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti.

Il P.O.F. è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della

loro autonomia. Il Piano dell'Offerta Formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Il Piano è adottato dal consiglio di Circolo o di Istituto e il Dirigente Scolastico attiva i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio. Il Piano dell'Offerta Formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Le indicazioni nazionali per il curricula e la Programmazione

Un altro importante documento di cui si deve tener conto nell'elaborazione di una proposta didattica per la scuola sono le indicazioni nazionali per il curriculum. Ad oggi le ultime indicazioni sono del 2007 e riconsiderano l'esperienza del "fare scuola" al fine di dare senso alla frammentazione del sapere e collegarlo alla realtà attraverso l'esperienza diretta. **In tale documento è riportato che lo studio della scienza della natura deve essere visto in una prospettiva storica ed evolutiva con più sperimentazione e osservazione della**

realtà. Devono essere realizzati percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare e valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e che può essere attivata sia all'interno sia all'esterno della scuola, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento. Le indicazioni per il curriculum riportano obiettivi trasversali, obiettivi disciplinari e traguardi che gli alunni devono raggiungere nei vari indirizzi scolastici. Questi sono considerati e riportati dal docente nella programmazione didattica annuale per classe che consegna al Dirigente Scolastico. Nella programmazione il docente deve riportare anche i progetti e le uscite che la classe effettuerà durante l'anno che devono essere motivate in base agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Si comprende quindi l'importanza di presentare delle proposte alle scuole che condividano gli stessi obiettivi, principalmente trasversali, che spesso sono quelli delle indicazioni nazionali, ripresi e calati nel contesto territoriale nel P.O.F. e perseguiti dal docente, opportunamente adattati al contesto classe nella programmazione.



Se si considerano alcuni tra i principali obiettivi trasversali della scuola:

- sviluppare le capacità di osservazione, descrizione e analisi;
- sviluppare una manualità operativa, utile soprattutto nella fase di attività sperimentale;
- contribuire a sviluppare un senso critico e una flessibilità mentale;
- contribuire alla socializzazione e al confronto tra pari;
- contribuire a sviluppare un senso di appartenenza al territorio;
- contribuire a sviluppare rispetto verso se stessi, gli altri e l'ambiente;
- contribuire allo sviluppo di una visione del sapere scientifico come uno strumento utile anche per la comprensione dei fenomeni della vita quotidiana;

si può riflettere che questi obiettivi possono essere perseguiti sviluppando dei progetti in collaborazione con le fattorie educative.

Quando presentare la proposta? - i tempi della scuola e il Fondo Istituto

I tempi di presentazione, accettazione e attuazione di una proposta didattica alla scuola sono determinati in gran parte

dai finanziamenti e in particolare dal fondo di istituto (F. I.).

Il fondo d'istituto è il principale finanziamento statale che viene elargito alle scuole ogni anno per sostenere varie attività amministrative e didattiche. È assegnato dal Ministero ad ogni scuola in base al numero di dipendenti (personale docente ed A.T.A) e viene accreditato sul conto corrente della scuola solo a gennaio. A queste risorse possono aggiungersi: le economie non utilizzate negli anni precedenti; i risparmi sugli stipendi dei supplenti temporanei (art. 22 legge finanziaria 2002); altri finanziamenti che in base al programma annuale sono destinati ad incrementare il fondo; finanziamenti che la scuola, nell'ambito dell'autonomia, può trovare da altri enti. L'insieme di queste risorse sono utilizzate per pagare: gli stipendi dello staff del Dirigente Scolastico; gli stipendi dei supplenti temporanei non nominati dal Provveditorato; l'onere per le attività aggiuntive funzionali all'insegnamento svolte da alcuni docenti su richiesta del collegio docente; gli straordinari dei dipendenti; corsi di alfabetizzazione della lingua italiana; corsi di alfabetizzazione informatica; attività di recupero e sostegno; progetti scolastici presentati e svolti dai docenti e infine progetti svolti da enti esterni.

Il F. I. può essere calcolato in anticipo all'inizio dell'anno scolastico e ciò permette al collegio dei docenti di programmare attività didattiche specifiche e di aderire a progetti e percorsi didattici che richiedono un finanziamento.

Purtroppo, in generale, le risorse finanziarie della scuola non sono così consistenti da permettere un adeguato supporto a tutte le attività che richiedono un finanziamento. Inoltre in questo panorama si devono considerare i recenti tagli che sono stati fatti sul personale scolastico in base al quale viene calcolato il fondo d'istituto, che di conseguenza risulta ridimensionato. Non è difficile ipotizzare che in una politica del risparmio finanziario la scuola, dovendo garantire i servizi principali, decida di supportare finanziariamente in modo meno consistente le proposte didattiche presentate da enti esterni.

In relazione ai tempi della scuola e alla disponibilità dei finanziamenti, in particolare il fondo d'istituto, possiamo considerare i tempi di presentazione ed in caso di accettazione di attuazione di una proposta didattica alla scuola.

A GIUGNO si deve presentare la proposta didattica alla scuola. Se questa viene accettata è inserita nel P.O. F. dell'anno scolastico successivo.



Se si considerano alcuni tra i principali obiettivi trasversali della scuola:

- sviluppare le capacità di osservazione, descrizione e analisi;
- sviluppare una manualità operativa, utile soprattutto nella fase di attività sperimentale;
- contribuire a sviluppare un senso critico e una flessibilità mentale;
- contribuire alla socializzazione e al confronto tra pari;
- contribuire a sviluppare un senso di appartenenza al territorio;
- contribuire a sviluppare rispetto verso se stessi, gli altri e l'ambiente;
- contribuire allo sviluppo di una visione del sapere scientifico come uno strumento utile anche per la comprensione dei fenomeni della vita quotidiana;

si può riflettere che questi obiettivi possono essere perseguiti sviluppando dei progetti in collaborazione con le fattorie educative.

Quando presentare la proposta? - i tempi della scuola e il Fondo Istituto

I tempi di presentazione, accettazione e attuazione di una proposta didattica alla scuola sono determinati in gran parte

dai finanziamenti e in particolare dal fondo di istituto (F. I.).

Il fondo d'istituto è il principale finanziamento statale che viene elargito alle scuole ogni anno per sostenere varie attività amministrative e didattiche. È assegnato dal Ministero ad ogni scuola in base al numero di dipendenti (personale docente ed A.T.A) e viene accreditato sul conto corrente della scuola solo a gennaio. A queste risorse possono aggiungersi: le economie non utilizzate negli anni precedenti; i risparmi sugli stipendi dei supplenti temporanei (art. 22 legge finanziaria 2002); altri finanziamenti che in base al programma annuale sono destinati ad incrementare il fondo; finanziamenti che la scuola, nell'ambito dell'autonomia, può trovare da altri enti. L'insieme di queste risorse sono utilizzate per pagare: gli stipendi dello staff del Dirigente Scolastico; gli stipendi dei supplenti temporanei non nominati dal Provveditorato; l'onere per le attività aggiuntive funzionali all'insegnamento svolte da alcuni docenti su richiesta del collegio docente; gli straordinari dei dipendenti; corsi di alfabetizzazione della lingua italiana; corsi di alfabetizzazione informatica; attività di recupero e sostegno; progetti scolastici presentati e svolti dai docenti e infine progetti svolti da enti esterni.

Il F. I. può essere calcolato in anticipo all'inizio dell'anno scolastico e ciò permette al collegio dei docenti di programmare attività didattiche specifiche e di aderire a progetti e percorsi didattici che richiedono un finanziamento.

Purtroppo, in generale, le risorse finanziarie della scuola non sono così consistenti da permettere un adeguato supporto a tutte le attività che richiedono un finanziamento. Inoltre in questo panorama si devono considerare i recenti tagli che sono stati fatti sul personale scolastico in base al quale viene calcolato il fondo d'istituto, che di conseguenza risulta ridimensionato. Non è difficile ipotizzare che in una politica del risparmio finanziario la scuola, dovendo garantire i servizi principali, decida di supportare finanziariamente in modo meno consistente le proposte didattiche presentate da enti esterni.

In relazione ai tempi della scuola e alla disponibilità dei finanziamenti, in particolare il fondo d'istituto, possiamo considerare i tempi di presentazione ed in caso di accettazione di attuazione di una proposta didattica alla scuola.

A GIUGNO si deve presentare la proposta didattica alla scuola. Se questa viene accettata è inserita nel P.O. F. dell'anno scolastico successivo.



Cosa deve contenere la proposta da presentare alla scuola? - struttura proposta didattica -

A SETTEMBRE si possono ancora presentare alle scuole delle proposte didattiche con finalità simili a quelle riportate nell'offerta formativa della scuola.

In questo mese vengono approvati i progetti che sono stati presentati e vengono destinati i finanziamenti dal F. I. per l'attuazione, con eventuali tagli. In caso di tagli il progetto presentato inizialmente deve essere modificato e ripresentato alla scuola.

A GENNAIO, con l'arrivo dei finanziamenti sul conto corrente della scuola, si attua il progetto, ma le attività potrebbero iniziare a **FEBBRAIO - MARZO** perché generalmente in coincidenza ci sono gli scrutini del primo quadrimestre.

Da quanto detto, forse, a chi deve presentare delle proposte didattiche alle scuole viene da domandarsi: non è possibile lavorare con le scuole attuando dei progetti didattici nel periodo da ottobre a gennaio? Sì, ma tali progetti devono essere stati approvati l'a. s. precedente e devono essere finanziati con il F. I. dell'a. s. precedente; altrimenti si inizia a lavorare sulla fiducia, sempre salvo autorizzazione del Dirigente Scolastico.

Per quanto riguarda le uscite didattiche e i viaggi di istruzione, che generalmente non vengono sostenute finanziariamente con il F. I. o altri finanziamenti ma

dagli alunni e dalle loro famiglie, i tempi di presentazione di tali proposte sono più flessibili ma si devono tener presenti i tempi amministrativi e le difficoltà dei docenti per organizzare tali attività.

Le uscite didattiche e i viaggi di istruzione sono proposte dai docenti al consiglio di classe e devono essere approvate e verbalizzate entro il 30 novembre. Il docente referente per l'uscita deve inserirla nella sua programmazione indicandone gli obiettivi formativi e didattici. Tali termini possono essere resi flessibili se il docente dichiara nella programmazione che eventuali altre destinazioni verranno definite nel corso dell'anno scolastico; in questo modo si possono inserire eventuali proposte di uscite che arrivano alla scuola in ritardo rispetto ai termini previsti. L'approvazione di qualsiasi uscita è comunque data dal Dirigente Scolastico. I docenti per effettuare le uscite didattiche con la classe possono incontrare delle difficoltà: trovare un collega che accompagna la classe insieme a lui (da regolamento occorre generalmente un docente ogni 15 alunni) e indicare i possibili docenti supplenti; trovare un'altra classe con cui dividere le spese del pullman; avere l'approvazione del consiglio di classe; avere l'approvazione del Dirigente Scolastico.; avere una buona adesione degli alunni.

La proposta didattica deve essere presentata in forma chiara e comunicativa e deve essere ben inquadrata nel contesto in cui si presenta. I destinatari e i realizzatori devono essere esplicitati. Devono essere riportati in dettaglio gli obiettivi, i contenuti, i tempi e le modalità di svolgimento del progetto. È buona pratica riportare in modo specifico le attività, i luoghi dove si svolgeranno, i materiali, gli strumenti utilizzati e gli eventuali prodotti che si costruiranno con gli studenti. Deve essere riportata, motivandola, la metodologia che si seguirà e le varie fasi della verifica. Di fondamentale importanza è riportare i costi per capitoli di spesa, questo rende il progetto flessibile e riadattabile in caso di tagli sui finanziamenti.



Struttura della proposta didattica da presentare alla Scuola

TITOLO	Accattivante e rappresentativo.
PRESENTAZIONE	Inquadramento generale del progetto.
CONTESTO	Scuola, sociale - territoriale. (POF)
DESTINATARI	Classi e sezioni coinvolte, docenti.
REALIZZATORI	Ente esterno alla scuola, referente e operatori, eventuali docenti.
OBIETTIVI GENERALI	Non troppo articolati e adatti alla fascia d'età e al contesto. Si raggiungono indirettamente (possono richiamare quelli del POF).
OBIETTIVI SPECIFICI	Puntiformi semplici da ottenere attraverso lo svolgimento delle attività (possono coincidere con gli obiettivi di apprendimento).
CONTENUTI	Argomenti che vengono trattati per raggiungere gli obiettivi specifici. Devono essere ben collegati con la programmazione del docente.
TEMPI E MODALITÀ	Periodo in cui si svolgerà il progetto e con quale frequenza per le classi. Deve tenere presente i tempi della scuola determinati dal F. I.
ATTIVITA'	Descrizione delle singole attività che si svolgeranno.
LUOGHI	Devono essere indicati e motivati i luoghi dove si svolgeranno le singole attività.
MATERIALI E STRUMENTI	Lista dei materiali e strumenti che verranno impiegati. (in parte possono rientrare nei costi)
METODOLOGIA	Brainstorming, attività pratica, escursione, lavoro di gruppo,....
PRODOTTI	Sono gli oggetti costruiti con i ragazzi che resteranno a scuola per una manifestazione. Rappresentano la concretizzazione del progetto.
VALUTAZIONE E VERIFICA	Si svolge sia in itinere sia alla fine delle attività; è sulle classi, sul progetto e su chi lo realizza. Può essere fatta in diversi modi (provocazione, gioco, test, rappresentazione teatrale, manufatto, evento). Dà modo di verificare la comunicazione con il gruppo e il passaggio o meno del messaggio che si vuole trasmettere. È fondamentale!
COSTI	Devono essere suddivisi per capitoli di spesa: materiali, attività, operatori, eventuali docenti, coordinamento ed eventuali sponsor finanziatori. Questo rende il progetto flessibile e modificabile in caso venga finanziato con meno risorse di quelle previste inizialmente.



A chi si presenta la proposta didattica?

La proposta didattica può essere presentata alla scuola per due strade: una più formale e una indiretta. Nella via formale la proposta viene presentata direttamente al Dirigente Scolastico o a chi lo sostituisce (vicario). Tale proposta con i dovuti tempi sarà protocollata dalla segreteria e arriverà in visione ai docenti in sala professori per mezzo di un libro, che contiene tutti i progetti presentati da enti esterni alla scuola. I docenti a loro discrezione possono consultare il libro dei progetti. Nel caso in cui il progetto sia considerato di grande importanza dal Dirigente Scolastico, questo può fare una circolare. Il progetto viene così messo in visione dei docenti nel libro delle circolari, anche questo, come il libro dei progetti, è depositato in sala professori ma in questo caso i docenti hanno il dovere di consultarlo.

Nella via indiretta la proposta viene presentata ad un docente che pensiamo possa essere interessato o al docente referente per l'educazione ambientale. Se questo risulta interessato presenterà la proposta al Dirigente Scolastico mostrando la sua volontà ad aderire e diffonderà tale proposta agli altri colleghi. Di solito la via indiretta risulta la più efficace perché



si presenta la proposta direttamente a chi deve svolgerla con la classe e dovrà supportare tutto l'iter di approvazioni.

La proposta può essere promossa in modo efficace attraverso un incontro introduttivo per condividere il percorso e attraverso la sperimentazione dei docenti delle attività. È importante curare il rapporto con il docente nelle varie fasi di svolgimento della proposta educativa, per avere un riscontro dell'efficacia delle attività e per apportare eventuali modifiche in itinere.

3.6 La formazione degli operatori

Una premessa sulla formazione

La formazione professionale è un valore, un diritto sancito dalla Costituzione. Se da un verso rappresenta per ciascun individuo un'opportunità di costruzione o sviluppo delle competenze nella propria vita evolutiva e professionale, dall'altro è strategica per la crescita di un intero territorio e per la sua coesione, perché senza formazione non si migliora la qualità dei progetti e dei prodotti, non si crea impresa e innovazione. La formazione deve lavorare in rete e in sinergia con il territorio e deve poter rispondere ad ogni cambiamento o aggiornamen-

to nei processi lavorativi; costruire professionalità, intervenire nei progetti di vita di chi ad essa si rivolge, rispondere a esigenze specifiche delle imprese e degli operatori economici, rendere più vicino il mondo del lavoro a quello della scuola, dell'università e della ricerca. Fare formazione significa non disperdere conoscenze, competenze e abilità utili, per "essere presenti sul mercato", per aggiornarsi e condividere percorsi. È un processo indispensabile in una società in continuo mutamento in cui il concetto di flessibilità non è più un'opzione, ma l'unico modo per potersi adeguare ad una richiesta professionale sempre più legata ad esigenze di complessità e multifunzionalità.

Formare significa prima di tutto far emergere le capacità e le risorse delle persone, sviluppare conoscenze e competenze e dare la possibilità di accrescere il potenziale che ciascuno possiede. Formare significa condividere concetti, valori, principi e linguaggi in grado di produrre un cambiamento a livello del sapere (conoscenze), del saper fare (capacità, abilità) e del saper essere (atteggiamenti, comportamenti).

Esiste una profonda differenza tra formare ed informare che risiede nell'efficacia del processo: formare vuol dire innescare un cambiamento generativo della persona



nell'ambito della sua realtà e fornire nuove opportunità. Il formatore non offre solo strumenti operativi e concettuali ma diviene una sorta di catalizzatore, un facilitatore dei processi di apprendimento finalizzati al cambiamento della persona che intraprende il cammino formativo stesso. La formazione è evoluzione, in quanto riconosce la centralità della persona e della "risorsa umana" con tutto il suo potenziale.

Formare è comunicare, e per comunicare serve stabilire un linguaggio comune con i partecipanti e la condivisione di obiettivi chiari attraverso un "patto formativo" tra i formatori e l'aula. Nella formazione è importante utilizzare strumenti molteplici e più diversificati possibile (attività operative, simulazioni, lezioni frontali, tirocinio) per permettere a ciascuno di raggiungere tali obiettivi. Il percorso formativo è tanto più efficace quanto più è trasversale, continuo nel tempo, di qualità, con contenuti operativi calati nel contesto e facilmente spendibili, a cui i partecipanti possano riconoscere nel tempo una valenza migliorativa della propria professionalità.

Formare chi? La figura professionale dell'operatore di fattoria educativa

La formazione rivolta a coloro che svolgono le attività presso una fattoria educativa costituisce un elemento di complessità legato alla figura stessa dell'operatore, intrinsecamente poliedrica e polivalente.

Occorre tenere presente che le fattorie che si aprono alle attività educative e alla fruizione sono già, per loro natura, uno spazio didattico e costituiscono un importante strumento di diffusione e conoscenza delle pratiche rurali e dei cicli produttivi in grado di promuovere la valorizzazione dell'agricoltura e dei prodotti agroalimentari tipici di un territorio. Accrescono la consapevolezza del ruolo sociale e molteplice del mondo rurale e, in una logica di sviluppo integrato, la valorizzazione delle risorse tradizionali e culturali di un territorio.

In quasi tutte le Regioni, affinché una fattoria didattica possa essere riconosciuta e accreditata dalle amministrazioni come tale, o entrare a far parte di una "rete" o di un "Albo regionale", deve sottoscrivere e rispettare gli impegni contenuti in una **Carta della Qualità**, documento istituzionale che contiene i parametri e i requisiti principali dell'accoglienza e della didattica in fattoria. La Carta definisce il concetto di "fatto-

ria educativa/didattica" fornendo indicazioni di dettaglio anche sui seguenti aspetti: comunicazione, conduzione, competenze professionali, caratteristiche produttive e strutturali, uso di un eventuale marchio, offerta didattica, tariffario, condizioni di sicurezza e igiene, organizzazione e logistica. Gli imprenditori titolari della fattoria e gli operatori che vi collaborano e svolgono le attività educative con i visitatori devono frequentare un percorso formativo abilitante, di durata e contenuti variabili nelle singole Regioni.

Scorrendo i punti di una qualsiasi carta della qualità regionale si evince la grande varietà di competenze che la figura dell'operatore deve possedere. Avere una conoscenza approfondita del mondo agricolo, delle pratiche rurali, dei cicli produttivi naturali e dei principali processi biologici che ne sono alla base, delle filiere dei prodotti, del governo degli animali, della gestione di un orto. Avere familiarità con le norme di igiene e sicurezza ed essere esperto di accoglienza di un pubblico. Allo stesso tempo deve possedere in modo complementare quelle doti comunicative, educative e interpretative in grado di lasciare un messaggio indelebile ai fruitori nella visita. **Il ruolo richiesto** (ecco perché poliedrico e polivalente) **è quello di un sapiente comunicatore agricolo**, che attraverso un **linguaggio semplice e comprensibile** sia in grado





di far sperimentare, scoprire e ripercorrere i segreti e i gesti di una “antica” cultura della terra improntata ad una genuina sostenibilità, impregnata dal riuso e dal riciclo così come dai ritmi dei raccolti e delle stagioni, quasi dimenticata o mai vissuta dalla maggior parte dei visitatori.

Ai corsi base che abilitano la figura dell'operatore devono poter accedere persone con buone qualità educative e didattiche, ma che non si sono ancora affacciate al mondo agricolo o ne hanno parziale conoscenza, così come operatori o imprenditori agricoli che scoprono la possibilità di diffondere le loro attività, svolte da sempre in famiglia, ma che debbono imparare o perfezionare le chiavi comunicative e metodologiche per divulgarli ad un pubblico differenziato. Il percorso formativo sarà tanto più ricco quanto più vi si troveranno partecipanti che rappresentino entrambe le provenienze e che siano in grado di mettere a confronto le molteplici esperienze acquisite.

Formare come?

Se fare formazione come precedentemente citato significa dare nuove opportunità e generare un cambiamento nella persona, allora si deve puntare ad una programmazione formativa ampia, completa, che sia il più possibile esaustiva degli ar-

gomenti, che tenga conto di tutte le esigenze e attenti a garantire l'acquisizione di più competenze. Proprio perché agli operatori nel loro ruolo viene richiesto di far sperimentare emozioni e azioni ad un pubblico, l'approccio operativo-sensoriale dovrebbe essere l'elemento trasversale che permea e caratterizza ogni modulo, così come l'incoraggiamento ad una partecipazione attiva e alla libera espressione dei partecipanti, i momenti di dibattito, il confronto di esperienze dopo le attività.

Nella formazione esiste un “timing”, una scansione tra il ricevere o sperimentare contenuti e il tempo di assimilazione e riflessione che è altrettanto determinante come la scelta degli argomenti. La “giusta” durata che comprenda i momenti di riflessione e partecipazione, che stimoli dubbi e domande, che mostri più punti di vista e casi di studio, influisce sull'efficacia dell'intervento formativo. Obiettivi che la formazione per gli operatori di fattoria educativa si deve porre sono il **creare competenze stabili e far nascere nel partecipante passione e motivazione all'apprendere**, ma anche **offrire** capacità e **strumenti per “fare impresa”**, per ampliare e integrare il reddito in un'ottica di sostenibilità economica che deve necessariamente essere compatibile con la scelta di intraprendere quest'attività lavorativa.

Quale formazione?

Quale formazione d'ingresso e, successivamente, di aggiornamento può dunque attribuire alla figura dell'operatore di fattoria educativa l'insieme di prerogative utili per svolgere efficacemente il proprio lavoro (competenze, capacità, conoscenze, comportamenti, attitudini, abilità, ecc.)? Come strutturare, nei metodi e nei contenuti, una strategia di *capacity building* che consenta a questa figura così poliedrica e delicata di confrontarsi al meglio con un mercato in crescita, esigente, selettivo e dai contorni ancora incerti, mantenendo saldi nel tempo entusiasmo e motivazioni? E come monitorare e valutare la qualità di questa formazione?

Si tenterà nel seguito di dare parziale risposta a queste domande, riflettendo su spunti e suggerimenti operativi tarati su criteri di concretezza che derivano dall'esperienza di due prime iniziative formative ad hoc condotte nel Lazio dall'ARP - Agenzia Regionale Parchi. Anche con lo scopo di stimolare una discussione che deve restare aperta.

Le caratteristiche di una formazione efficace riflettono il profilo professionale della figura che si vuole formare. Più essa è multiforme e complessa, più l'azione formativa da realizzare vi si deve adeguare. Per un operatore di fattoria educativa, la





formazione abilitante deve considerare le due principali anime del profilo, quelle di “educatore” e di “coltivatore”, bilanciandole e creando le dovute aree di sovrapposizione e integrazione. Deve inoltre tenere conto dei requisiti di qualità intrinseci al processo formativo (stimolare il cambiamento, fornire nuove opportunità), dei principali ambiti tematici individuati in precedenza e dei diversi gap di competenze che possono emergere, più o meno guidati, fra i partecipanti.

Dal punto di vista metodologico, fin dalla fase primaria di **progettazione - suddivisione del tempo formativo** è utile prevedere un giusto mix di ore di aula, laboratorio e attività pratiche all'aperto. La **durata** del corso deve essere adeguata ai contenuti e all'ambizione del progetto formativo. L'esame delle diverse Carte della Qualità regionali fornisce al riguardo indicazioni quantitative “minime” estremamente variabili che vanno dalle 32 alle 120 ore. L'esperienza dei due corsi ARP induce a ritenere che il numero adeguato di ore non possa essere inferiore alle 160, articolate in giornate piene, secondo moduli e unità didattiche calendarizzate su almeno tre mesi per consentire i giusti tempi di assimilazione. Se i fondi a disposizione sono sufficienti, alcuni moduli possono essere residenziali (due o tre giorni in

uno stesso posto) per favorire esperienze di *full immersion*, sia relazionali sia rispetto ai temi trattati.

Ecco un possibile elenco di **contenuti** irrinunciabili su cui articolare i moduli didattici:

- Storia ed evoluzione delle fattorie didattiche
- Pedagogia e meccanismi di apprendimento
- Accessibilità
- Educazione alimentare
- Sostenibilità
- Filiere produttive in agricoltura
- Agricoltura sostenibile e multifunzionalità
- Mondo contadino e tradizioni
- Aspetti normativi, fiscali e gestionali delle fattorie educative
- La sicurezza in fattoria
- Comunicazione e gestione di gruppi
- Promozione e marketing
- Canali di finanziamento delle attività

In funzione delle diverse unità didattiche si devono prevedere **setting** e **contesti formativi** favorevoli all'apprendimento degli adulti, che riescano fin dai primi momenti ad incoraggiare la creazione e il rafforzamento del gruppo di formazione. In un'ottica di corso “itinerante”, con il supporto di fattorie educative consolidate che possano ospitare la didattica e funzionare



da casi di studio, è opportuno privilegiare luoghi all'aria aperta per tutte le situazioni che lo consentano. Ipotizzando una rotazione fra le varie aziende che permetta di apprezzare la grande diversità di metodi, lavori, prodotti, ambienti e paesaggi agricoli della realtà regionale di riferimento.

Nella **comunicazione/promozione dell'evento formativo** può essere illuminante immedesimarsi nei suoi destinatari diretti o indiretti (operatori, aziende agricole, ecc.) e provare a rispondere a quesiti tipo “a che serve questo corso?”, “perché dovrei parteciparvi?”. È a partire da simili input che diventa poi facile individuare le espressioni e i termini chiave appropriati per raggiungere nel modo più efficace i target individuati.

L'**apertura** di un corso è uno dei momenti più delicati dell'intera filiera formativa. È durante queste poche ore che si costruisce in ogni partecipante quell'insieme di impressioni e sensazioni che può motivare ed entusiasmare fin da subito o, invece, spingere all'abbandono prematuro perché la realtà sperimentata soddisfa poco o per niente le aspettative. È opportuno quindi creare dall'inizio un clima chiaro e improntato ad una comunicazione bidirezionale fra formatori e aula, anche attraverso un “patto formativo” trasparente per obiettivi, impegni reciproci e oppor-



tunità, ma allo stesso tempo flessibile e adattabile.

Con lo scopo non secondario di correggere e integrare la programmazione didattica per renderla ancora più adatta al gruppo dei partecipanti, la prima giornata di corso può anche diventare una formidabile miniera di indicazioni per i formatori. In particolare si può utilizzare il momento di **presentazione** di ciascuno come un modo per indagare esperienze, competenze, conoscenze, desideri, necessità e aspettative, magari con metodi o espedienti indiretti che evitino forzature sulle personalità più riservate, ad esempio utilizzando cartoncini o schede da far compilare in forma anonima. Lo stesso metodo è stato sperimentato con successo all'inizio dei due percorsi formativi condotti dall'ARP per rilevare, a gruppi, l'insieme delle competenze ritenute necessarie per la figura professionale dell'operatore di fattoria educativa e le competenze che, invece, si riteneva opportuno approfondire durante il corso.

Anche nella fase più pianificata di **svolgimento "a regime"** della formazione è auspicabile mantenere un discreto margine di adattabilità. Nell'ottica del "fare per capire" anche gli interventi più frontali possono all'occorrenza includere un momento esercitativo o di sperimentazione e verifica, mentre le parti più pratiche dovrebbero coinvolgere i partecipanti in situazioni o simulazioni il più possibile concrete e realistiche non disdegnando, ad esempio, attività di *problem solving*. Nei momenti strettamente dedicati a queste esercitazioni/simulazioni, è importante privilegiare il lavoro di gruppo che, tra le tante ricadute positive, negli adulti come nei ragazzi catalizza la componente cooperativa e non competitiva dell'apprendimento e abitua a progettare insieme. Se il *setting* di riferimento lo consente (campo, orto, frutteto, serra, ecc.) questi momenti possono anche prevedere la realizzazione comune di alcuni elementari lavori agricoli. Una competenza accessoria, ma del tutto

trasversale e indispensabile in qualsiasi contesto lavorativo, su cui i partecipanti potrebbero focalizzarsi attraverso esercitazioni ad hoc in alcuni momenti di questa fase è la capacità di progettare e lavorare per obiettivi.

In maniera non molto dissimile da chi si occupa di formazione, anche l'operatore di fattoria educativa deve saper svolgere un ruolo di comunicatore e facilitatore dei processi di apprendimento. Può essere allora utile che la squadra dei formatori sappia trarre spunto dalle diverse occasioni che il corso può presentare (conflitti, contrattempi, problemi, ecc.) per affrontarle con spirito "auto esplicativo", in un'ottica di trasparenza soprattutto per quanto riguarda i metodi e le tecniche di comunicazione e gestione dei gruppi. Attraverso l'opportunità di valutare le scelte di conduzione appena sperimentate, il partecipante acquisisce "in diretta" il punto di vista del comunicatore/facilitatore rispetto ad una qualsiasi situazione, può criticarlo, acco-



glierlo, avviare un processo di riflessione e immedesimazione.

La conclusione del corso dovrebbe prevedere, al di fuori dell'orario didattico, un **tirocinio** di più giornate, che comprenda attività educative ed agricole, che ogni partecipante dovrebbe poter svolgere a scelta in una o più aziende fra quelle visitate durante il percorso formativo, oltre a quella di appartenenza.

Oltre al monitoraggio in itinere del buon andamento del corso, apprezzabile istante per istante in maniera qualitativa dai formatori in base al grado di partecipazione e empatia espresso dall'aula, una prima **valutazione** quantitativa della sua efficacia può derivare da due diversi questionari da distribuire al momento della chiusura. Il primo esprime il gradimento dei partecipanti, in una scala da 1 a 5, rispetto ad alcuni aspetti specifici: contenuti, durata, conoscenze/competenze acquisite, attività pratiche svolte, completezza e comprensibilità degli argomenti, ecc. Il secondo è una scheda di "autovalutazione" in cui, in una scala da 1 a 10, viene chiesto ai partecipanti di esprimere una stima soggettiva del proprio livello di abilità prima e dopo il corso rispetto ad alcune competenze professionali chiave (ad esempio "conoscere i principali cicli di produzione agricola e

saperli comunicare", oppure "saper condurre una visita o un'attività in una fattoria educativa").

A corso concluso, un compito collaterale dei formatori dovrebbe essere quello di mantenere uno scambio periodico di informazioni, esperienze e buone pratiche col gruppo degli operatori (**follow up**), anche in merito ad eventuali nuove opportunità. Questo incarico non dovrebbe risultare troppo gravoso se durante i mesi di formazione si sarà costituita una piccola **rete di comunicazione** fra tutti gli interessati, con iniziative e flussi multi direzionali anche a partire dagli stessi partecipanti.

Altra cosa è, ovviamente, l'organizzazione di brevi **interventi di aggiornamento**, da realizzarsi con cadenza annuale a favore di tutti gli operatori abilitati nel tempo, in un'ottica di formazione permanente. I contenuti su cui articolare questi incontri dovrebbero includere da una parte l'adeguamento (normativo, fiscale, gestionale, culturale, operativo, ecc.) rispetto ad un contesto in continua, rapida, evoluzione; dall'altra, azioni di approfondimento, sperimentazione e verifica nell'ambito dei temi già trattati durante i corsi abilitanti.



QUATTRO

**Mettersi in rete,
un bene per tutti**



4.1 La prima rete di fattorie didattiche: il caso di Forlì Cesena

La Provincia di Forlì-Cesena con la stretta collaborazione di Alimos, dal 1990 ha instaurato un rapporto permanente con le scuole attraverso il progetto “Agricoltura Ambiente Alimentazione”, con corsi di formazione per educatori, laboratori e percorsi didattici per gli alunni, visite guidate “Dal campo alla tavola”, redazione e fornitura di materiali per l’approfondimento.

Nell’anno 1996 sull’esempio di quanto avveniva nel nord Europa, Alimos (allora denominato Osservatorio Agroambientale) ha organizzato il primo gruppo permanente di fattorie didattiche grazie alla collaborazione di imprenditori agricoli che si sono organizzati nella **Rete delle fattorie didattiche romagnole** attraverso il progetto “A scuola nella fattoria ecologica”. Le fattorie didattiche romagnole erano allora 11 aziende caratteristiche del territorio che adottavano da anni tecniche di coltivazione rispettose dell’ambiente quali la produzione biologica e integrata, metodi in grado di coniugare la garanzia di genuinità e salubrità degli alimenti con la tutela dell’ambiente e del paesaggio.

Obiettivo del progetto era, ed è anche oggi, **creare un’occasione di contatto diretto tra settore agricolo**

e scuola e di far conoscere il lavoro dell’agricoltore, “custode” delle ricchezze ambientali e culturali del territorio e della produzione di alimenti di qualità. Conoscere la fattoria, trascorrere una giornata in campagna diventa un momento importante per familiarizzare non con la natura esotica, ma con quella vicina alla scuola, alla città; significa comprendere le relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari, salvaguardia dell’ambiente. Il tutto attraverso percorsi didattici che permettono di trasferire in modo più efficace “sensazioni”, “emozioni” e concetti che generalmente sono alla base dell’ospitalità, creano la possibilità di condividere con gli altri le proprie esperienze e tirare fuori da quel polveroso armadio che è la nostra memoria i ricordi, i profumi, le tradizioni, un patrimonio che non può andare perduto.

La Provincia di Forlì-Cesena è infatti una delle aree in cui l’agricoltura biologica e integrata è maggiormente diffusa sia a livello nazionale sia europeo. L’attenzione al miglioramento ambientale è continua e costante, diverse sono infatti le aziende che aderiscono ai progetti sull’impiego delle energie rinnovabili e sulla conservazione dell’agrobiodiversità.

Le fattorie didattiche del territorio provinciale di Forlì-Cesena hanno deciso

La possibilità di entrare in un sistema di relazioni con altre fattorie educative che condividano stessi obiettivi e valori, è sicuramente fondamentale per i singoli imprenditori-educatori che vogliono dare una prospettiva di sviluppo alla propria attività. Nel primo paragrafo Annalisa Brighi, della società ALIMOS, sintetizza l’evolversi del fenomeno fattorie didattiche in Emilia Romagna, descrivendo quanto la prima rete italiana tra fattorie abbia contribuito alla realizzazione di un progetto ancora oggi unico in Italia, sia per numero di aziende coinvolte dello stesso territorio, sia per l’interazione e la sinergia creatasi tra settore pubblico e privato. Nel secondo capitolo Antonella Lo Re e Roberta Grilli, rispettivamente responsabile dell’ufficio educazione dell’ente RomaNatura ed esperta di educazione ambientale, presentano la storia e le caratteristiche della rete delle Fattorie Educative di RomaNatura, legata alle imprese agricole presenti nelle aree protette del Comune di Roma. Infine, nel terzo capitolo Nicoletta Cutolo descrive la nascita del progetto Natura in Campo e della rete delle Fattorie Educative dell’Agenzia Regionale Parchi, avvalorando la presenza di una rete che possa mettere in contatto le fattorie che svolgono, o intendono svolgere, attività educative in contesti agricoli inseriti nelle aree protette del Lazio.



di costituire nel 2001, assieme ad Alimos, l'Associazione delle Fattorie Didattiche di Forlì-Cesena, organismo senza fini di lucro, che si propone una maggiore valorizzazione e promozione di queste attività.

Nel 1998 è nato il progetto "Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche" nell'ambito del progetto triennale "Fattorie Aperte" promosso dall'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con le nove Amministrazioni Provinciali emiliano-romagnole e il coordinamento tecnico di Alimos.

Il forte interesse suscitato dall'iniziativa, sia presso gli agricoltori, sia presso le scuole, ha incrementato notevolmente il numero delle aziende coinvolte e le aspettative verso queste attività.

Era affermata quindi l'esigenza, nell'ambito del coordinamento regionale, di definire criteri standardizzati per la selezione delle aziende e la verifica della qualità didattica delle proposte.

L'aspetto prioritario da considerare è che le visite delle scolaresche vengano svolte con un chiaro obiettivo didattico da raggiungere e siano valorizzate sia dagli agricoltori sia dagli insegnanti responsabili.

La Regione Emilia-Romagna ha quindi definito criteri standardizzati per la selezione delle aziende, l'accreditamento e

la verifica dei requisiti di qualità e della validità didattica delle proposte.

Le fattorie didattiche accreditate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche" sottoscrivono la **Carta della Qualità** e si impegnano a rispondere ai requisiti in essa contenuti, in particolare:

- CARATTERISTICHE PRODUTTIVE;
- ADOZIONE DI SISTEMI DI PRODUZIONE BIOLOGICA O INTEGRATA O DI PRODUZIONI TIPICHE DI QUALITÀ;
- FORMAZIONE DEGLI AGRICOLTORI:
 - partecipazione ad un corso specifico di base e a successivi aggiornamenti.
- ACCOGLIENZA:
 - presenza di locali o ambienti coperti attrezzati con arredo indispensabile per la realizzazione delle attività didattiche in caso di maltempo e di almeno un servizio igienico riservato agli ospiti;
 - adeguata pulizia dei luoghi prossimi al centro aziendale, che devono essere liberi da materiale d'ingombro, attrezzature in disuso o altro che possa costituire ostacolo, pericolo o comunque effetto sgradevole;
 - presenza di aree delimitate dove i bambini possano consumare la merenda e/o giocare in libertà e sicurezza;



· suggerire ai visitatori un abbigliamento comodo, adeguato alla stagione e all'attività all'aria aperta.

· DIDATTICA:

- accogliere un numero di bambini proporzionato al numero di operatori presenti in azienda;
 - fornire alle classi il materiale didattico di supporto predisposto dalla Regione Emilia-Romagna e/o da altri Enti qualificati, oltre a quello specifico della fattoria didattica;
 - concordare, prima della visita, con gli insegnanti, gli obiettivi educativi da raggiungere e il programma da realizzare con la classe;
 - predisporre l'itinerario in funzione dell'età dei ragazzi e dei programmi dei cicli scolastici;
 - prevedere un approccio interattivo: i soggetti dell'incontro sono agricoltori, insegnanti e ragazzi;
 - fornire agli insegnanti la scheda di valutazione dell'esperienza in fattoria, prevedere modalità feed-back (di interazione) tra aziende e classi e tenere un registro delle classi in visita;
 - sottoporsi al monitoraggio e ai controlli effettuati dalle Province.
- SICUREZZA:
- rispetto delle norme sanitarie e di sicurezza vigenti in materia, previste



dalle norme di settore, con eventuale redazione di un documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del **D.lgs. 626/94** e **D.lgs. 81/08**, se dovuto;

- prevedere un'assicurazione di responsabilità civile che includa i rischi di intossicazione alimentare;
- rendere inaccessibili ai visitatori le sostanze pericolose;
- segnalare opportunamente, anche in forma verbale all'insegnante o al referente di gruppo, le aree e le attrezzature a rischio;
- accertarsi con il corpo insegnante della presenza di bambini con eventuali allergie, intolleranze o problemi particolari;
- dal 3 febbraio 2005 è in vigore l'obbligo del Pronto soccorso aziendale, istituito dal D.M. 15 Luglio 2003 n. 388. Ogni azienda, di piccole e grandi dimensioni, deve essere dotata di una cassetta o pacchetto di primo intervento, di personale specializzato per la gestione degli interventi di soccorso e di un collegamento con il servizio di emergenza sanitario.

Le province e la Regione Emilia-Romagna effettuano un attento monitoraggio delle attività. I fun-

zionari delle singole province verificano la rispondenza delle aziende ai requisiti. La non rispondenza ai requisiti o la perdita degli standard di qualità comporta l'esclusione dalla rete regionale delle fattorie didattiche. Al fine di offrire un'immagine unitaria e coordinata delle "Fattorie Didattiche dell'Emilia-Romagna" viene utilizzato un logo identificativo a livello regionale, che riconosce in modo omogeneo ed uniforme sul territorio la rete delle fattorie e che può essere utilizzato solo dalle aziende accreditate. Oggi il progetto è regolamentato dalla **Legge Regionale n. 4 del 31 marzo 2009** "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" che definisce la fattoria didattica.

I primi nodi della rete

Quattordici anni fa le referenti di Alimos Soc. Coop. hanno coinvolto 11 imprenditori agricoli di aziende agricole caratteristiche del territorio che adottavano tecniche di produzione rispettose dell'ambiente, costituendo il *primo gruppo permanente* di fattorie didattiche della Provincia di Forlì-Cesena.

Oggi sono ventinove gli imprenditori di aziende agricole e agrituristiche che costituiscono la rete romagnola, ai quali an-

nualmente è richiesto di adempiere ai requisiti previsti dalla **"Carta della qualità"** in termini di ecocompatibilità, accoglienza, sicurezza, formazione e didattica.

Gli enti di formazione regionali periodicamente propongono corsi di base per tutti quegli imprenditori che vogliono diversificare la propria attività in fattoria didattica e anche corsi di aggiornamento per i referenti della rete.

Gli operatori vengono seguiti passo dopo passo per la strutturazione di un'azienda accogliente e sicura e per la predisposizione di un programma con percorsi didattici differenziati per livelli di età.

Vengono realizzati incontri tra i referenti provinciali del Servizio Agricoltura e Spazio Rurale, Flora e Fauna e gli operatori delle fattorie didattiche ad inizio anno scolastico, per programmare le attività nel dettaglio, distribuire il materiale didattico da fornire alle classi, le schede di registrazione dei visitatori e quelle di verifica. Al termine di ogni anno scolastico seguono momenti di condivisione e di analisi sullo stato dell'arte, di verifica delle attività realizzate, di monitoraggio delle classi e adulti in visita. Questo incontro è essenziale per migliorare e rimodulare, se necessario, le proposte al fine di perseguire la massima qualità nell'offerta.



Il Servizio Agricoltura e Spazio Rurale, Flora e Fauna effettua inoltre un attento monitoraggio delle attività, ispezionando a campione le fattorie didattiche nei giorni in cui accolgono le classi.

Gli operatori vengono coinvolti inoltre in incontri istituzionali, di promozione e di incontro-confronto con il mondo della scuola e con i consumatori, in genere in occasione di fiere, convegni, feste ecc...

Il coinvolgimento della Scuola

Le fattorie didattiche aprono le porte alla scuola e ai visitatori in un'ottica di multifunzionalità, di rapporto continuativo con il consumatore, di **coinvolgimento attivo**. L'interesse dello "strumento" Fattoria risiede nel fatto che offre legami con la dimensione sociale, economica, tecnica, politica, culturale dell'ambiente. Una proposta che integra le politiche culturali locali con le politiche di innovazione didattica e contenutistica della scuola stessa. Le visite in fattoria, preparate adeguatamente dagli insegnanti ed inserite e ragionate nel piano dell'offerta formativa (POF), sono preziose occasioni di apprendimento e crescita e quindi da valorizzare da parte della scuola dell'autonomia. Tre idee fondamentali sono alla base delle attività in fattoria: la pedagogia attiva dell' "imparare facendo", il

contatto con i viventi e il luogo di vita, d'incontro, di formazione, di emozione.

Le azioni di promozione del progetto, di valorizzazione delle fattorie didattiche, di diffusione degli obiettivi e di coinvolgimento del mondo scolastico che realizza la Provincia di Forlì-Cesena e Alimos, riguardano la:

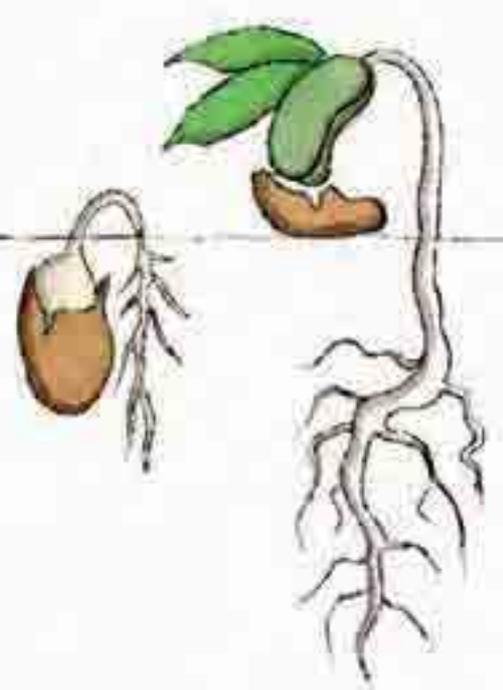
- promozione periodica della guida delle fattorie didattiche di Forlì-Cesena, coordinando la redazione delle schede di ogni singola fattoria didattica con la proposta dei percorsi e laboratori per scuole e consumatori in genere. La guida viene consegnata in quantità a tutti i plessi scolastici e agli insegnanti in indirizzo. Viene pubblicizzata attraverso una conferenza stampa e inserita nei siti internet di riferimento;
- realizzazione annuale di seminari itineranti nelle fattorie didattiche rivolti ad insegnanti ed educatori;
- proposta di giornate di promozione dei percorsi delle fattorie didattiche realizzate ad inizio anno scolastico nelle fattorie della rete;
- organizzazione di eventi di presentazione delle attività delle fattorie didattiche, partecipazione a fiere e convegni per far conoscere la rete provinciale;

- promozione di feste, degustazioni abbinata al teatro in fattoria nel periodo autunnale per coinvolgere giovani famiglie e consumatori in genere.

Per fornire agli educatori degli strumenti per "fare" educazione ambientale ed alimentare in modo interdisciplinare e attivo; per favorire la divulgazione delle problematiche legate alle produzioni agricole ed ai rapporti che queste hanno con l'ambiente e la nostra alimentazione; per suggerire piste di lavoro, percorsi e metodologie che possano coinvolgere i ragazzi e supportare le visite in fattoria, dal 1990 la Provincia di Forlì-Cesena e Alimos realizzano vari materiali didattici, divulgativi e di approfondimento.

Questi supporti, ad uso e consumo di educatori e allievi, stampati in centinaia di copie, costituiscono la prima produzione nazionale dedicata ai temi Agricoltura, Ambiente, Alimentazione e Salute. Insieme alla collaborazione di esperti è curata l'ideazione, la redazione, la stampa e la diffusione di poster, video, cd-rom, vademecum, guide e schede didattiche.

La qualità delle proposte e dei servizi è perseguita costantemente sia attraverso l'interazione con gli insegnanti che le attività formative e lo scambio di esperienze tra le fattorie.



La Carta della Qualità richiede infatti alle fattorie di fornire agli insegnanti la scheda di valutazione dell'esperienza, raccolte da Alimos, censite e valutate al termine dell'anno scolastico attraverso un report. Ogni referente di fattoria didattica deve prevedere una modalità feed-back (di interazione) con classi e tenere un registro delle classi in visita.

Negli anni sono state inoltre definite le istruzioni per l'uso per i visitatori delle fattorie didattiche di Forlì-Cesena in termini di modalità di prenotazione; costi per la mezza e l'intera giornata; convenzioni per il trasporto di A/R per la fattoria; periodo di visita; abbigliamento e materiali occorrenti; merende e pasti, materiali didattici forniti.

L'impresa agricola prima di tutto

Le fattorie didattiche sono delle vere e proprie aziende agricole, caratterizzate dalla produzione e dal lavoro degli agricoltori che in esse operano realmente, in cui parte del tempo di lavoro e parte della struttura aziendale vengono messi a disposizione per accogliere gruppi scolastici, famiglie, singoli consumatori, per la proposta di attività di educazione alimentare e agro-ambientale.

L'**imprenditore agricolo** ha solitamente l'esigenza di comunicare diretta-

mente con il cittadino per ridurre la distanza, sempre maggiore, tra il consumatore di beni finiti e l'origine degli stessi.

Altro obiettivo è di incrementare il reddito aziendale, seguendo la "filosofia" della multifunzionalità che vede nella diversificazione dell'attività un modo per generare nuovo reddito.

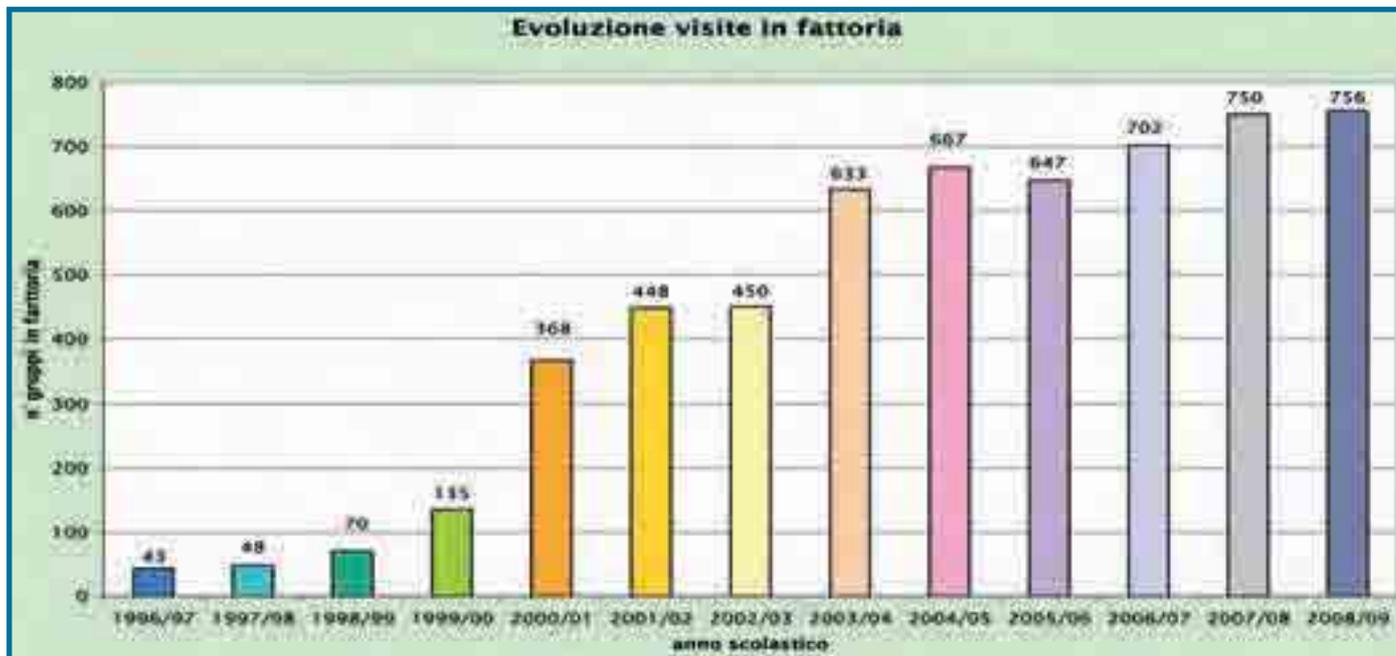
Tutto ciò deve essere fatto nel rispetto della autenticità della "vita" dell'azienda: rispetto dei ritmi naturali nella realizzazione dei vari percorsi; rispetto della vocazione aziendale, ciò che l'azienda offre deve essere la propria realtà aziendale, il proprio lavoro, anche se utilizzando forme di comunicazione e di promozione "studiate" e mirate a *target* specifici.

Le fattorie didattiche sono aziende agricole che mantengono la funzione primaria di produzione. Sono gli agricoltori stessi, supportati da familiari o animatori, che accolgono le scolaresche e i gruppi interessati. Come ogni attività d'impresa, la creazione di una fattoria didattica comporta la necessità di definire il proprio progetto aziendale, in funzione della proprie peculiarità, tenendo sempre conto dei bisogni che vuole soddisfare. Le fattorie didattiche devono possedere requisiti di qualità essenziali per soddisfare l'utente e permettere la buona riuscita delle visite. La fattoria di-

dattica deve essere un'azienda eco-compatibile, accogliente, attrezzata, sicura e con una adeguata proposta didattica.

Obiettivi educativi delle Fattorie Didattiche dell'Emilia Romagna

- Valorizzare la relazione città-campagna.
- Creare interesse per la (ri)scoperta dell'ambiente e dell'attività agricola.
- Favorire il recupero del valore culturale ed ambientale del proprio territorio.
- Valorizzare l'importanza e il ruolo sociale dell'agricoltura.
- Sensibilizzare ai ritmi della natura e al rispetto dell'ambiente.
- Educare al consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente.
- Far comprendere il percorso degli alimenti dal campo alla tavola.
- Favorire la valorizzazione della biodiversità.



I risultati di questi anni

Dal 1996 ad oggi si è registrato un enorme incremento delle visite nelle fattorie di Forlì-Cesena (da 43 classi/gruppi nel 1996/97 a 756 classi/gruppi in fattoria nel 2008/09). Attraverso l'elaborazione delle schede di registrazione delle classi in visita fornite dalle aziende, è possibile delineare le principali caratteristiche dell'accoglienza didattica in fattoria.

Nell'ultimo anno scolastico sono state circa 15.047 le persone coinvolte (11.418 ragazzi e 3.629 adulti e ragazzi dei centri estivi). Il dato più significativo degli ultimi anni è l'aumento dei centri estivi, che si posizionano al quarto posto dopo le scuole primarie, dell'infanzia e i gruppi di adulti. La maggior parte delle classi e dei gruppi scelgono la mezza giornata, seguita dalla giornata intera ed effettuano i percorsi nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.

Le classi provengono per lo più dalla Provincia di Forlì-Cesena, ma significativa è l'utenza dalle altre province dell'Emilia-Romagna e dalle regioni vicine.

La visita delle classi in fattoria, seppure di durata limitata a una mezza giornata

o a una giornata intera, risulta collegata per il 90% ad un progetto educativo che risulta essere nell'ambito dell'educazione ambientale, alimentare e/o legato ad altre tematiche quali l'ambito storico-tradizionale, le scienze e la cucina. I percorsi realizzati in fattoria hanno la possibilità, quindi, di essere ripresi e sviluppati a scuola. Dall'elaborazione delle schede di verifica è emerso un giudizio nettamente positivo sulle giornate in fattoria (dal buono all'ottimo), sia dal punto di vista dell'accoglienza sia dal punto di vista didattico (contenuti, competenza e professionalità), dichiarando di voler **riproporre l'esperienza** della giornata in fattoria anche negli anni successivi. Solo la minoranza ha dichiarato di non riproporre l'esperienza in quanto la classe è già andata nelle fattorie più volte nel corso degli anni.

Le fattorie didattiche valutano l'attività positivamente, giudicandola compatibile con l'attività agricola. Quasi tutte sono impegnate in progetti di miglioramento, chi per le strutture di accoglienza, chi per la sicurezza, e varie dichiarano che i ricavi sono stati proporzionali all'impegno sostenuto. Sono impegnati da 1 a 5 operatori,

in relazione al numero di ragazzi/persona presenti (possono essere ospitati da 15 a 100 ragazzi); in media sono impiegati per i percorsi/laboratori 3 operatori.

Questi dati indicano che il lavoro svolto per una sempre maggiore qualificazione e differenziazione delle proposte didattiche e l'allargamento dell'utenza delle fattorie continua a dare buoni risultati, ma che è necessario prevedere tutti gli anni un imponente lavoro di promozione diretta sia nelle scuole che presso l'utenza organizzata degli adulti, fatta dall'ente pubblico e dalle fattorie didattiche.

Il ruolo legislativo della Regione

In Emilia Romagna il progetto è regolamentato dalla **Legge Regionale n. 4 del 31 marzo 2009** "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" che definisce la fattoria didattica, la sua offerta formativa, i requisiti, i controlli, le sanzioni.

Obiettivi prioritari sono il consolidamento del rapporto con il mondo scolastico e i gruppi organizzati, della qualità didattica e degli strumenti di verifica. La formazio-



ne risulta un requisito indispensabile. L'attività formativa prevede corsi di formazione di base e di aggiornamento per imprenditori agricoli; aggiornamento per insegnanti; predisposizione di materiale didattico specifico. Gli agricoltori si impegnano a sottoscrivere una "Carta della qualità" e a effettuare un presidio costante della qualità educativa della propria offerta. Le province e la Regione Emilia-Romagna effettuano un attento monitoraggio delle attività. **Un progetto oggi unico in Italia, sia per numero delle aziende coinvolte del territorio interessato, che per l'interazione e la sinergia tra settore pubblico e privato.** Ciascuna azienda rappresenta un universo che testimonia la ricchezza e la diversità dell'agricoltura, dei suoi prodotti, dei suoi paesaggi; ma anche, e soprattutto, fa conoscere il ruolo dell'agricoltore, i saperi della cultura rurale, la passione dei contadini per questo lavoro e l'amore per la terra.

4.2 Fattorie Educative nei parchi, l'esperienza pilota di RomaNatura

Il progetto delle Fattorie Educative si colloca in un programma più ampio di educazione ambientale che l'Ente RomaNatura svolge all'interno delle sue Aree Naturali Protette.

Questa esperienza è nata da una collaborazione tra l'Ente e il Comune di Roma, grazie ad un finanziamento dell'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche sui fondi previsti dalla Legge 285/97, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

La proposta didattica delle Fattorie Educative si è sviluppata con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile all'interno delle Aree Protette di Roma, mediante la creazione di nuovi percorsi mirati alla sensibilizzazione dei bambini e dei ragazzi, ma non solo, ad un contatto diretto con l'ambiente circostante e alla scoperta della cultura agricola tradizionale della Campagna Romana. Allo stesso tempo, il progetto ha avuto l'importante obiettivo di favorire, nell'ottica del modello multifunzionale dell'agricoltura che si è andato affermando grazie al Decreto Legislativo n. 228 del 2001, l'imprenditoria sostenibile di alcune realtà agricole presenti all'interno delle Aree Protette della città. Le Fattorie Educative sono, infatti, nella maggior parte dei casi, delle vere e proprie aziende agricole dove, accanto alle attività produttive tradizionali, vengono svolti percorsi di educazione ambientale ad integrazione del reddito agricolo.

La Rete delle Fattorie Educative di RomaNatura è nata dunque con l'obiettivo di creare sinergie e connessioni con i soggetti che operano sul territorio locale, in particolare con le aziende agricole presenti all'interno delle Aree Protette della città e di realizzare una rete strutturata di centri di educazione agro-ambientale permanenti, che, una volta terminato il finanziamento erogato dal Comune di Roma, fossero in grado di andare avanti in modo autonomo e che potessero essere un valido punto di riferimento per le scuole della città ma anche per tutti i cittadini. Per questo le Fattorie Educative rappresentano un elemento della cosiddetta *governance*, intesa come insieme di programmi, norme, soprattutto educative e soggetti indispensabili a gestire correttamente un territorio.

La Rete è nata grazie a due progetti consecutivi, entrambi finanziati dal Comune di Roma, "La Rete delle Fattorie Educative di RomaNatura", per il biennio 2002-2004 e "Le stagioni danno i frutti", dal 2004 al 2006, attraverso il coinvolgimento di alcune aziende agricole all'interno delle Aree Protette gestite dall'Ente che si erano già precedentemente proposte, in modo autonomo ed occasionale, come strutture per la fruizione alle scuole della città.

Il primo progetto attivato per il biennio 2002-2004 è stato centrato soprattutto



to sulle attività di organizzazione e coordinamento della Rete delle Fattorie Educative, in vista dell'apertura al pubblico. Tra queste, particolare importanza è stata data agli interventi di adeguamento delle strutture aziendali per l'accoglienza al pubblico, attraverso la ristrutturazione e il miglioramento degli spazi al chiuso e la creazione o la messa in sicurezza di appositi spazi all'aperto per l'accoglienza delle classi, rispettando tutte le procedure in materia igienico-sanitaria. In ogni fattoria, in accordo con l'Ente, è stato creato un percorso educativo attrezzato, sono stati progettati alcuni laboratori tematici e sono state acquistate tutte le attrezzature necessarie per la loro attivazione. È stato organizzato un corso di formazione per gli operatori agricoli delle Fattorie aderenti, ritenuto dall'Ente un momento fondamentale per lo scambio di idee ed esperienze, ma soprattutto molto importante per la costruzione di un percorso comune necessario alla realizzazione di una vera e propria Rete ben organizzata sul territorio. Inoltre, per valorizzare i percorsi educativi svolti nelle Fattorie sono stati realizzati alcuni materiali didattici di supporto, tra cui pannelli illustrativi in forex da posizionare all'esterno, lungo il percorso, o all'interno delle aule didattiche utilizzate per i laboratori, un kit di schede didattiche da distribuire al termine della vi-

sita per permettere agli insegnanti di proseguire in classe il lavoro iniziato in fattoria con gli operatori e anche alcuni giochi interattivi per gli alunni delle scuole.

Prima dell'apertura delle Fattorie al pubblico, l'Ente RomaNatura ha stipulato con le aziende una convenzione con la quale ognuna di loro si impegnava formalmente a rispettare una serie di regole comuni tra cui: garantire la migliore accoglienza delle classi e soprattutto l'ingresso gratuito agli alunni delle scuole attraverso il circuito "Città come Scuola", assicurare la partecipazione dei propri operatori ai corsi di formazione e alle successive giornate di aggiornamento previste, svolgere le attività rispettando le norme in materia di igiene e sicurezza, attivare tutti i percorsi didattici identificati in collaborazione con l'Ente RomaNatura, distribuire ai partecipanti tutto il materiale informativo e didattico fornito dall'Ente.

Grande importanza è stata poi data alla promozione al pubblico della Rete, che stava nascendo. Tale attività è stata effettuata dall'Ente RomaNatura in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, che ha pubblicizzato il progetto nell'ambito dell'iniziativa "Città come Scuola", un programma di visite guidate nei luoghi della città istruttivi dal punto



di vista culturale, ambientale e sociale, di cui possono usufruire tutte le scuole romane da quelle dell'infanzia fino alle superiori, raccolte all'interno di un apposito catalogo distribuito agli insegnanti. Da parte sua l'Ente ha avviato un'importante campagna di informazione e sensibilizzazione del pubblico all'iniziativa delle Fattorie Educative, mediante la produzione e la distribuzione di materiale promozionale, l'attivazione di uno spazio web appositamente dedicato (www.fattorieeducative.it) e anche attraverso l'organizzazione di eventi dedicati alla scoperta delle Fattorie, rivolti sia all'utenza scolastica che ai cittadini. Oltre a ciò è stato attivato da parte di RomaNatura un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la promozione ufficiale della Rete delle Fattorie alle scuole di tutto il territorio.

Ma la cosa più rilevante è che, grazie a questo finanziamento, a partire da marzo 2003 gli alunni della scuola dell'infanzia e di quella primaria del Comune di Roma hanno potuto partecipare gratuitamente alle attività didattiche svolte nelle Fattorie della Rete.



Il progetto di prosecuzione dal titolo *“Le stagioni danno i frutti”*, attivato per l’anno scolastico 2004-2005 e poi proseguito in quello successivo (a.s. 2005-2006) con un ulteriore finanziamento, è stato pensato partendo da una proposta educativa maggiormente articolata, basata sulla stagionalità e sul clima, che prevedeva due visite consecutive in Fattoria con l’obiettivo di permettere ai bambini di imparare a conoscere e soprattutto riconoscere dal vivo gli eventi che si succedono nelle diverse stagioni in campagna. In questa ottica sono stati attivati nuovi percorsi educativi legati proprio alla stagionalità e sono stati realizzati nuovi materiali didattici. Come per il biennio precedente tutte le attività all’interno delle Fattorie Educative della Rete si sono svolte gratuitamente per le scuole della città, che hanno prenotato la visita attraverso il circuito *“Città come Scuola”*.

L’obiettivo principale di *“Le stagioni danno i frutti”* è stato quello di promuovere il più possibile le Fattorie Educative al pubblico e di diffondere la loro conoscenza sul territorio, in modo da rendere le aziende autonome e soprattutto facilmente identificabili all’utenza sia scolastica che privata. Tutto questo allo scopo di fare delle Fattorie di RomaNatura dei veri e propri centri di educazione ambientale

permanenti all’interno della città, in grado di essere indipendenti una volta terminato il finanziamento da parte del Comune di Roma. Sempre in questa ottica di promozione, si è cercato di coinvolgere maggiormente gli insegnanti delle scuole, rendendo l’incontro preliminare in azienda un vero e proprio momento di scambio di idee e opinioni sulle diverse tematiche di educazione ambientale ed educazione alla sostenibilità, affrontate durante i percorsi educativi in Fattoria.

Le Fattorie Educative sono nate con l’obiettivo didattico fondamentale di permettere ai bambini e ai ragazzi di avere un contatto diretto con l’ambiente circostante all’interno di una grande città come quella di Roma. I percorsi educativi che vengono svolti in ciascuna Fattoria sono strutturati e pensati proprio nell’ottica di favorire una riscoperta dell’ambiente naturale, delle tradizioni agricole della campagna romana e di un’alimentazione sana e consapevole. La metodologia educativa si basa essenzialmente sull’osservazione diretta, sulla scoperta continua dell’ambiente circostante, sul gioco. Durante la giornata in fattoria, i bambini e i ragazzi infatti possono osservare dal *“vivo”* la vita degli animali e scoprire l’origine e la trasformazione dei prodotti che mangiano tutti i giorni, sperimentando in questo modo un

contatto diretto con la natura e un approccio di tipo sensoriale. Le differenti attività si articolano principalmente su tematiche legate alla produzione e alla trasformazione degli alimenti, su argomenti legati alle energie rinnovabili (soprattutto per i ragazzi delle scuole superiori), sull’osservazione degli animali della fattoria, sulla riscoperta delle tradizioni contadine e sull’importanza del riciclo dei materiali.

Il metodo utilizzato in queste proposte educative, che privilegia un tipo di apprendimento dal vivo, consente il coinvolgimento attivo e diretto dei visitatori nelle attività della Fattoria, permettendo ai bambini e ai ragazzi di sviluppare un senso di partecipazione e responsabilità nei confronti dell’ambiente naturale circostante. Le Fattorie di RomaNatura rappresentano per questo un luogo privilegiato all’interno del quale i visitatori possono scoprire la relazione tra due realtà piuttosto differenti, come la città e la campagna, in cui imparano a riconoscere le piante e gli animali che ci vivono e dove sicuramente possono riuscire a capire il valore dell’ambiente e i ritmi stagionali della natura.

La formazione degli operatori ha rappresentato fin dall’inizio del progetto della Rete delle Fattorie Educative un punto fondamentale. Il corso, organizzato con l’avvio della Rete, è stato strutturato con due



obiettivi ben precisi: da una parte quello di migliorare la qualità dell'offerta didattica nelle Fattorie, attraverso una maggiore preparazione degli operatori e dall'altra quello di favorire la conoscenza tra gli operatori di ciascuna azienda nonché di creare un momento di scambio tra loro, primo passo importante per la costituzione della Rete. La formazione è proseguita nel tempo sia attraverso l'organizzazione di seminari e lezioni a carattere teorico-pratico sia con lo svolgimento di corsi residenziali di aggiornamento di più giorni in altre fattorie didattiche, che hanno rappresentato un'occasione fondamentale per conoscere altre realtà che in ambito nazionale si occupano di educazione ambientale in fattoria. Particolare importanza è stata data anche all'organizzazione di riunioni di coordinamento periodiche con gli operatori, che hanno permesso di consolidare il rapporto tra RomaNatura e le aziende e tra le aziende stesse, proprio nell'ottica di rafforzare il concetto di Rete e anche quello di *governance*.

Attualmente, le aziende coinvolte nella Rete delle Fattorie Educative sono cinque (Cooperativa Agricola Tor S.Giovanni; Cooperativa Agricoltura Nuova; Azienda Agricola Anna Momigliano; Cooperativa Il Trattore; Azienda Agrituristica Co.Br. Ag.Or.), tutte all'interno di una delle 15

Aree Protette gestite dall'Ente. Il costo delle visite in Fattoria, terminato ormai il finanziamento che permetteva l'ingresso gratuito agli alunni delle scuole, è di 6 euro per l'intera giornata e di 5 euro per la sola mattinata.

Recentemente, per favorire la promozione della Rete, l'Ente ha pubblicizzato le Fattorie Educative realizzando un evento dal titolo "Fattorie Aperte" all'interno del quale sono stati organizzati, in ciascuna delle cinque aziende, un incontro preliminare per gli insegnanti delle scuole e una successiva visita gratuita in Fattoria per le classi. Inoltre, nell'ottica dell'idea di realizzare una Rete ben organizzata sul territorio, l'Ente sta predisponendo la stesura di una "Carta della Qualità" in cui vengono riassunti i principali requisiti, in materia di accoglienza, didattica, sicurezza, a cui le aziende che aderiscono alla Rete devono rispondere. Potranno così inserirsi nella Rete altre fattorie che già lavorano con le scuole.

Le Fattorie Educative di RomaNatura rappresentano un'esperienza importante nel campo dell'educazione ambientale e dell'educazione alla sostenibilità all'interno delle Aree Naturali Protette della città di Roma, perché permettono ai bambini e ai ragazzi che partecipano a questi percorsi un approccio diretto e attivo, che risulta essen-

ziale alla preparazione di cittadini consapevoli e responsabili nei confronti dell'ambiente. Una delle **caratteristiche distintive delle Fattorie di RomaNatura è infatti proprio la loro collocazione all'interno di un'area protetta, che unita alla conduzione biologica delle aziende rappresenta un valore aggiunto, particolarmente importante per avvicinare i ragazzi al concetto di sostenibilità.**

In questi ultimi anni, grazie anche ai periodici incontri di formazione e programmazione per gli insegnanti realizzati in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, le Fattorie Educative sono divenute un punto di riferimento valido nell'ottica di un'educazione di tipo non formale. Ciò è confermato dal fatto che molte scuole hanno deciso di intraprendere un percorso educativo continuativo portando i propri alunni nelle stesse Fattorie un anno dopo l'altro oppure continuando il lavoro intrapreso nella Riserva Naturale nella quale è inserita la Fattoria.

Le visite finanziate dal progetto e quelle a pagamento in Fattoria, unite ad una maggiore visibilità all'esterno di queste strutture grazie alla pubblicità dovuta al fatto di far parte della Rete delle Fattorie Educative di RomaNatura, hanno portato, nell'ottica della multifunzionalità aziendale,



ad una diversificazione del reddito agricolo, in linea con uno degli obiettivi del progetto stesso. Inoltre questo progetto è stato concepito nell'ottica di servire, attraverso il finanziamento delle visite alle scuole della città, come uno strumento promozionale per le Fattorie Educative, in modo che, una volta terminate le visite gratuite le aziende continuassero a svolgere le stesse attività a pagamento per gli alunni. L'aver strutturato la Rete ci permette adesso di non dover necessariamente attendere ingenti e specifici finanziamenti sempre più difficili da reperire, ma di approfittare di fondi per la realizzazione di materiale didattico, progetti di educazione ambientale, allestimenti o formazione. Ciò ha permesso, ad esempio, la realizzazione di un nuovo laboratorio sull'energia e la casa ecologica in due aziende, la ristampa del materiale didattico e il rifacimento dei pannelli. Recentemente stiamo realizzando un corso di formazione per la realizzazione di un giardino delle farfalle per facilitare la trattazione di temi di educazione ambientale legati al ciclo della riproduzione, alla biodiversità, alla lotta biologica e...perché no, al bello! I giardini delle farfalle verranno realizzati nelle aziende con vivai. Queste aziende potranno servire da "fornitori esperti" per gli insegnanti che vorranno realizzare il giardino delle farfalle nelle loro scuole.

Le fattorie stanno ampliando e variando sempre più le attività proposte, tanto da trasformarsi, in questo modo, in veri e propri laboratori permanenti di educazione ambientale.

4.3 Una rete per le fattorie educative nei parchi del Lazio

L'Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, nello svolgimento del suo ruolo istituzionale, mira a favorire lo sviluppo dei territori protetti anche attraverso il sostegno alle attività agricole, soprattutto se legate a sistemi e metodi di produzione tradizionali, compatibili con l'ambiente. In tal senso, da alcuni anni è particolarmente impegnata nell'attuazione di "Natura in Campo", il progetto integrato della Regione pensato e ideato per incentivare le produzioni agricole, tradizionali, biologiche e di qualità presenti nel sistema delle aree protette della Regione.

Le azioni fondamentali del programma sono:

- la valorizzazione dei prodotti di qualità provenienti dai territori delle aree protette, attraverso azioni coordinate di sostegno e diffusione attuate in collaborazione con gli enti gestori e

attraverso l'adozione e gestione del "marchio" (recentemente revisionato) "*Natura in Campo - I prodotti dei Parchi*", concesso ai prodotti agroalimentari dei comuni con aree protette sulla base di un regolamento che ne disciplina i requisiti, le modalità di concessione e di utilizzazione.

- l'attivazione delle Fattorie Educative, ossia di strutture aziendali appositamente destinate e allestite per accogliere gruppi di bambini, famiglie, scolaresche e orientate a favorire e promuovere un contatto diretto con il mondo agricolo.

L'ARP, prendendo spunto dalla feconda esperienza attivata dall'Ente RomaNatura nell'ambito del comune di Roma, nel 2003 ha deciso di estendere le possibilità di incontro fra i ragazzi e gli adulti dei contesti urbani con quanti vivono e lavorano nelle campagne delle aree protette del Lazio. Non è banale sottolineare che nei Parchi, nelle Riserve e nei Monumenti Naturali, così come nelle aree della rete europea "Natura 2000", gli ambienti agricoli racchiusi mantengono il loro carattere distintivo agro-forestale e rurale, privo di commistioni con gli altri settori. Quello che si definisce "ambiente urbano", che ormai non è solo un luogo fisico (come tale caratterizzato da determinati param-





tri di presenza o di ampiezza, ecc), ma un "modus vivendi" generalizzato e omologato, totalmente e definitivamente distaccato dai ritmi dei processi naturali e dagli obblighi delle attività agricole, è indipendente dal fatto che si trovi dentro o fuori un'area tutelata, nella grande area metropolitana o nel piccolo borgo isolato. In questo ambiente vivono quei bambini e quelle bambine, a Roma come nei più piccoli paesi montani non fa differenza, che sempre più frequentemente sono figli di genitori cresciuti, come loro, lontano dalla campagna. Sempre meno sono quelli che, anche nei piccoli centri, possono vedere crescere le piantine dell'orto e che, pochissimi, si possono vantare di essere saliti almeno una volta a dorso di asino o di cavallo.

I risultati di numerose indagini sul mondo dell'infanzia e degli adolescenti confermano la forte separazione tra giovani ed agricoltura, e ci dicono che oltre il 60% degli intervistati non collega il pane al grano ed alla farina e che il 75% giudica il lavoro del contadino poco attraente perché sporco e duro, anche se non ha mai messo piede in una fattoria.

Le nuove generazioni sono all'oscuro di molte caratteristiche della vita agricola, ignorano le sue abitudini, i suoi strumenti; non sanno apprezzare l'odore della terra, dei fiori e dei frutti sugli alberi, del latte

appena munto; non hanno mai provato la sensazione tattile derivante da un contatto diretto con le piante coltivate e con gli animali allevati.

È proprio in base a queste considerazioni che, a partire dal 2004 e nell'ambito del più ampio programma "Natura in Campo" - il programma integrato della Regione Lazio pensato per sostenere il mantenimento delle attività tradizionali nei territori del sistema delle aree protette regionali (vedi box) -, l'Agenzia ha ritenuto importante realizzare in prima persona un progetto educativo con lo scopo di ristabilire il dimenticato ma indispensabile contatto uomo-agricoltura e al contempo mostrare e diffondere un'opportunità di sviluppo economico sostenibile per le aziende agricole delle aree protette.

Per questo, in tre realtà agricole di particolare valore paesaggistico e ambientale, utilizzando le opportunità di finanziamento offerte dall'Unione Europea per le aree interne, l'Agenzia ha realizzato le strutture didattiche della rete "Natura in Campo". Si tratta di strutture destinate all'accogliimento educativo di bambini, ragazzi, ma anche gruppi, famiglie e adulti, completamente attrezzate in base alle opportunità produttive offerte dalla specifica e peculiare attività agricola che si svolge in quell'azienda. L'obiettivo è stato anche quello di creare un riferimento

territoriale per le attività delle aree protette e dell'Agenzia, in particolare del progetto "Natura in Campo", con l'intento dichiarato di mettere a disposizione di tutti un esempio pratico ripetibile, un modello operativo per quanti intendano dedicarsi non ad una generica attività didattica nell'azienda agricola, ma a un percorso di educazione all'ambiente, al paesaggio, all'agricoltura che produce in modo sano, che mantiene il territorio e conserva memoria e tradizione.

In tal modo si punta a coinvolgere e stimolare le imprese agricole a dedicare parte della propria azienda e del proprio tempo alla realizzazione di visite ed itinerari didattici, seguendo la metodologia dell'"educare facendo".

Le strutture pilota, attive presso tre aziende agricole presenti in aree protette regionali (*La Sonnina* presso il Monumento Naturale La Selva di Genazzano, *Parco degli Aceri* nel Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, *Collevalle* presso la Riserva Regionale di Monte Casoli di Bomarzo, vedi appendice) e date in gestione dall'Agenzia con contratti vincolanti a soggetti con esperienza e capacità in ambito educativo, hanno quindi il duplice compito di proporre un modello sia per gli alunni e gli insegnanti, sia per gli agricoltori che intendano aprire strutture analoghe nell'ambito delle aree protette regionali.



Far comprendere, grazie a percorsi didattici ben organizzati, soprattutto ai bambini, come si evolve il ciclo biologico delle produzioni agricole e degli animali, come avviene la coltivazione, la raccolta e la trasformazione dei prodotti, cosa siano i prodotti territoriali locali, come si possa produrre energia a basso impatto ambientale direttamente nell'azienda agricola, ecc., rappresenta senza dubbio il presupposto per una corretta nutrizione, per l'abbandono dello spreco, per il rispetto dell'ambiente e del lavoro manuale.

Le Fattorie Educative della Rete "Natura in Campo", rappresentano forse lo strumento giusto per stimolare l'instaurarsi di un rapporto diretto tra mondo dell'educazione e mondo agricolo. Il forte dinamismo espresso dal tessuto imprenditoriale agricolo nei confronti della cosiddetta attività didattica ha evidenziato la necessità di predisporre appositi momenti di discussione, confronto e formazione per tutti coloro che a vario titolo partecipano all'organizzazione di attività aperte a soggetti esterni nei contesti agricoli.

L'intento con cui L'Agenzia si dedica a questa azione di costituzione di un modello di riferimento, nucleo originario "pilota" della costituenda rete "Natura in Campo" delle fattorie educative in tutte le aree protette regionali, è quello di far integrare

le conoscenze e competenze di agricoltori, operatori didattici, educatori ed insegnanti, così come questo manuale ha lo scopo di delineare le linee guida che rendano più agevole l'espressione educativa della fattoria didattica.

In tale direzione sono state realizzate alcune importanti iniziative come ad esempio i corsi di formazione per "Operatori di Fattoria Educativa", cui segue la redazione del Manuale.

I corsi, organizzati nel 2008 e nel 2010 sono stati rivolti a partecipanti esterni all'Agenzia, opportunamente selezionati tramite bando pubblico, cui sono state fornite le competenze utili per lavorare in, e/o gestire, una fattoria educativa, anche in vista della possibilità che il Piano di Sviluppo Rurale 2006-2013 della Regione Lazio offre alla diversificazione economica dell'azienda agricola per le attività educative. I corsi, già ampiamente descritti al terzo capitolo, sono stati pianificati con un taglio prevalentemente pratico operativo dedicato all'apprendimento sul campo, che ha portato i partecipanti a svolgere anche diverse giornate di stage presso un insieme di strutture di eccellenza, su base nazionale e regionale.

La valutazione complessiva dei corsi secondo le impressioni dei partecipanti espresse attraverso un apposito questionario

di valutazione compilato al termine delle attività didattiche, è stata molto buona. In particolare, alla domanda chiave "Le conoscenze/competenze acquisite durante il corso potranno risultare utili nella sua attività lavorativa" quasi il 75% dei corsisti ha risposto "molto" o "del tutto".

Ai due corsi hanno partecipato oltre 40 persone, ora in grado di realizzare e promuovere la costituzione di fattorie educative "mirate", possibili nodi della "rete" che si vuole creare. È questo infatti uno degli obiettivi che l'Agenzia si è data nella prosecuzione del progetto "Natura in Campo". Insieme al compito di predisporre i criteri qualità, stabiliti da una apposita "Carta", o meglio ancora da un Disciplinare (ad esempio sul modello di ciò che avviene per il marchio), che, con l'adesione, i partecipanti decidono volontariamente di rispettare. Ovviamente si tratta di definire standard qualitativi minimi per la gestione sostenibile della struttura e la produzione agricola aziendale, la progettazione e gestione dei processi educativi e formativi, dell'inclusione sociale, dando per scontato che la struttura aderente operi nel rispetto di tutte le normative vigenti nei settori ambiente, sicurezza e tutela del lavoro. Tale definizione, di per sé non particolarmente complessa, prelude ovviamente alla costituzione di un sistema di controlli e di ge-

stione della rete stessa (registrazione, rilievo, concessione del logo o del marchio a richiedenti, pubblicizzazione e valorizzazione delle strutture aderenti, ecc) per i quali necessita la costituzione di una struttura tecnico-valutativa ad hoc. È infatti indispensabile che una tale iniziativa venga concordata e coordinata con quelle messe in campo dalla Regione Lazio su tutto il territorio agricolo regionale, e potrà essere realizzata quando L'Agenzia sarà in grado di certificare garanzia e affidabilità delle strutture private che intenderanno aderire e partecipare al progetto.

Ad oggi ci sono diverse manifestazioni di interesse per la costituzione e l'adesione a questa rete di aziende "dei Parchi", aziende agricole interessate a promuovere

quei valori educativi che l'Agenzia trasmette in tutte le sue iniziative. Ci sono già potenziali e importanti nodi, imprese con le quali si è stretta una fattiva collaborazione e i cui gestori/operatori hanno partecipato ai corsi (vedi appendice). Insomma si tratta di costruire una solida impalcatura dedicata all'educazione nei più bei contesti agricoli regionali, per creare occasioni di sviluppo diverse e innovative rispetto al tradizionale modo di produzione. Infatti, la possibilità di apertura all'esterno, di nuova inclusione sociale, non costituisce solo una occasione di integrazione del reddito aziendale, ma un'opportunità di lavoro soprattutto per i giovani e le donne che in quelle realtà rurali tutelate vivono e intendono continuare a farlo.



Le fattorie educative delle Aree Protette del Lazio

In questa parte della pubblicazione sono state raccolte le esperienze di 6 realtà presenti nel Lazio, con lo scopo di dimostrare come sia possibile utilizzare le tante attenzioni, informazioni e strategie presentate in questo manuale per organizzare e gestire una fattoria didattico - educativa. Le prime tre fattorie descritte appartengono alla rete "Natura in Campo" mentre le altre tre esperienze sono riferite a fattorie che hanno manifestato l'interesse di accreditarsi alla rete. Le schede di presentazione delle fattorie hanno lo scopo di illustrare come un'idea può essere trasformata in una "atipica attività imprenditoriale", il cui scopo principale è quello di seminare buoni propositi nei cittadini di domani.



La Sonnina

Collevalle

Parco degli Aceri

LE FATTORIE EDUCATIVE NATURA IN CAMPO

FATTORIA COLLEVALLE

La nostra Fattoria

La "Fattoria Collevalle", situata nel comune di Bomarzo (VT), è gestita dalla Cooperativa agricola "ColleValle Agrinatura" che da oltre 20 conduce le attività agricole del comprensorio di 420 ettari, secondo le regole dettate dall'Unione Europea in merito all'Agricoltura Biologica. Il nome Colle Valle descrive il suo paesaggio fatto di un armonioso susseguirsi di boschi e di campi in collina coltivati a vigneti, oliveti e nocioleti ed in pianura a cereali e foraggi, disseminati da pecore al pascolo.

In questo ambiente straordinario, dove l'azione dell'uomo segue l'incessante rinnovarsi delle stagioni, è nata nel 2004, nell'ambito del progetto "Natura in Campo" dell'Agenzia Regionale Parchi del Lazio la "Fattoria Educativa Collevalle", affidata alle cure di ragazze e ragazzi della cooperativa "Sorgente Sociale".

Fondata nell'anno 2004, la "Sorgente Sociale Soc. Coop. Sociale" nasce dall'interesse comune di alcuni giovani a collaborare alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali caratteristiche del vasto territorio del comprensorio biologico.

Lo scopo del nostro essere cooperativa sociale è quello di comunicare e tramandare, alla società intera, la saggezza e la cultura rurale che nei secoli hanno permesso la custodia del nostro patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale.

La cooperativa inoltre sostiene e realizza l'inserimento lavorativo di persone portatrici di handicap e disagio sociale, riconoscendo all'agricoltura e, più in generale, alla vita a contatto con la natura, delle caratteristiche peculiari che si pongono come ottimo substrato per il recupero di patologie più o meno gravi, sia in ambito psichico che motorio.



Sicuramente l'aspetto della cooperazione tra cooperativa agricola e sociale, è stato il punto di forza quando si è deciso di "fare sul serio", progettando un'attività che avesse come obiettivo principale quello di offrire lavoro in una zona colpita dall'esodo di generazioni di lavoratori verso i grandi centri urbani.

Grazie alla collaborazione con la storica cooperativa agricola (ad oggi formalizzata da un'Associazione Temporanea d'Impresa - ATI) e all'intervento dei tanti studenti tirocinanti e laureandi delle facoltà di Agraria e Scienze Ambientali dell'Università degli Studi della Tuscia, moltissime sono state le idee e gli spunti da cui si è partiti per elaborare progetti e partecipare a diversi bandi di finanziamento.

Da sempre, per rispondere ai fabbisogni di lavoro che scaturiscono dalle diverse attività della cooperativa, la coop. Sociale si serve della professionalità, motivazione e dedizione dei 4 soci fondatori, che risultano essere i primi soggetti coinvolti nelle attività lavorative. Ad oggi sono coinvolti nella gestione della Fattoria Educativa Collevale, in qualità di operatori, ragazzi e ragazze laureandi e laureati presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia e operatori opportunamente formati alle tecniche di con-



duzione, animazione e didattica per gruppi in visita.

Prerogativa fondamentale alla riuscita delle nostre attività è quella della salvaguardia della qualità dei servizi resi. Per questo ogni nuovo lavoratore/operatore/animatore prima di essere inserito a pieno nello staff degli operatori della fattoria, viene opportunamente introdotto e formato alle sue nuove mansioni.

La formazione per tutti gli operatori è permanente, questo ci permette di migliorare sempre il nostro essere animatori un po' contadini ed un po' pedagogisti, che con il metodo del "Facendo si Impara", propongono a bambini, giovani, adulti ed anziani, attività con cui "sporcarsi" mani e piedi di Natura!

AFFACCENDATI IN FATTORIA, il nostro cavallo di battaglia

Dalle prime attività fino ad oggi, molti sono stati gli aggiustamenti e i cambiamenti delle visite, dovuti sia all'esperienza maturata che a diverse situazioni agronomiche e ambientali. Comunque la caratteristica che più ci ha contraddistinto da subito era quella di proporre laboratori diversi dagli altri perché "*... molti momenti di gioco e di attività realmente utili alla fattoria...*" (dal nostro registro dei commenti dei visitatori).

La struttura di un nostro laboratorio didattico tipo, prevede da subito un vivo coinvolgimento del pubblico in un'attività pratica con la quale si vuole dare subito co-



noscenza ai visitatori dell'azienda agricola, della sua importanza e della sua ciclicità.

Fatto ciò i nostri ospiti si dedicano all'approfondimento della tematica scelta al momento della prenotazione (momento importantissimo e delicato), poi guidati attraverso diverse attività ludiche, manuali e di stimolazione sensoriale, scoprono la storia e i segreti di antiche e moderne pratiche agronomiche, fasi della filiera agro-alimentare e dei lavori della fattoria in senso lato.

Infine si passa alla parte più didattica del laboratorio, ossia quella della verifica della fase d'apprendimento, poi, a seconda del tempo rimasto a disposizione, si fanno condividere ai partecipanti le diverse esperienze vissute durante la giornata.

Generalmente prima di salutarci, i nostri ospiti visitano il piccolo museo dell'arte contadina che abbiamo allestito raccogliendo e restaurando alcune vecchie macchine agricole, attrezzi e oggetti della vita quotidiana di fattoria. Durante la visita si racconta la storia degli ultimi cento anni della fattoria, facendo parlare gli oggetti, stupendo grandi e piccoli visitatori.

Per una buona riuscita di tutte queste attività è necessario concordare, ove possibile, soprattutto per le scuole medie inferiori e superiori, con i docenti gli obiettivi della visita in modo che questi si coniu-



ghino al meglio con gli obiettivi educativi e didattici della classe.

Tra le tante proposte della nostra fattoria, ogni tipologia di visitatore ha nel tempo selezionato il suo laboratorio preferito. Così abbiamo gli asili innamorati degli animali dell'aia, le scuole elementari rapite dal mondo delle api e del formaggio, le scuole medie e superiori dal laboratorio dell'uva e dai percorsi di orienteering tra boschi e nocioleti.

Attualmente la nuova attività che stiamo intraprendendo è quella dei campi scuola di tre giorni rivolti prevalentemente a classi di scuole elementari. Abbiamo cominciato a proporre questo tipo di esperienza perché la "gita" mordi e fuggi non ci dava modo di trasmettere l'essenza della vita di fattoria, ossia i ritmi dettati dalla natura, dalla luce e dal buio, dal freddo e dal caldo, dalla pioggia e dal sole.

La nostra proposta consiste nell'offrire agli ospiti giornate in cui, il contatto con la natura, il gioco, il lavoro della fattoria, la manualità e la vita comunitaria, si pongano come veri educatori e maestri; lasceremo che siano le emozioni e le esperienze vissute a stimolare nei bambini la voglia di scoperta e partecipazione.

Le attività di tutti i giorni sono collegate tra loro e si compongono di differenti momenti che trovano la loro conclusione nella realizzazione di un qualcosa di tangibile ed utile per tutto il gruppo. Nei primi 2 giorni di campo i bambini sono impegnati nello svolgimento di diverse attività collegate al mondo rurale e caratteristiche della nostra fattoria ed imparano a riconoscere l'origine degli alimenti, partecipando attivamente alle diverse fasi che intercorrono tra la produzione e il consumo dei cibi.



Per favorire il coinvolgimento diretto di tutti i bambini e facilitare l'apprendimento cooperativo, la classe viene divisa in due gruppi, ognuno dei quali è seguito da un proprio operatore in tutte le attività della giornata. Ciò nonostante, i momenti vissuti in comune (colazione, pranzo, merenda, cena e dopocena), facilitano il continuo scambio di racconti ed esperienze tra i partecipanti che così riconoscono l'importanza dello stare insieme attraverso l'impegno concreto di tutti.

In particolare i momenti dei pasti sono l'occasione per i bambini di affermare la loro utilità ed il loro ruolo nella vita comune, infatti la stessa preparazione dei pasti o l'allestimento della sala mensa sono uno dei frutti del lavoro di gruppo svolto durante la giornata.

Dopo aver separato i rifiuti in modo tale che anche le galline possano avere da mangiare, quando i bambini sono ancora attorno alla tavola si cominciano a raccontare leggende e storie legate al territorio di Bomarzo e ai suoi abitanti del passato (racconti e storie tramandati di padre in figlio da generazioni identificate e raccolte dall'associazione culturale "I commedianti" del comune di Bomarzo).

L'ultimo giorno è dedicato alla visita della Riserva Naturale di Montecasoli di Bomarzo, durante la passeggiata alla pia-

na di Montecasoli tentiamo di far vivere ai bambini dei momenti di autonomia attraverso un'attività che ricorda una caccia al tesoro, con cui vengono affrontati importanti aspetti naturalistici e storici relativi all'ambiente protetto.

Affinché al coinvolgimento pratico ed emotivo segua un approfondimento teorico-scientifico e didattico e per agevolare i docenti nel lavoro in classe, per ogni attività distribuiamo a fine campo diverse schede didattiche di supporto e diversi materiali e riferimenti bibliografici inerenti gli aspetti storici ed archeologici dell'area.

I nostri ospiti e i nostri maestri

Ad oggi riusciamo ad accogliere circa 2000 persone all'anno, escludendo dal conto i partecipanti a particolari eventi di carattere culturale e ricreativo legati all'attività della cooperativa agricola.

La tipologia di visitatori che accogliamo maggiormente è quella delle classi delle scuole elementari, anche se ultimamente cominciano ad affacciarsi con maggiore interesse anche gruppi di adulti, come i centri ricreativi del dopolavoro e gruppi di famiglie.

In media accogliamo gruppi di 45 persone, in genere due classi, tranne quando i visitatori ci raggiungono in treno e quando

partecipano ai campi scuola, in questi casi abbiamo una sola classe alla volta.

A seconda delle attività e del numero dei visitatori, sono coinvolti gli operatori, uno ogni 12 partecipanti per le attività con i più piccoli, uno ogni 20 per gli adulti. Durante il campo scuola il rapporto operatore bambino scende, abbiamo un operatore ogni 8 bambini.

Il numero degli operatori è alla base della qualità che riusciamo ad esprimere durante la nostra attività, confermata dai tanti messaggi e giudizi che ci vengono scritti alla fine delle giornate.

Emanuele Blasi

Fattoria ColleValle

Fattoria Educativa della Rete Natura in Campo dell'Agazia Regionale Parchi del Lazio

Loc. Collevalle snc
01020 Bomarzo (VT)

Tel. e Fax 0761-924016
cell. 393-9320027

www.collevalle.it
www.sorgentesociale.it

E-mail Responsabile prenotazioni:
sabina@sorgentesociale.it
sabina.b@collevalle.it



FATTORIA EDUCATIVA “LA SONNINA”

La Fattoria Educativa “La Sonnina” si trova nel comune di Genazzano, all’interno del territorio dei Monti Prenestini, a pochi chilometri dal Monumento Naturale “La Selva” gestito dal comune stesso.

La struttura è posta su un terreno collinare dal quale si può godere un bellissimo panorama che spazia dal borgo medioevale di Genazzano, più vicino, ai paesi di S. Vito, Olevano Romano, Serrone e Paliano.

Quando abbiamo iniziato l’avventura della Fattoria Educativa il nostro desiderio era di dare la possibilità ai ragazzi di scoprire un mondo ormai lontano dal loro immaginario. Con lo stesso spirito ci siamo avventurati nella nuova stimolante sfida dei Campi Scuola, dei Centri Estivi e delle attività sociali. Queste ultime comprendono sia attività ricreative per disabili che l’inserimento lavorativo di classi disagiate, quali rifugiati politici ed immigrati per favorire la loro inclusione sociale. Grazie agli incontri fatti nel corso delle varie attività della Cooperativa sono scaturite nuove idee per offrire agli utenti anche la partecipazione ad attività culturali di diverso genere (incontri in fattoria su Dante, concerti di musica classica all’aperto, corsi di formazione di vario genere, ecc...).



Ma la Fattoria non è sempre stata così. Quando la Cooperativa ha preso in gestione il terreno appartenente alla Diocesi di Palestrina, era tutto da ristrutturare e bonificare, ci sono voluti diversi anni affinché il sogno di far rinascere e conoscere questo posto alla gente si avverasse.

Ciò è stato reso possibile grazie alla partecipazione di un bando nell’ambito del progetto “Natura in Campo”, che ci ha permesso di recuperare la struttura dove un tempo era attivo un vecchio frantoio del 700, che oggi ospita la Fattoria Educativa. Tale struttura è composta da un grande salone attrezzato per le attività didattiche con le scuole, un altro riservato ai convegni, una piccola cucina e un servizio igienico accessibile a persone disabili. All’esterno vi è un’area attrezzata con tavoli dove, durante le giornate di sole, si possono svolgere le attività educative e pranzare.

Per promuovere la nostra attività abbiamo iniziato a contattare le scuole dei paesi limitrofi, che fortunatamente hanno risposto subito positivamente alle nostre richieste e successivamente abbiamo attivato il sito internet dell’azienda che ci ha permesso di farci conoscere meglio.

Anche se a volte le nostre scelte promozionali non sempre sono state ottimali ci sono servite per sperimentare nel tempo strategie migliori.

La nostra attività è cresciuta pian piano, grazie all’esperienza acquisita nel tempo e al corso per operatori di fattoria educativa organizzato dall’ARP, che abbiamo avuto l’occasione di frequentare e che ci ha permesso di confrontarci con diverse realtà e modi di vivere la fattoria. È stata per noi un’occasione di crescita professionale e personale.

Nel tempo il numero delle persone che lavoravano in fattoria è aumentato;



attualmente siamo circa sette con diverse mansioni, ma all'occorrenza ognuna è in grado di sostituire un'eventuale figura mancante. Cerchiamo sempre e comunque di condividere le nostre scelte prediligendo il lavoro di gruppo.

A fruire delle nostre attività sono in prevalenza i bambini delle scuole materne ed elementari, con un numero giornaliero che va da un minimo di 20 ad un massimo di 60, che si fermano generalmente per l'intera giornata. I laboratori e i tempi vengono scelti in base alle stagioni, ai temi affrontati in classe dagli insegnanti e alle differenti fasce di età dei partecipanti.

I percorsi da noi proposti, legati sempre al nostro territorio e alla vocazione produttiva della nostra azienda, sono:

DAL CHICCO AL PANE

"Con le mani in pasta" - "Alla riscoperta delle tradizioni"

IL LABORIOSO MONDO DELLE API

"I doni delle api" - "Dolce come il miele"
"Arnia città delle api" - "Le meraviglie della cera"

DALL'UOVO ALLA GALLINA

"Non sono un pollo" - "Che uovo sei?"
- "La frittata è fatta"



VERDURE DA COLTIVARE E SGRANOCCHIARE

"L'orto biologico"

BIOLOGICAMENTE

"Un condominio molto affollato" - "Dietro quella siepe"

DOLCE COME LA FRUTTA

"Dolce come la frutta"

FIUTA IL RIFIUTO

"Dalla terra alla terra: chiudiamo il cerchio" - "Uso e riutilizzo"

OLIO DALL'OLIVO MA NON SOLO

"Tutte a raccolta"

C'ERA UNA VOLTA

"La corsa dell'energia"

DALL'UVA AL VINO

"Dall'acino al mosto" - "Tutti in cantina"

LA VIA DEL LATTE: DAL FORAGGIO AL FORMAGGIO

"Paese che vai formaggio che trovi"

MONDO ANTICO

"Antichi saponi" - "Sapori e profumi"

Per poter gestire in maniera adeguata i gruppi, la Cooperativa impiega circa un operatore ogni 15 alunni.

Nel corso della giornata e alla fine di ciascun laboratorio, indipendentemente dalla fascia di età, si cerca di far capire l'importanza del corretto smaltimento dei rifiuti facendo separare i rifiuti organici, che poi verranno utilizzati per la produzione di compost o per l'alimentazione degli



animali, da quelli inorganici, che verranno smaltiti in maniera differenziata per i relativi riutilizzi o ricicli. Tale pratica viene svolta in tutti i settori dell'azienda agricola.

Vista la nostra voglia di trasmettere le vecchie tradizioni, il sapere e i sapori di una volta, l'amore per la terra, proponiamo i laboratori che ne rispecchiano le caratteristiche quali ad esempio quello della raccolta delle olive abbinato alla preparazione di dolci tipici locali o la preparazione delle confetture.

**Una giornata tipo.
Il laboratorio "Olio
dall'olivo ma non solo"**

Gli operatori, dopo aver accolto le scolaresche e presentato l'azienda agri-

cola, procedono ad una spiegazione sul ciclo di vita dell'olivo, sulle proprietà dell'olio extravergine di oliva e poi alla raccolta delle olive attraverso l'utilizzo di rastrelletti. Dopo la defogliazione a mano si procede alla spremitura, attraverso l'utilizzo di un piccolo frantoio, e alla degustazione della bruschetta con l'olio appena ottenuto.

Successivamente, all'interno della Fattoria, si passa alla preparazione delle ciambelline di Genazzano.

Laura Berardi e Cristina Aglitti

Fattoria La Sonnina
Fattoria Educativa della Rete
Natura in Campo dell'Agazia
Regionale Parchi del Lazio

Via Colle Mufiano, 19
00030 Genazzano (RM)

Tel. e Fax 06 95570012
cell. 339 5667418
cell. 333 9317417

www.fattorialasonnina.org
www.sorgentesociale.it

E-mail Responsabile prenotazioni:
lasonnina@virgilio.it



FATTORIA EDUCATIVA PARCO DEGLI ACERI

La fattoria educativa Parco degli Aceri è situata a più di 800 metri s.l.m. nella splendida cornice del Parco Regionale dei Monti Simbruini, ed è circondata da un bellissimo bosco di aceri, faggi, querce e altre piante autoctone. Dal centro aziendale partono tre sentieri montani segnalati dal C.A.I. (Club Alpino Italiano) che raggiungono le località di Campaegli, Cervara, Monte Livata e il suggestivo eremo di Santa Chelidonia. Un'altra particolarità del luogo è la presenza di una grotta carsica di grande interesse.

L'azienda ha come attività principale la produzione di miele, oltre all'allevamento di cavalli haflinger e a quello di galline ovaiole.

La fattoria educativa Parco degli Aceri è gestita dalla società cooperativa "Parco degli Aceri" di Subiaco. La cooperativa è nata nel 2005 con la volontà di coniugare le esperienze educative ambientali delle aree protette del Lazio con le esperienze agricole rurali delle aziende presenti nel territorio. Tra gli obiettivi della cooperativa i principali sono la tutela e la salvaguardia dell'ecosistema e della biodiversità della Valle dell'Aniene e la diffusione della conoscenza delle bellezze e delle attrattive territoriali nel pieno rispetto dei principi in



tema di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile.

Inizialmente l'esperienza di gestire una fattoria educativa non è stata affatto semplice. Le prime gite furono abbastanza impegnative perché i bambini che si presentavano in azienda erano sempre più di cinquanta e riuscire a gestirli in un contesto del genere non sempre era facile. Con il passare del tempo però, anche grazie alla nostra esperienza che ogni giorno si arricchiva di qualcosa di nuovo, le cose diventarono sempre più facili e controllabili e cominciammo anche a ricevere grandi soddisfazioni, sia personali che da parte degli insegnanti e dei bambini.

Sicuramente le critiche e le osservazioni che spesso, in particolare all'inizio

della nostra esperienza ci sono state rivolte, hanno permesso di migliorare continuamente la nostra offerta e di raggiungere l'attuale livello di preparazione sia dal punto di vista dell'ospitalità che dal punto di vista didattico. È fondamentale parlare con gli ospiti che vengono a visitare la fattoria, poiché le loro impressioni sono importantissime per capire i bisogni delle persone, che cosa si aspettano da una visita in fattoria, che idea hanno della fattoria educativa; bisogna quindi cogliere ogni critica come un suggerimento, come uno stimolo per sviluppare ulteriormente le proprie potenzialità.

Un'altra necessità quando si affronta l'esperienza lavorativa della fattoria educativa è il personale. Attualmente nella fatto-



ria Parco degli Aceri disponiamo minimo di quattro operatori. Questa è la quantità di personale-base che è necessario per il corretto svolgimento delle attività durante una giornata con una media di 50/60 ospiti. Di solito due operatori si occupano dei due laboratori e gli altri della preparazione e organizzazione delle varie fasi della giornata, dalla pulizia e sistemazione dei locali e dell'esterno, all'accoglienza e alla spiegazione del luogo nel quale ci si appresta a trascorrere le piacevoli ore di visita.

I maggiori fruitori dei servizi della fattoria, sono sicuramente le scuole, dalle primarie alle superiori, i gruppi scout e, durante l'estate, i bambini che partecipano ai nostri campi estivi. Il numero di ospiti durante una giornata può variare da un minimo di 20/25 persone fino ad arrivare a un massimo di 150 ospiti, mediamente ogni visita coinvolge intorno alle 50/60 persone.

Quasi tutte le visite durano un'intera giornata, poiché più del 90% degli ospiti arrivano da città distanti almeno un'ora da Subiaco, quindi preferiscono rimanere fino al pomeriggio per non svolgere le attività con troppa fretta. Per l'intera giornata il Parco degli Aceri propone due laboratori a scelta da concordare prima della visita e confermare tramite fax.

La scelta dei laboratori viene fatta dagli insegnanti, la maggior parte delle volte basandosi sui programmi che stanno seguendo a scuola in quel momento. Tuttavia, se le scelte dovessero risultare a noi operatori inadatte all'età dei bambini, ci riserviamo la possibilità di consigliare percorsi alternativi. I laboratori che proponiamo sono molteplici, a partire da quelli più classici tipo quello del pane, delle marmellate, dell'orto e dei dolci fino ad arrivare a quelli più caratteristici della nostra azienda tipo il laboratorio del cavallo, la visita nel bosco o la passeggiata nel viale dei profumi, un bellissimo sentiero ricco di piante aromatiche e officinali.

Una volta individuati i percorsi proponibili, si elabora lo svolgimento pratico dei singoli incontri, impostati in maniera tale da sollecitare i cinque sensi dei partecipanti. In azienda sono presenti attrezzature apposite per i bambini relative ai laboratori (mini-molini, mini torchi per la pasta e per la frutta, mini attrezzi per l'orto, amia didattica, ecc), nonché tutti i materiali necessari all'incontro: oltre al materiale didattico di cui sopra vi sono gli oggetti utili allo svolgimento dell'attività (per esempio grano, piantine di insalata, ecc). L'azienda dispone infine di un'aula didattica multimediale e attrezzata a misura di bambino dove poter svolgere le varie attività.

Tra le molteplici attività da noi proposte quella che più di tutte è caratteristica della nostra fattoria educativa è sicuramente il laboratorio del bosco.

Come già è stato accennato nelle pagine precedenti, la nostra azienda si sviluppa su un territorio di dieci ettari completamente immerso nel verde del Parco Regionale dei Monti Simbruini. Infatti il Parco degli Aceri non si presenta come la classica fattoria di pianura o di collina, ma come un bellissimo ambiente montano curato nei minimi particolari e ricco di piante autoctone e spontanee.

Dai numerosi muretti a secco si affacciano, specialmente in primavera e in estate, meravigliosi cespugli di fiori tipici della zona, si ergono numerosi alberi da frutto, di ulivi e, più in alto, un foltissimo bosco di leccio che fa da cornice a tutto il paesaggio.

All'interno del territorio aziendale sono stati creati vari sentieri e il bosco è stato fortemente valorizzato e arricchito nel corso degli anni, creando dei bellissimi percorsi montani. Naturalmente un posto d'onore va alle molteplici varietà di aceri presenti in azienda, che soprattutto in autunno colorano il paesaggio con colori sgargianti e suggestivi.

Tutto ciò è stato sviluppato in più di venti anni di lavoro, grazie alla passione

immensa per la natura e per la botanica del proprietario. Oltre alla flora, il territorio dei Monti Simbruini è anche ricco di fauna. Non è assolutamente raro incontrare nei pressi dell'azienda volpi, falchi che volano in cerchio intorno ai loro nidi sulle rocce, cinghiali, tassi, istrici, ricci, picchi, usignoli, scoiattoli, lepri o addirittura, se si è particolarmente fortunati, il lupo.

Proprio grazie a queste molteplici caratteristiche il laboratorio del bosco è uno dei laboratori più richiesti dagli ospiti che passano una giornata nella nostra fattoria.

Gli operatori che si occupano del laboratorio del bosco, grazie alla loro passione per questo territorio e all'infinita conoscenza e cultura naturalistica, sono la guida ideale per un'interessantissima piccola escursione nel bosco aziendale, circondati da profumi e suoni, adatta a bambini e ragazzi di ogni fascia di età. Per i più piccoli oltre all'osservazione in loco delle varie piante, dei funghi, dei frutti di bosco, i nostri collaboratori imitano alla perfezione i versi e i suoni dei vari animali presenti nella zona, stimolando così la curiosità dei piccoli ospiti che in questo modo acquisiscono numerose informazioni che altrimenti più difficilmente susciterebbero in loro interesse.

Per quanto riguarda invece gli studenti delle scuole medie e superiori, l'escur-

sione è un'ottima occasione per approfondire il discorso sulle peculiarità del territorio, sull'importanza dei parchi e della salvaguardia delle specie animali e vegetali. Inoltre l'incontro è ricco di spunti scientifici da poter approfondire poi in classe, a partire dalla composizione del terreno, fino alle caratteristiche delle varie piante e dei cicli naturali.

Naturalmente, durante la passeggiata nel bosco aziendale è fondamentale il contributo degli insegnanti che dovranno per primi cercare di mantenere un ordine che possa permettere il corretto svolgimento dell'attività, cercando di far capire ai propri alunni l'importanza e la ricchezza dell'esperienza che stanno per vivere.

Tuttavia, indifferentemente dalle attività svolte, l'esperienza in fattoria difficilmente viene dimenticata dai bambini. In quel luogo loro hanno avuto la possibilità di uscire dalla routine dell'aula scolastica e di imparare divertendosi animati da un grande entusiasmo di sapere. Inoltre questo tipo di lezione è molto utile anche per gli insegnanti che, attraverso l'osservazione dei metodi utilizzati dagli operatori durante lo svolgimento dei laboratori in fattoria, possono trarre spunto per rendere meno "scolastici" i loro metodi d'insegnamento.

Alessandro Mancini e Marianna Trastulli



Fattoria Parco degli Aceri
Fattoria Educativa della Rete
Natura in Campo dell'Agenzia
Regionale Parchi del Lazio

Contrada legli snc
 00028 Subiaco (RM)

Tel. 0774822916
 cell. 3335300138

www.parcodegliaceri.it
www.sorgentesociale.it

E-mail Responsabile prenotazioni:
info@parcodegliaceri.it



Casolare 311

Fattoria del Farfa



Le Case Marcioglie

LE ALTRE FATTORIE EDUCATIVE DELLE AREE PROTETTE DEL LAZIO

CASOLARE 311

La nostra storia

Il "Casolare 311" è una casa colonica costruita nelle campagne di Formello ai tempi della riforma fondiaria, e assegnata nella metà degli anni Cinquanta alla famiglia del bracciante Armando Finocchi (1898-1960). "311" è il numero di assegnazione del podere, che comprende la casa, un terreno collinare di circa dieci ettari, il porcile, il pollaio e la letamaia. La casa è del tipo a due piani, con stalla e magazzini al pianterreno, l'abitazione al primo piano e la scala esterna. Dopo pochi anni dall'assegnazione vennero impiantati un oliveto e un piccolo vigneto. Dagli anni Sessanta l'agricoltore Domenico, figlio di Armando, ha condotto la fattoria, passando alla meccanizzazione del lavoro nei campi e allevando vacche da latte. Fino agli anni Novanta l'attività principale della fattoria era infatti la consegna del latte alla Centrale del Latte di Roma. Come in tante aziende agricole a conduzione familiare, venivano allevati anche pecore, galline e conigli, mentre l'orto si aggiunse ai campi coltivati a frumento e a foraggio.

A partire dalla primavera del 2003, quando le attività agricole erano ormai destinate prevalentemente all'autoconsumo, nel pianterreno della casa colonica venivano raccolti attrezzi contadini tradizionali, manuali e a traino animale, per documentare la persistenza delle culture rurali in tutto il territorio, che dal 1997 era compreso nel Parco Regionale di Veio. All'interno del "Casolare 311" veniva poi riprodotta una cucina tradizionale (con la stufa-cucina, il lavandino di pietra e le stoviglie dell'epoca) e veniva allestita una sala per le attività sociali con 40 posti a sedere. Nel maggio 2009 il "Casolare 311" è stato riconosciuto dalla Regione Lazio come "Museo di interesse locale", grazie all'interessamento dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Formello e su proposta della Provincia di Roma. In questi anni il "Casolare 311" ha inoltre partecipato a mostre sulle culture popolari e a ricerche storiche sul territorio (in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma), ha ospitato più volte corsi del Parco di Veio e dell'ARP del Lazio, ha organizzato la rassegna annuale di spettacoli "In viaggio nella Campagna romana" e nel 2010 ha pubblicato il racconto di-

dattico "Maremmino ovvero Le stagioni in campagna", in collaborazione con il Comune di Formello.

La motivazione che ha spinto la famiglia Finocchi (Domenico, Lucia e i figli Armando ed Emilia) ad organizzare attività educative in fattoria è stato il desiderio di tramandare i saperi tradizionali legati all'agricoltura e di sottolineare il rapporto tra tradizioni contadine e moderna etica ambientale, in un momento in cui rapide trasformazioni sociali sembravano spezzare il dialogo tra le generazioni. In particolare, fin da subito è stata forte la convinzione di accogliere i visitatori in una vera fattoria, tra la magia degli ambienti originali e la crisi del settore agricolo, valutando la realtà storica del presente come la più importante offerta didattica ed educativa. Non il mondo incantato di una finta fattoria ricostruita per l'uso didattico-turistico, quindi, ma un'autentica fattoria a gestione familiare, che comunica anche le contraddizioni, le trasformazioni e le problematiche legate all'agricoltura. In tal senso la scelta di conservare gli attrezzi contadini tradizionali, oltre a quelli moderni normalmente in uso, non intende "musealizzare" la realtà, quanto piuttosto



documentare una visione di lungo periodo del lavoro in campagna e del paesaggio agrario. È una civiltà rurale che fa i conti con la contemporaneità.

Quando al “Casolare 311” la raccolta degli attrezzi d’epoca aveva raggiunto un primo livello di fruibilità, è stato chiesto il patrocinio al Parco di Veio e al Comune di Formello per offrire visite guidate alle scuole. In particolare la costante attenzione da parte del Parco di Veio ha permesso di iniziare le attività didattiche (dicembre 2003) e poi le attività culturali (marzo 2004). È stato utile dare al “Casolare 311” una ben precisa identità e chiedere il sostegno di enti pubblici, offrendo in cambio la possibilità di effettuare visite guidate gratuite per le scuole e attività culturali sotto l’egida degli enti sostenitori. Gli enti di riferimento sono stati il Parco di Veio, il Comune di Formello e secondariamente i Comuni di Sacrofano e di Campagnano di Roma. In particolare, la collaborazione con le Amministrazioni comunali ha permesso alle scolaresche in visita l’utilizzo degli scuolabus, a prezzi assai ridotti e talvolta gratuitamente.

Le nostre giornate e i nostri partner

Le visite sono rivolte ad una scolaresca per volta (circa 20 alunni), in modo da aumentare il coinvolgimento degli studenti nelle attività proposte. Tuttavia è possibile organizzare visite per due scolaresche (circa 40-50 alunni): questo avviene quando alcune insegnanti uniscono due classi per razionalizzare le spese del trasporto e affittare un solo pullman, in genere per i gruppi provenienti dagli istituti scolastici di Roma.

Le persone impegnate nelle visite sono due o tre, a seconda se il gruppo in visita è composto da una o da due classi. Una persona si occupa della visita al museo e della visita in fattoria, mentre un’altra prepara il dolce assieme ai bambini. La casa colonica è abitata dalla famiglia di assegnatari, che gestisce anche le visite guidate, con il supporto di uno storico dell’agricoltura o di una biologa; l’incontro con una vera famiglia di agricoltori rimane al centro della visita. Per alcuni progetti didattici specifici è stato possibile collaborare con altre associazioni cultura-

li specializzate nell’educazione ambientale, chiedendo in questo caso una quota di partecipazione ad ogni bambino (“Una giornata in fattoria”). Talvolta la visita al “Casolare 311” è stata preceduta o seguita da un incontro in classe, di introduzione o di verifica, a scelta degli insegnanti e in collaborazione con le associazioni culturali. Costante è anche la collaborazione con agricoltori anziani del territorio, che gratuitamente offrono la loro esperienza e con piacere rispondono alle domande dei più giovani.

Con gli anni è stato perfezionato il percorso didattico di una mattinata-tipo: la presentazione della fattoria nell’aia, mostrando il paesaggio circostante; l’approfondimento sul ciclo delle lavorazioni stagionali commentando gli attrezzi contadini nella prima stanza del museo, la preparazione del dolce in cucina, una discussione osservando e utilizzando alcuni attrezzi nella stalla, la visita alla fattoria e all’orto.

Nell’aia della casa colonica avvengono le presentazioni, per dare modo ai ragazzi di familiarizzare con l’ambiente senza eccessive pressioni didattiche. Dall’aia è possibile intanto osservare i paesaggi (il bosco di Sacrofano, gli spazi rurali, la periferia romana in lontananza), annusare i profumi e ascoltare i rumori della campagna. Con la riforma fondiaria, il Casolare



311 testimonia la frammentazione della proprietà fondiaria tipica del Novecento e visibile osservando i campi. Al momento delle presentazioni viene subito chiarito e discusso il motivo della visita: conoscere da vicino strumenti, ambienti, prodotti e tempi dell'agricoltura, in una visione storica che però arriva a valutare i ruoli dell'agricoltura nella società di oggi.

A questo punto si entra nel museo. La prima stanza conserva infatti alcuni attrezzi a traino animale disposti secondo l'ordine delle stagioni, dalla semina alla raccolta: un aratro rovesciatore per preparare il terreno, gli erpici, la seminatrice e il sacco della semina, una falciatrice per la raccolta. Con i ragazzi più grandi è possibile anche discutere delle fonti per ricostruire la storia dell'agricoltura, ispirandosi ad alcuni documenti visibili nella stessa stanza: documenti d'archivio (come il verbale di consegna della casa colonica), alcune fotografie d'epoca, una mappa degli anni Cinquanta con i relativi toponimi e ovviamente le fonti materiali rappresentate dagli attrezzi stessi. Per comprendere con immediatezza il traino animale degli attrezzi, due ragazzi sono invitati ad infilare il collo in un giogo, mentre un terzo può tenere le maniglie dell'aratro. In questo modo gli attrezzi iniziano a prendere vita. Viene poi idealmente ripercorso il ciclo del gra-



no, dalla semina alla trebbiatura, fino alla macinazione e alla farina.

Ecco che allora si passa in cucina, in cui partendo proprio dalla farina viene preparato un dolce. Con farina, uova e olio la massaia Lucia prepara le "frappe". I ragazzi collaborano attivamente, stendendo la sfoglia e poi tagliandola. Nel frattempo si continua ad osservare le stoviglie e gli oggetti della cucina, dal macinino per il caffè al ferro da stiro, confrontandoli con gli oggetti di oggi. Mentre la massaia Lucia frigge le frappe, i ragazzi fanno una pausa, nell'aia e nel giardino della casa colonica.

La visita riprende nella stalla, dove sono conservati altri attrezzi manuali e a traino animale. Molti attrezzi d'epoca vengono usati dai ragazzi, che possono pedalare seduti sulla mola per affilare le lame, girare la manovella dello svecciatoio, misurare dei pesi con la stadera, misurando forza e abilità. A questo punto è possibile confrontare alcuni aspetti della cultura tradizionali con la moderna cultura ecologica: la cultura del ri-uso, l'uso a lungo termine delle risorse, il senso di comunità, l'abitudine alla cooperazione, ma anche il senso di sacralità della natura, richiamando

opportunamente tradizioni popolari legate all'agricoltura. Nel frattempo le frappe sono pronte, ed è possibile assaggiarle tutti insieme nel giardino o nell'aia.

Dopo questo momento di convivialità, i ragazzi vengono accompagnati nell'orto e nella fattoria. Nell'orto osservano le lavorazioni stagionali (talvolta prendendo parte ad alcune semplici operazioni, come la preparazione del terreno con la zappa), mentre nella fattoria governano alcuni animali (galline, conigli, capre, cavalli). Nei pressi dell'orto, vicino a un piccolo oliveto, c'è la riproduzione in scala 1:2 di una capanna di pastori della transumanza, realizzata nel 2008 nell'ambito del "Corso per operatori di fattoria educativa" dell'ARP del Lazio, anch'essa oggetto di visita e discussione con gli studenti. Con queste attività in genere si conclude la visita mattutina, che dura circa due-tre ore. Alcuni gruppi in visita chiedono di potersi trattenere fino al pomeriggio: in questo caso vengono prolungate le attività nell'orto e nella fattoria, ma vengono anche proposti semplici giochi popolari, nella convinzione che una visita in fattoria comprende anche momenti di festa e di serenità all'aria aperta.

Per i rifiuti prodotti, si procede alla raccolta differenziata.

I nostri obiettivi

Considerando che “un’esperienza didattica” è un’esperienza che permette di trasmettere e condividere alcune conoscenze e che “un’esperienza educativa” è un’esperienza che contribuisce a modificare un atteggiamento o un convincimento, una visita al “Casolare 311” può offrire una preziosa esperienza didattica perché permette concretamente di a) apprendere i cicli delle stagioni e delle lavorazioni e le filiere alimentari dal campo alla tavola e osservare le piante coltivate e gli animali della fattoria; b) conoscere da vicino gli attrezzi manuali e a traino animale del lavoro in campagna: sono stati gli attrezzi non solo dei nostri nonni, ma di ogni epoca storica e di ogni angolo della Terra a partire dall’invenzione dell’agricoltura; c) capire con un colpo d’occhio i cambiamenti del paesaggio e i loro caratteri peculiari, riflettendo sul rapporto città – campagna.

Una visita al “Casolare 311” potrebbe costituire invece una significativa esperienza educativa a) nell’individuare negli attrezzi contadini tradizionali un patrimonio culturale di tutte le popolazioni della Terra e leggerci un messaggio di vicinanza e di fratellanza nel comune rapporto con le risorse

e con l’ambiente; b) per il contatto diretto con gli animali e con le coltivazioni, perché dà il senso di far parte di una stessa grande comunità vivente che comprende esseri umani, animali e piante e perché permette di immergersi nella vita quotidiana degli agricoltori, seppur per poche ore; c) poter discutere insieme sui temi che emergono durante la visita, lontano dalle dinamiche e dalle gerarchie dell’aula scolastica, in un ambiente nuovo eppure familiare come una fattoria, riflettendo e prendendo la parola, verificando le utili nozioni scolastiche ma anche attingendo alla propria esperienza, alla propria sensibilità, alla propria capacità di osservazione e di confronto con la realtà da cui si proviene. È allora possibile confrontare la nostra contemporaneità con un mondo diverso eppure reale, come il mondo contadino di due generazioni fa, testimone di quella che viene comunemente detta “società tradizionale”, valutando senza pregiudizi o mitizzazioni aspetti positivi e negativi presenti in entrambe le società. Qualche esempio. La cultura del riuso imposta un tempo dalla povertà può essere oggi recuperata per non essere ricoperta dai rifiuti della nostra società dell’abbondanza? L’uso oculato delle risorse un tempo reso necessario dall’esiguità dei mezzi per sfruttarle può tornare utile oggi, dopo che cinquant’anni di iper-sfruttamen-



to reso possibile dalla meccanizzazione e dalla tecnologia hanno impoverito e sfigurato il Pianeta? Ad alcune forme di gestione collettiva delle risorse tipiche della società tradizionale (come gli usi civici) possono ispirarsi alcune politiche contemporanee? L’agricoltura non è anche il più complesso ed efficiente sistema di presidio ambientale, ad esempio contro gli incendi estivi? A quali appaganti forme di vita sociale possiamo oggi dedicare il tempo che prima occorreva per lavorare così duramente dalla mattina alla sera? Riusciamo a immaginare il lavoro sottinteso nel cibo che mangiamo? Da tutti questi temi può emergere una visione critica del presente che induce anche a rivedere i propri atteggiamenti.

Non sono previsti particolari materiali didattici; si punta sull’osservazione diretta della realtà, magari documentata dagli stessi studenti con appunti, fotografie o disegni.

I nostri visitatori

In questi anni (dicembre 2003 – aprile 2010) i maggiori visitatori del “Casolare 311” sono state le scolaresche delle scuole elementari, seguendo una prassi che vuole la visita in fattoria utile soprattutto in quel periodo della vita scolastica. Tuttavia il “Casolare 311” accoglie anche ragazzi delle scuole medie, delle scuole superiori





e di corsi universitari, approfondendo in questi casi i temi delle fonti storiche per la storia dell'agricoltura, della continuità tra culture popolari ed etica ambientale, del paesaggio agrario, della multifunzionalità dell'agricoltura, della toponomastica, dell'istituzione delle aree protette come occasione di valorizzazione del territorio, del rapporto città - campagna. Ogni anno il "Casolare 311" accoglie circa 30 classi.

Confrontando l'esperienza del "Casolare 311" con quella di altre fattorie, confronto reso possibile soprattutto grazie al già ricordato corso organizzato dall'ARP del Lazio, sono emerse le due criticità dell'età dei visitatori (in genere bambini delle scuole elementari e difficilmente ragazzi più grandi) e del periodo di visita (in genere concentrato nel periodo primaverile). Il "Casolare 311" cerca di superare queste criticità offrendo temi di approfondimento esplicitamente rivolti a ragazzi più grandi e offrendo alcuni progetti tematici in mesi in cui le attività agricole sono meno intense e le stagioni climatiche meno favorevoli; si tratta ad esempio di progetti sulle musiche popolari, sulla toponomastica e sulle fiabe tradizionali. Inoltre, dal momento della sua apertura al pubblico, come già ricordato il "Casolare 311" ha presentato ogni anno un regolare calendario di attività culturali, dal nome com-

pletivo di "In viaggio nella campagna romana" e comprendente concerti, proiezioni, letture, giochi popolari e corsi tematici per imparare e tramandare le arti popolari, dalla cucina all'intreccio dei cesti; queste attività sono ben distribuite nel corso dell'anno, in modo da costituire un costante punto di riferimento per visitatori, residenti e associazioni culturali.

In conclusione, ciò che caratterizza la fattoria del "Casolare 311" è la conservazione di ambienti e attrezzi d'epoca, originali eppure pienamente fruibili, nella convinzione che ogni fattoria può in questo modo documentare e trasmettere l'identità agricola del proprio territorio di riferimento. I luoghi autentici hanno una eco profonda; l'ambiente dell'apprendimento non è un fondale intercambiabile, ma è un contesto qualificante che a livello emotivo interagisce segretamente con l'individuo.

Una rete di fattorie educative del Lazio, valorizzando il più possibile le strutture originarie nelle loro più svariate forme, racconterebbe dunque la varietà dei paesaggi e delle culture regionali legate all'agricoltura, con l'opportunità di ideare suggestivi confronti tra una fattoria e l'altra, tra un sistema agricolo e l'altro. La visita in una fattoria della rete non concluderebbe quindi un percorso, ma anzi

lo aprirebbe, non costituendo che l'inizio di un viaggio alla scoperta del territorio laziale.

Armando Finocchi

Museo di interesse locale e Fattoria Casolare 311

Via Santi Martiri, 12
00060 Formello (RM)

Tel. 06-9084255
cell. 340-9294634

www.comunediformello.it
www.parcodiveio.it

E-mail:
museo.casolare311@gmail.com



FATTORIA DIDATTICA DEL FARFA

La nostra Fattoria

La fattoria, ad un'ora di macchina da Roma, vicina alla famosa abbazia di Farfa, è immersa in un paesaggio naturale e storico di grande fascino. Qui il fiume Farfa ha disegnato nei secoli un ambiente sorprendentemente selvaggio, arricchito dalla paziente opera dell'uomo con testimonianze preziose.

Nel 2007 la Regione Lazio ha riconosciuto il pregio naturalistico e archeologico dell'area ed ha istituito il Monumento Naturale Gole del Farfa su proposta di ItaliaNostra, Sezione Sabina. Parte del territorio dell'azienda si trova inoltre in un Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale tutelati nell'ambito della Rete Natura 2000 dall'Unione Europea.

La cooperativa agricola Fiume Farfa è stata costituita nel 2000 e gestisce un'azienda agricola multifunzionale in cui la tutela ed il recupero del paesaggio agrario, la gestione di siti archeologici, il turismo sostenibile e l'educazione agro-ambientale affiancano le attività agricole più tradizionali.

All'interno delle attività della cooperativa, è stato sviluppato un progetto di ri-



cettività e di educazione agro-ambientale denominato Agriturismo Le Mole sul farfa - Fattoria Didattica del Farfa che s'ispira ai contenuti del Seminario Nazionale "Biodiversità nel paesaggio agrario storico" organizzato da ItaliaNostra Nazionale a Firenze nel 1999.

Gli ospiti possono vedere come, utilizzando strumenti comunitari e capitale privato, si può realizzare un'ipotesi di sviluppo sostenibile di un'area marginale in cui la tutela ambientale costituisce non solo un opportuno mezzo di salvaguardia del territorio, ma anche un volano per un'attività economicamente proficua e culturalmente stimolante.

I visitatori vengono accolti in un edificio rurale ristrutturato nel 2001 con fondi privati e utilizzando fondi del Piano di Sviluppo Rurale Reg. CE 1257/99. Tutti gli interventi sono stati pensati da subito tenendo conto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nella gestione d'impresa. A questo scopo la struttura è stata dotata di fitodepuratore, collettori termosolari, caldaia a biomassa, tetto ventilato, lampadine a basso consumo, elettrodomestici in classe A e sistemi di riduzione del consumo idrico.

Attualmente (2010) l'agriturismo è in fase di certificazione Ecolabel europeo presso l'ISPRA.

Partendo da zero, nell'azienda agricola è stata realizzata negli anni una rete di percorsi archeologico - naturalistici che consente di apprezzare la ricchezza del territorio.

Parte degli interventi di tutela e valorizzazione del territorio sono stati realizzati organizzando in dieci anni numerosi campi di lavoro volontario in collaborazione con l'Associazione Lunaria di Roma. A queste esperienze hanno partecipato giovani provenienti da diversi paesi dell'Unione Europea e del mondo.

Presso la fattoria è stato inoltre possibile svolgere tra il 2003 e il 2007 il Servizio Volontario Europeo sotto forma di uno stage formativo, della durata di 6-12 mesi, dedicato all'apprendimento delle tecniche dell'agricoltura biologica, del recupero del paesaggio e della realizzazione di percorsi didattici all'interno dell'azienda. L'esperienza ha offerto la possibilità di inserirsi attivamente negli interventi per il recupero mirato delle valenze paesaggistiche tradizionali: siepi, muretti a secco, olivi secolari, viti maritate, alberi sparsi, sentieri e siti archeologici.

Sono stati ospitati giovani provenienti da Belgio, Ungheria, Germania, Turchia, Francia, Grecia, Portogallo e Spagna. Tra di loro giovani laureati in storia dell'arte, geografia, biologia, agraria e architettura



del paesaggio hanno scelto di partecipare a questa esperienza di apprendimento non formale per approfondire le loro conoscenze professionali.

Le prime esperienze con le scuole sono state rappresentate da giornate singole passate in fattoria. Da qualche anno la cooperativa si sta dedicando ad attività di tipo residenziale.

Nella fattoria attualmente operano quattro persone.

Una giornata tipo nella nostra fattoria

La Fattoria si propone come un museo rurale diffuso dove osservare olivi millenari, una villa romana, i resti di un antico mulino, un acquedotto, un ponte medioevale, i boschi lungo il fiume, vecchi tratturi e il mondo delle api.

I maggiori fruitori dei servizi offerti dalla fattoria sono le scuole elementari (classi IV e V), scuole medie, famiglie e gruppi escursionistici.

Il numero massimo di visitatori ospitati in una giornata è di circa 60 persone. La durata media dei percorsi è di mezza giornata con un operatore ogni 15 partecipanti

Normalmente le attività vengono modulate in relazione alle esigenze dei visitatori con particolare riferimento all'età.

L'offerta didattica per le scuole si articola in più momenti:

- Incontri in classe dove vengono illustrati i temi legati al percorso didattico scelto dall'insegnante.
- Uscite in fattoria dove osservare e partecipare alle diverse attività agricole e di tutela del paesaggio con itinerari attrezzati diversi a seconda dell'età.
- Campi scuola di tre o cinque giorni nel Monumento Naturale Gole del Farfa.

I percorsi didattici che proponiamo sono:

Il ciclo dell'olio biologico

- Dal seme al frutto
- Le varietà locali e l'importanza della biodiversità vegetale
- La potatura degli olivi
- Visita ai ruderi della "Villa Romana" e all'oliveto secolare
- Visita ad un frantoio moderno
- Degustazione con bruschetta dell'olio aziendale certificato Natura in Campo.

Il mondo delle api

- Lezione con supporto di pannelli didattici



- Il miele biologico
- Attrezzatura e abbigliamento dell'apicoltore
- Osservazione di un'arnia con pareti di vetro
- Degustazione del miele aziendale certificato Natura in Campo

Lettura di un paesaggio agrario storico

- Le origini
- La "Villa Romana"
- La struttura agraria medioevale in Sabina
- Biodiversità ed elementi tradizionali del paesaggio agrario
- La cartina dell'uso del suolo

La tutela della biodiversità in Europa

- Unione Europea e biodiversità
- Direttiva Habitat e Uccelli
- La Rete Natura 2000
- Uscita in fattoria alla scoperta di una Zona di Protezione Speciale

Il Farfa e il suo ecosistema

- Il ciclo dell'acqua
- La vegetazione ripariale e rupicola
- Qualità delle acque e mappaggio biologico



Alla scoperta dei Mulini del Farfa

- Mulini e paesaggio agrario
- Macchine e luoghi di lavoro
- Il contadino, il mugnaio, il feudatario
- Visita ai ruderi medioevali del mulino
- Laboratorio del pane

La fattoria ecologica

- L'Ecolabel europeo
- Gestione sostenibile delle risorse
- I pannelli termosolari
- Il fitodepuratore
- La caldaia a biomassa

Stefano Fassone



Fattoria didattica del Farfa

Strada delle mole snc
02040 Mompeo (RI)

Tel e fax 0765 469037
Cell. 328 4603412
www.fiumefarfa.eu

E-mail:
fiumefarfa@gmail.com



FATTORIA LE CASE MARCIEGLIE

Il nostro messaggio

Vorremo che tutti sentissero questa nostra terra, questo nostro luogo, come casa loro, noi la lavoriamo, e la teniamo per tutti, la consideriamo senza confini, e senza muri, un passaggio verso altre terre ma dove ci piace che chi passa si possa fermare per saperne un po' di più dell'agricoltura, della natura, degli animali e di tutto quanto qui da sempre vive secondo cicli che coinvolgono tutti gli esseri viventi di città e di campagna.

Questo è lo spirito, la passione, l'ingrediente speciale, con il quale lavoriamo nella nostra fattoria accogliendo ospiti piccoli e grandi, proponendo percorsi ed esperienze che possano far scoprire le ricchezze che questo territorio offre, entrando in contatto con la vita rurale e naturale o, più semplicemente, con il nostro "mondo".

La nostra Fattoria

La Fattoria Didattica "Le Case Marcieglie" si trova a San Donato Val di Comino nel versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. L'amore per la terra, le tecniche e i segreti per coltivare ed allevare ci sono stati tramandati dai nostri avi.

Il nucleo principale della fattoria è un antico casolare, "Le case Marcieglie" risalente al XVI secolo, abitato dai nostri nonni con i loro 10 figli fino al 1966 e poi utilizzato come fienile fino a circa 10 anni fa; infine restaurato rispettando l'architettura originaria.

La nostra struttura è in grado di fornire servizi di ristorazione ed accoglienza, mentre le attività educative vengono svolte sia nel casolare sia nei terreni immersi tra gli uliveti, nel castagneto, nei prati, vicino alle fonti, in altre aziende, sui sentieri del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e nella vicina Riserva Naturale del Lago di Posta Fibreno.

Il desiderio di attivare un agriturismo/fattoria didattica (l'unica dicitura al momento riconosciuta dalle istituzioni) nasce per diverse motivazioni ed esigenze:

- la necessità di decidere cosa fare dell'azienda agricola data l'età dei nostri genitori e la crisi che ancora oggi attraversa il settore dell'agricoltura;
- il bisogno di recuperare il casolare mantenuto con grandi sacrifici per tanti anni;
- la passione e volontà di rimanere a vivere in un territorio straordinario ma difficile come tutti i piccoli centri dell'Appennino.

Io, Elisa Cedrone, imprenditore agricolo a titolo principale, sono la titolare dell'azienda e la mia formazione professionale mi vede impegnata da oltre 10 anni, anche in ambito di volontariato, come educatore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e di diverse Aree Protette, nelle rispettive strutture di accoglienza per visitatori di tutte le età, come animatore nel Gruppo di Azione Locale nelle aziende agricole, come collaboratore degli insegnanti nelle attività legate alla montagna. In questi anni ho incontrato ogni giorno alunni di scuole di ogni ordine e grado, famiglie, anziani, ricercatori.

Forte di questa preziosa esperienza maturata sul campo, ho coinvolto sorelle e fratelli, convinto i miei genitori, contrari a che noi figli svolgessimo qualsiasi lavoro legato all'agricoltura considerata attività



faticosa e non socialmente apprezzata, ad avviare una fattoria educativa e un agriturismo. Ciò non solo avrebbe restituito valore e vitalità ad un angolo di territorio montano, ma avrebbe riportato tutti, paesani, operatori, ospiti e visitatori ad apprezzare le cose più semplici ed essenziali che la campagna e la natura ci offrono, coinvolgendoli nella vita familiare e agricola.

L'avviamento della struttura ha comportato non pochi problemi, prettamente burocratici dovuti alla presenza di molte norme, a volte ridondanti ed eccessive per piccole aziende multifunzionali come la nostra.

Nonostante si sia rivelato molto utile studiare la normativa per poi discuterla con le istituzioni (ASL, Ufficio provinciale agriturismo ecc.), più complesso è stato far comprendere cosa è una "Fattoria educativa", dato che nel territorio della provincia di Frosinone la nostra è stata la prima realtà a nascere come progetto di fattoria didattica e agriturismo bio-ecologico. La nostra struttura nasce primariamente come agriturismo ed esprime nelle sue attività la natura di fattoria didattico-educativa.

Ci piace pensare "Le Case Marcieglie" come un luogo di incontro e di conoscenza reciproca, di scambi di esperienze tra operatori agricoli, ragazzi, insegnanti e



adulti. Lo testimoniano le collaborazioni che siamo riusciti ad instaurare con realtà anche lontane dalla nostra provincia.

Il forte stimolo ad andare avanti ci è stato dato soprattutto dal mondo escursionistico ma non solo. Dalla "FIE" (Federazione Italiana Escursionismo), che ha avviato con noi una serie di preziosi scambi e cooperazioni per le forniture di materiali alla struttura e come appoggi alla nostra capacità di accoglienza, dall'associazione "Domus Mea" di Latina, dall'Associazione "Donne in Campo", dal mondo scolastico grazie al supporto di molti insegnanti che hanno collaborato con noi nella sperimentazione e stesura dei laboratori, dalla popolazione locale che ha visto in questa nostra esperienza un modo per riscattare la propria identità, dagli anziani che hanno contribuito con la loro memoria storica alla ricostruzione fisica del casolare ed infine dalla collaborazione avuta con i tanti educatori ambientali con i quali ho avuto modo di lavorare per anni.

Grazie alla collaborazione iniziale con l'Associazione INEA (Interpreti Naturalistici e Educatori Ambientali) nasciamo, uffi-

cialmente nel 2008, come prima Fattoria dei Cicli, ovvero come modello di fattoria didattica improntata sul metodo dell'Interpretazione Ambientale (del patrimonio naturale, storico e culturale), applicato al mondo rurale.

Le nostre attività

I laboratori da noi presentati fino ad oggi prevedono attività di scoperta dei prodotti tipici del territorio della Valle di Comino, del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e della provincia di Frosinone, attraverso attività pratiche di uno o più incontri che si svolgono principalmente nelle strutture della fattoria didattica/agriturismo. Allo scopo di promuovere, tutelare e difendere realmente la cultura e le tradizionali produzioni locali, la nostra struttura ha fatto di tutto per non rimanere una esperienza isolata, ha cercato ed è riuscita a stringere forti collaborazioni con altre realtà di produzione agricola (trasformazione del latte e produzione di formaggio di pecora, frantoi per la molitura delle olive) della Valle di Comino che oggi ospitano regolarmente visitatori (bambini e adul-



ti) che partecipano alle nostre attività di “scoperta e riscoperta”.

Il nostro progetto, didattico-comunicativo sui valori e sul patrimonio di conoscenze e tradizioni del mondo rurale, si basa principalmente sui processi ecologici che sono alla base della vita e delle attività produttive e tradizionali del mondo rurale. Esso vuole mostrare come questi funzionino in natura, come l'uomo ne è parte, come l'azienda-fattoria funziona ed utilizza tali cicli e il flusso di energia. Inoltre vuole mostrare come la vita quotidiana degli esseri umani (cittadini compresi, e quindi anche i nostri piccoli e grandi visitatori) sia parte di tali cicli.

“Se ascolto dimentico, se vedo imparo, se faccio ricordo”. Nella nostra fattoria didattica si “impara facendo” per far comprendere il legame fra l'origine dei prodotti agricoli e la loro finalità.

Venendoci a trovare è possibile realizzare laboratori dedicati all'impasto per la produzione di pasta e biscotti; ascoltare antiche storie; conoscere gli animali domestici e i rapporti di convivenza con le specie selvatiche; riscoprire le antiche capacità manuali e naturali.

Per rendere concrete e far comprendere le varie tematiche che affrontiamo, tutti i percorsi educativi e di conoscenza della fattoria sono realizzati con la me-

todologia dell'Interpretazione Ambientale (legata alle sensazioni del benessere, facendo, scoprendo), che realizza giochi ed attività pratiche, operative e divertenti, semplici, chiare e coinvolgenti e che sottolinea le relazioni tra l'esperienza vissuta in azienda e quella quotidiana dei partecipanti nei loro ambienti di vita (città, scuola, lavoro, ecc.).

I nostri operatori

Con noi collaborano varie persone in base alla tipologia di attività da svolgere, anche se l'azienda resta a conduzione familiare ed ogni componente ha un compito ben preciso.

Accanto a me, operatore di fattorie educative (sempre attenta alla mia formazione, ho partecipato al corso per Operatore di Fattoria Educativa organizzato dall'ARP nel 2010), ci sono mamma Annina e papà Giuseppe custodi del sapere e del sacrificio. Tra i miei fratelli Dario, mano pratica e artistica, bravo conduttore per le attività con cavalli e asini in montagna e per le attività legate alla musica popolare; Rita che ha fatto suoi i saperi della cucina tradizionale fatta esclusivamente con i prodotti da noi coltivati, realizzatrice di giocattoli antichi e di costumi tradizionali; Sandra che studia Scienze Forestali, anche lei operatore di fattoria educativa, Luciano

e la sua famiglia che partecipano a tutto, anche se saltuariamente. Il gruppo comprende anche delle zie, Maria e Anna che ci forniscono un valido aiuto per i laboratori dedicati all'impasto, giochi antichi, riti e leggende e l'utilizzo delle erbe spontanee.

Altri operatori che collaborano sono: Maura (operatore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise), Annamaria (operatore di fattoria educativa) ed Elena (operatore per persone con disabilità).

Una giornata tipo nella nostra fattoria

La nostra struttura, in qualità di Agriturismo, è in grado di offrire servizi di ristorazione e accoglienza in camere, per circa 20 persone. Nell'attività didattica, invece, il numero dei visitatori varia in base al tipo di scuola e alle esperienze che i docenti scelgono di far svolgere ai propri alunni.

Al momento del contatto preliminare con la classe ci permettiamo di dare dei piccoli suggerimenti riguardanti l'abbigliamento, che deve essere abbastanza comodo, così come l'alimentazione (nel caso di pranzo al sacco) che deve prevedere cibi semplici, poco salati e bevande non gassate. Nel caso di consumazione del pranzo realizzato in azienda, prediligiamo i nostri prodotti e offriamo semplici piatti legati alle tradizioni locali.



La suddivisione delle attività che proponiamo in base al grado della scuola ospitata è puramente indicativa; tutti i percorsi sono realizzabili e vengono modulati in base all'età e alle esigenze specifiche del gruppo utilizzando materiali, linguaggi e strumenti differenziati per fascia di età.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Pronto chi parla? che scarpa indossi?

Attività di conoscenza e di riconoscimento degli animali della fattoria.

Oggi ci penso io, contadino per un giorno

Attività di avvicinamento alla conduzione e preparazione di una giornata nella fattoria.

Oggi cucino io

Con le mani in pasta e seguendo i nostri consigli i bambini potranno realizzare e in seguito degustare pasta, pane e biscotti.

Ascolta una storia

"Dal seme al seme" - laboratorio di lettura sul ciclo del seme; "La radura degli gnomi" - storia animata sull'inquinamento; "La quercia Bernardina" - storia animata sugli incendi.

SCUOLA PRIMARIA

Che cosa preferisci? Dolci, Pane o Pasta

- Attività che conduce alla scoperta della storia di un chicco di grano: dal seme al suo utilizzo nella cucina.

Le forme del Latte: "Il Latte, il Formaggio, la Ricotta"

Conoscenza degli animali di allevamento (bovino ed ovini), e trasformazione del latte: come si produce il formaggio.

Dalle olive all'olio "L'olio di oliva della Valle di Comino"

Conoscenza del ciclo della pianta dell'olivo: dal seme alla raccolta del frutto; la trasformazione e la macina dell'oliva in frantoio.

La biodiversità vegetale della fattoria

Conoscenza del mondo delle piante che si trovano in fattoria: da quelle per il consumo alimentare, coltivate secondo i criteri dell'agricoltura biologica, alle specie utilizzate per la cura naturale degli animali.

La biodiversità animale della fattoria

Conoscenza del mondo animale che convive insieme alle specie domestiche e della fattoria.

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

Ma quanto mangi?

Laboratori specifici sui temi dell'alimentazione.

Caccia al tesoro naturalistico

Per conoscere le abitudini ed i modi di fare di animali domestici e selvatici.

Olimpiadi del contadino

Alla scoperta dell'arte di arrangiarsi del contadino.

Orienteering in fattoria

Per scoprire come in agricoltura l'uomo segue l'andamento del sole e della luna, e come orienta le colture in base ai punti cardinali.

Con il vecchio si fa il nuovo e in fattorie si riusa tutto

Approfondimento sulla problematica dei rifiuti e occasione per la costruzione di semplici comportamenti quotidiani più sostenibili.

Le mani sanno

Laboratori artigianali e per la costruzione di cesti e giocattoli.

A cura di Elisa Cedrone
con la collaborazione di Maura Giallatini

Agriturismo Fattoria didattica "Le Case Marcieglie"

Via Pietracquara, 61
03046 San Donato Val di Comino (FR)
versante laziale del Parco Nazionale
d'Abruzzo Lazio e Molise

Elisa Cedrone cell. 328 3182068

www.lecasemarcieglie.com

E-mail: elisa.ced@libero.it

Un racconto dalla Fattoria "La Buona Terra"



UNA STORIA TRENTENNALE DI EDUCAZIONE ALL'AGRICOLTURA

UN RACCONTO DALLA FATTORIA SCUOLA "LA BUONA TERRA"

L'Agenzia Regionale Parchi del Lazio ci ha contattati perché teneva ad avere un nostro contributo nella realizzazione del presente manuale dedicato agli operatori di Fattoria Educativa. Ci ha chiesto di elaborare una scheda tecnica in grado di illustrare la nostra esperienza, fornire dati e informazioni utili, seguendo uno schema chiaro e di facile lettura. Naturalmente accettiamo la proposta, iniziamo il lavoro, Cinzia è al mio fianco e mi aiuta a sintetizzare, a incasellare, ma le parole spesso escono dalle righe, non riusciamo a contenerle e a volte le lasciamo andare libere a raccontare la nostra fattoria scuola. Ci auguriamo che questa nostra testimonianza possa essere utile e offrire spunti a coloro che intendono iniziare un'attività educativa legata all'agricoltura, ma che soprattutto stimoli la ricerca, l'approfondimento... la fantasia.

Descrizione della fattoria

La fattoria scuola La Buona Terra è innanzitutto un'azienda agricola, nata alla

fine degli anni settanta su un progetto di recupero di terreni marginali ed abbandonati sulle colline del lago Trasimeno.

Fino ai primi del '900 caratterizzato da boschi e uliveti, il paesaggio è cambiato con il progressivo taglio delle querce. I terreni sono stati utilizzati come pascolo o coltivati a grano favorendo un insediamento rurale durato fino agli anni '60, quando lentamente la popolazione locale si è spostata verso il paese.

L'Azienda oggi ha recuperato allevamenti, colture e sistemi di produzione tradizionali e a basso impatto ambientale, ridando continuità alla presenza dell'uomo come presidio del territorio.

Le stalle accolgono le greggi nelle notti d'inverno, i grandi pascoli danno da mangiare a cavalli, mucche, pecore e capre, un piccolo caseificio trasforma il latte prodotto.

Un campo terrazzato incolto è diventato il giardino delle erbe officinali, dove vengono salvaguardate specie autoctone e coltivate varietà di piante compatibili con l'ambiente locale.

Il bosco di querce è in fase avanzata di trasformazione in alto fusto.

L'uliveto secolare è stato recuperato e le olive lavorate nel piccolo frantoio aziendale.

L'antico casale accoglie gruppi sociali e scolaresche.

La particolarità della nostra azienda, che riproduce in piccolo le caratteristiche dell'azienda tipica dell'Italia centrale, ha determinato sin dall'inizio un crescente interesse nel mondo della scuola che sempre più spesso chiedeva di poter portare in visita i propri allievi, mentre per la Facoltà di veterinaria il gregge di capre diventò oggetto di studio ed esperienza per i propri studenti.



Come è nata la voglia di iniziare l'esperienza della fattoria educativa

Un giorno un'amica propone di portare in gita nella nostra fattoria i bambini di una colonia estiva. Pensiamo ad un'attività possibile, potrebbe essere la caseificazione. Sono molto piccoli, bisogna adattare il laboratorio, si trasportano all'esterno attrezzature semplici, il tavolo da lavoro viene sostituito da assi poggiate a misura su mattoni, si scelgono le fucelle più piccole, il pentolone è pronto, i bambini possono fare il formaggio. E lo fanno, con inaspettata abilità, e il loro entusiasmo ci contagia. È il 1980 e sarà l'inizio di un lungo percorso che ci impegnerà negli anni successivi. I laboratori verranno adattati all'utilizzo da parte dei bambini, ogni spazio, ogni attrezzatura passata al vaglio.

In Europa già esistevano esperienze simili con cui confrontarsi e anche qui da noi la crescita di una certa sensibilità delle istituzioni verso l'educazione ambientale offriva spazi per la formazione. Importante è stato l'incontro con Francesco Tonucci illustre pedagogista che ama definirsi un "Bambinologo", responsabile del Reparto di Psicopedagogia del CNR di Roma. La sua idea di fattoria scuola aderiva perfettamente alla nostra espe-

rienza, la condivisione degli obiettivi era sostanziale. Da allora Francesco segue le nostre scelte, suggerisce alternative, ci accompagna nel percorso formativo.

Altrettanto importante è stata la formazione permanente impressa dalle tante esperienze di accoglienza che ci hanno permesso di operare fianco a fianco con operatori di gruppi sociali ed associazioni altamente qualificati, seguita da una formazione specifica su temi individuati nello svolgimento delle diverse attività.

Particolarmente impegnativi ma basilari sono stati i corsi di riqualificazione professionale che ci hanno permesso di affrontare e approfondire tematiche relative all'alimentazione, al bosco, al territorio, come pure di sperimentare noi come allievi.

Chi incontriamo oggi alla fattoria? Anziani agricoltori offrono abilità ed esperienza, partecipano attivamente accompagnandoci nella cura della terra, delle colture, degli allevamenti, con tanto sapere da trasferire a tutti noi e ai bambini.

Se entriamo nella cucina ci accoglie Mariella intenta come sempre a preparare semplici e gustose pietanze con energia e sapiente cura.

Nella sala accanto la piccola macina lavora, le spianatoie sono disposte sui grandi tavoli e Rina guida i ragazzi, ma

spesso anche gli adulti, nella preparazione del pane, le sue mani impastano leggera la farina e sempre sorridente aiuta ora l'uno ora l'altro.

Viola sperimenta pietanze al limite della fattibilità, le intolleranze alimentari sono sempre più frequenti tra i bambini e lei ricerca tra antiche e nuove ricette per creare con i pochi ingredienti consentiti un buon dolce o un piatto speciale che poi offre con grazia ai piccoli ospiti.

Fabrizio accompagna i gruppi a visitare l'azienda, a conoscere i luoghi e i piccoli e grandi abitanti della fattoria pronto a rispondere pacatamente alle mille domande di tutti.

Barbara trasmette tutta la sua passione e il suo sapere occupandosi di mille cose con cura e leggerezza. Segue i laboratori di trasformazione delle erbe officinali coinvolgendo adulti e bambini nell'arte di catturare gli odori.

Simona conosce tutti gli animali della fattoria, a molti ha dato un nome, li accudisce e li cura, coinvolge e rassicura chi lavora con lei nel portare le capre e le pecore al pascolo oppure nel mungere le mucche. Oggi la incontriamo nel caseificio, dove con fare giocoso e sicuro guida il gruppo nella preparazione del formaggio.

Alice è nell'orto, semina, trapianta, annaffia e zappa, custodisce i semi, se-



gue con attenzione gli insegnamenti degli anziani agricoltori. Insieme a Mariella e ai bambini raccoglie tutto ciò che serve per la preparazione del pasto.

Anna accoglie quanti arrivano e ritornano alla fattoria, raccoglie le osservazioni di tutti, ne conserva il ricordo. È la memoria del luogo.

Cinzia, efficiente, tranquilla e operosa. Accompagna i gruppi, pronta a sostenere le difficoltà di tutti. È la nostra "comunicatrice".

E poi tanti altri, che ci accompagnano talvolta nel nostro cammino, o ci affiancano offrendoci la loro professionalità consentendoci di portare avanti il nostro lavoro.

L'organizzazione degli operatori e della fattoria

Al gruppo di operatori stabili che svolgono compiti spesso definiti ma al tempo stesso con una grande capacità di interscambio, si affiancano tanti esperti collaboratori che invece svolgono mansioni specifiche, agricoltori, tecnici manutentori, formatori.

Perché la fattoria scuola funzioni innanzitutto abbiamo bisogno di una fattoria che funzioni.

Successivamente valutiamo tutti i lavori, le differenti fasi che possono essere proposte ai bambini, i tempi di realizzazio-

ne, quanti bambini possono partecipare contemporaneamente allo stesso laboratorio, le attrezzature necessarie, la stagionalità o meno. Ne risulterà un elenco dettagliato di attività possibili che consentirà di volta in volta la compilazione del programma che verrà proposto alle scuole.

La nostra fattoria accoglie una o più classi fino ad un massimo di 40 bambini.

Le classi già al momento dell'accoglienza verranno divise in gruppi in funzione dell'età dei partecipanti considerando che i bambini più piccoli verranno raccolti in gruppi meno numerosi, fino ad un massimo di 12 partecipanti per i ragazzi dai dodici anni in poi.

I gruppi si alterneranno nelle diverse attività seguiti ciascuno da un insegnante-accompagnatore e da un operatore della fattoria. L'ideale sarebbe che la persona che abitualmente si occupa di un lavoro possa acquisire gli strumenti adatti a proporlo ai bambini e ragazzi. Qualora questo non fosse possibile, del tutto o in parte, sarà affiancato da un altro operatore che lo supporterà nel laboratorio.

È poi necessaria una persona che:

- cura i rapporti con la scuola,
- propone e concorda il percorso educativo,
- predispone il programma insieme agli operatori,

- raccoglie le necessità per i diversi laboratori e predispone l'acquisto dei materiali,
- coordina il lavoro degli operatori.

I compiti indispensabili da svolgere, da una o più persone in relazione alle competenze di ciascuno, sono:

- preparazione dei menù in base alla disponibilità dei prodotti aziendali e cura della dispensa e degli altri acquisti presso i fornitori di fiducia,
- cura della casa, degli ambienti e lavanderia,
- cura e manutenzione degli spazi esterni e di tutti i laboratori,
- gestione della cucina e preparazione dei pasti.
- accoglienza delle classi, sistemazione nelle camere, divisione in gruppi e prima organizzazione delle attività,
- realizzazione di tutti i laboratori previsti



L'espletamento di tutti gli obblighi di ordine burocratico può essere svolto dalla stessa persona che si occupa già dell'amministrazione aziendale.

Gli operatori della nostra fattoria scuola sono tutti soci o dipendenti della Cooperativa La Buona Terra, impegnati tutto l'anno nella gestione dell'azienda. Conducono ognuno per le proprie specificità, i laboratori con i ragazzi, attenti a non sostituire mai la figura dell'insegnante, ad avere un buon rapporto con i bambini, a permettere loro di lavorare veramente, aiutandoli a riflettere su quello che vivono e che fanno. Il gruppo degli operatori comprende anche anziani agricoltori in grado, con la loro conoscenza, di trasmettere ai bambini il significato della vita agricola ed il loro sapere.

Le attività che proponiamo

Il frantoio

Da un grande portone di legno si accede ai locali ricavati al piano terra di una casa di pietra. Entrando si avverte l'odore dell'olio, al centro si impone alla vista la macina, sul lato la vecchia pressa e allineati lungo la parete bidoni di diversa misura. In un angolo la pila dei fiscoli, nell'altro i decantatori dove termina la lavorazione e l'olio si separa per affioramento dall'acqua di vegetazione. Ogni

operazione, dalla raccolta alla molitura fino al confezionamento è strutturata per essere compiuta anche dai bambini.

Trasformazione di erbe officinali

I tanti modi di conservare e utilizzare le erbe. Si inizia con la raccolta, la scelta accurata delle piante, la disposizione delle attrezzature. Con gesti semplici legati alla tradizione si preparano buone tisane, oppure si lavora nel laboratorio di distillazione per estrarre l'essenza della pianta. Spesso si preparano profumati mazzi di aromatiche che poi vengono appesi ad essiccare alle grandi travi di legno.

La caseificazione

Si inizia da un prato verde dove le pecore e le capre brucano buone erbe e ne riportano a casa i sapori e gli odori ben mescolati nel latte. La mungitura avviene in una capannina accanto alle stalle e il latte ancora caldo trasportato al caseificio. Il pentolone è pronto sul fornello, le formine sul tavolo da lavoro, le pareti sono rivestite di mattonelle bianche e in alto sul bordo pendono allineate le vecchie fuscelle di legno a ricordare cosa si usava un tempo per fare il formaggio. Dalla porta in fondo si va nella caciaia, il profumo intenso ci investe, su assi di legno disposte lungo le pareti stagionano formaggi di tante misure. Possiamo ora scegliere quale porteremo in tavola.

Laboratorio cucina

Ampia e ben ordinata, i piani di lavoro in marmo chiaro e in legno di faggio, pentole di tutte le misure e piccole attrezzature per ogni uso. I bambini esaminano il menù, insieme all'operatore ne individuano gli ingredienti, molti ne potranno trovare nella dispensa, altri nell'orto o nei laboratori alimentari della fattoria. Insieme alle cuoche si può ora preparare il pasto, e lo porteranno in tavola con la consapevolezza dell'origine di ogni alimento. Proprio accanto all'ingresso della cucina c'è il grande forno a legna che scaldiamo ogni volta per cuocere il pane e le pizze.

Gli animali della fattoria

La cura, l'alimentazione, il contatto. Le galline e i pulcini vivono liberi nella fattoria, solo la notte rientrano nel pollaio, struttura costruita con pali di castagno, erica e canina del lago, secondo la tradizione architettonica povera del luogo. Anche gli altri ricoveri per gli animali, i fienili, i pagliai, sono costruiti con gli stessi criteri, ben integrandosi nel paesaggio collinare. Fondamentale è la cura di ogni giorno per i piccoli e grandi abitanti della fattoria che verranno avvicinati, accuditi, accompagnati nei pascoli.

L'orto

Anche l'orto è organizzato perché i bambini possano partecipare ad ogni operazione, dalla semina al raccolto. È diviso



in quattro parti dove si alternano le varie colture. I bambini seminano, zappano, concimano, ma raccolgono i frutti che altri hanno seminato, scoprendo così la stagionalità dei prodotti. Come per le altre produzioni, l'intento è mantenere la biodiversità conservando le specie locali attraverso la cura nella scelta e nella custodia delle sementi.

Il frutteto

Diffusi intorno alle case gli antichi abitanti della fattoria hanno disposto mandorli, noci, fichi, meli, peri, peschi... un sambuco, il nespolo, prugni, ciliegi, un giuggiolo, spalliere di viti. Negli anni abbiamo aggiunto accanto a queste, varietà compatibili con il territorio. I bambini si occupano della cura delle giovani piante.

Il bosco

Salendo lungo la collina, lasciamo la strada comunale e attraverso gli antichi sentieri dei carbonai ci inoltriamo nel bosco. La sorgente e le tracce degli animali, la casa di legno, i percorsi guidati, favoriscono la scoperta di questo delicato ecosistema da molteplici punti di vista: ambientale, ludico, scientifico, storico. Nel bosco possiamo passeggiare, giocare, annusare, ascoltare, ritrovare miti, fiabe, leggende.

Laboratori creativi

Con materiali naturali creiamo insieme ai bambini piccoli oggetti che porteranno a casa: sacchetti di erbe profumate, paesaggi realizzati con cortecce, foglie secche e petali di fiori, cestini di salice rosso intrecciato.

I rifiuti

Ogni laboratorio produce suo malgrado anche qualcos'altro, e così avviene che nel pentolone del latte ci rimanga del buon siero che i porci mangeranno con gusto mescolato nel pastone, nel frantoio la sansa verrà raccolta in cassette forate, riposta sotto una tettoia ad asciugare e finalmente ci scorderà utilizzata come combustibile nella grande caldaia, mentre l'acqua di vegetazione tornerà nei campi a nutrire gli ulivi. I rifiuti della cucina verranno separati accuratamente, le croste di formaggio, le ossa del pollo, il filino di grasso rimasto nel piatto, andranno nelle ciotole di cani e gatti, il pane secco alle galline, gli scarti delle verdure ai maiali, e tutto ciò che non è appetibile per nessuno, nella concimaia, scugno della fattoria, dove ogni cosa si trasforma in prezioso concime.

Se penso all'attività che più ci identifica, gli animali, l'accudimento e tutto quanto ruota intorno a loro sono sicuramente al primo posto.

Nella fattoria vivono cavalli, mucche, capre, pecore, maiali, conigli, galline e pulcini, cani e gatti. Ma non solo, spesso incontriamo scoiattoli che hanno fatto la loro tana nel pino vicino alla porcilaia, oppure istrice a cui cediamo rassegnati qualche buon melone dell'orto, volpi furbe, ghiandaie, merli, upupe e tante rondini che tornano ogni primavera.

Sono diverse le attività che i bambini possono fare con gli animali della fattoria, prima fra tutte il contatto e la conoscenza.

Tutti i bambini che vengono alla fattoria scuola avvicinano gli animali durante la visita guidata. A questo primo approccio segue il momento della cura: il cibo, l'acqua, la pulizia dei ricoveri, talvolta le terapie naturali. Nella fattoria i rifiuti organici commestibili vengono selezionati e distribuiti ai diversi animali: ci sarà un contenitore per i cani e gatti, un altro per i maiali, un cesto per i conigli. A questo verrà aggiunto di volta in volta quanto troviamo nel granaio: in sacchi ben allineati legumi, cereali, scarti vari di lavorazione di prodotti biologici.

Poi la mungitura della mucca per avere il buon latte che servirà alla preparazione del dolce della merenda, in cam-



bio la mucca riceverà fieno, granaglie, paglia pulita sulla lettiera.

I bambini che soggiornano in azienda la mattina presto possono accompagnare le capre e le pecore ai pascoli per poi la sera riaccompagnarle alla stalla e mungerele. Il latte verrà conservato in un frigorifero speciale in attesa della lavorazione che i bambini stessi faranno.

L'operatore che accompagna i bambini in questo percorso conosce gli animali perché li accudisce tutti i giorni, è attento a ogni bisogno e sa valutare ogni azione e reazione, si emoziona alle nuove nascite, ha una speciale sintonia con loro e sa trasmettere tutto questo ai bambini.

Le stalle, i fienili, i granai, ogni spazio deve essere attentamente strutturato perché i bambini possano lavorare veramente.

A ciascuna di queste attività viene riservato uno spazio variabile di una o due ore, spesso saranno i tempi dei bambini (la destrezza, l'interesse, il coinvolgimento) e l'imprevedibilità di un contesto reale a definirne la durata. Sarà l'abilità dell'operatore a far sì che il lavoro venga svolto bene, con consapevolezza, e infine soddisfazione dei bambini.

I nostri primi passi

La nostra prima esperienza strutturata si è realizzata con un progetto che

ha coinvolto la scuola a tempo pieno di Passignano sul Trasimeno. Il percorso prevedeva la partecipazione delle diverse classi a tutti i laboratori stagionali con visite a cadenza mensile realizzate lungo il corso dell'intero anno scolastico. Il lavoro realizzato in fattoria si è intrecciato con le attività svolte a scuola, fornendo sempre nuovi spunti di studio e di elaborazione.

Nella primavera del 1990 abbiamo realizzato i primi campi scuola.

I nostri ospiti

Oggi i maggiori fruitori sono i gruppi scolastici, dalla scuola materna alla scuola media superiore, con maggiore partecipazione della Primaria.

Di seguito ragazzi e giovani adulti in difficoltà, con i quali realizziamo percorsi sia individuali che di gruppo nell'ambito dell'agricoltura sociale.

Per la formazione organizziamo corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale e ospitiamo tirocini e stage all'interno di percorsi formativi di enti o associazioni di categoria.

Nel periodo estivo proponiamo campi estivi e visite in fattoria per bambini e adulti.

Complessivamente nell'arco di un anno la fattoria accoglie circa 4500 visitatori, concentrati soprattutto nel periodo scolastico primaverile.

Il numero medio di visitatori in una giornata è di 30 unità, con un minimo di 15 e un massimo di 50.

La nostra comunicazione

Possiamo dire che il canale migliore per farsi conoscere rimane sempre quello offerto da chi ci ha già visitato, il passaparola resta un sistema di promozione eccezionale che invita e rassicura il nuovo utente ma in qualche modo garantisce anche noi. Naturalmente non è sufficiente e ci presentiamo in internet con un nostro sito, partecipiamo a concorsi regionali o di altri enti, portiamo le nostre proposte a manifestazioni e fiere di settore.

Marianna Di Mauro, ha collaborato alla stesura del testo Cinzia Casalino

Fattoria Scuola La Buona Terra

Loc. Le Guardie
06065
Passignano sul Trasimeno (PG)

Tel. 075 829105
Fax 075 8299371

www.regione.umbria.it/cridea/buonaterra
buonaterra@libero.it

Le FATTORIE EDUCATIVE delle Aree Protette del Lazio

**FATTORIE EDUCATIVE
Natura in Campo**



**Le altre
FATTORIE EDUCATIVE**



Parchi Nazionali

- Abruzzo, Lazio e Molise** Viale S. Lucia - 67032 Pescasseroli (AQ) Tel. 0863 91131
- Circeo** Via Carlo Alberto, 104 - 04016 Sabaudia (LT) Tel. 0773 512240
- Gran Sasso e Monti Della Laga** Via del Convento, 1 - 67010 Assergi (AQ) Tel. 0862 60521

Riserve Naturali Statali

- Isole di Ventotene e S. Stefano** P.zza Castello, 1 - 04020 Ventotene (LT) Tel. 0771 854226
- Litorale Romano** Via del Buttero, Maccarese (RM) Tel. 06 619940/738
- Saline di Tarquinia** Corpo Forestale dello Stato, loc. Saline - 01016 Tarquinia (VT) Tel. 0766 864605
- Tenuta di Castelporziano** Via Pontina, 690 - 00128 Roma Tel. 06 46991

Aree Naturali Marine Protette

- Isole di Ventotene e S. Stefano** P.zza Castello, 1 - 04020 Ventotene (LT) Tel. 0771 854226
- Secche di Tor Paterno**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326

Parchi Naturali Regionali

- Aguzzano**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Antichissima Città di Sutri** P.zza del Comune 32 - 01015 Sutri (VT) Tel. 0761 634660
- Appia Antica** via Appia Antica, 40/42 - 00179 Roma Tel. 06 5130682/5126314
- Bracciano - Martignano** (comprende il MN Caldara di Manziana)
Via A. Saffi, 4/A - 00062 Bracciano (RM) Tel. 06 99806261/2
- Castelli Romani** Via Cesare Battisti, 5 - 00040 Rocca di Papa (RM) Tel. 06 9479931
- Gianola e Monte di Scauri*** Ente Parco Riviera d'Ulisse, Via Nunziata, 21 - 04024 Gaeta (LT) Tel. 0771 743070
- Inviolata** Via Roma, 145 - 00012 Guidonia (RM) Tel. 0774 340909
- Marturanum** P.zza G. Marconi, 21 - 01010 Barbarano Romano (VT) Tel. 0761 414601
- Monte Orlando*** Ente Parco Riviera d'Ulisse, Via Nunziata, 21 - 04024 Gaeta (LT) Tel. 0771 743070
- Monti Aurunci** Viale Glorioso, 10 - 04020 Campodimele (LT) Tel. 0771 598114
- Monti Ausoni e Lago di Fondi** Corso Appio Claudio, 11 - 04022 Fondi (LT) Tel. 0771 513644
- Monti Lucretii** V.le Adriano Petrocchi - 00018 Palombara Sabina (RM) Tel. 0774 637027
- Monti Simbruini** Via dei Prati, 5 - 00020 Jenne (RM) Tel. 0774 827219
- Pineto**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Valle del Treja** P.zza Vittorio Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (VT) Tel. 0761 587617
- Velo** Via Felice Cavallotti, 18 - 00063 Campagnano di Roma (RM) Tel. 06 9042774

Riserve Naturali Regionali

- Antica Città di Fregellae, Fabrateria Nova e Lago di S. Giovanni Incarico**
Via Civita Farnese, 23 - 03020 Isoletta D'Arce Tel. 0776 530020
- Decima Malafede**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Insugherata**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Laghi Lungo e Ripasottile** Via A. Manzoni, 10 - 02100 Rieti Tel. 0746 200999
- Lago di Canterno** P.zza della Chiesa-Loc. Porciano - 03013 Ferentino Tel. 0775 249223
- Lago di Posta Fibreno** Via Fontana Carbone, 16 - 03030 Posta Fibreno (FR) Tel. 0776 888021
- Lago di Vico** S.S. Cassia Cimina, Km 12 - 01032 Caprarola (VT) Tel. 0761 647444
- Laurentino Acqua Acetosa**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Macchia di Cattaceca e Macchia del Barco*****
Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124

Riserve Naturali Regionali

- Macchiatonda** Castello di Santa Severa - 00058 Santa Marinella (RM) Tel. 0766 573032
- Marcigliana**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Montagne della Duchessa** Via della Medicina, 4 - 02021 Corvaro di Borgorose (RI) Tel. 0746 306493
- Monte Casoli di Bomarzo** P.zza M. Fani, 6 - 01100 Viterbo (VT) Tel. 0761 313720
- Monte Catillo***** Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124
- Monte Mario**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Monte Navagna e Monte Cervia** Via Roma, 33 - 02020 Varco Sabino (RI) Tel. 0765 790002
- Monte Rufeno** P.zza Santa Maria Maddalena, 1- 01021 Acquapendente (VT) Tel. 0763 733442
- Monte Soratte***** Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124
- Monterano** Piazza Tubingen, 1 - 00060 Canale Monterano (RM) Tel. 06 9962724
- Nazzano, Tevere - Farfa** Via Tiberina Km 28,100 - 00060 Nazzano (RM) Tel. 0765 332795/332226
- Nomentum***** Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124
- Selva del Lamone** Loc. Bottino s.n.c. - 01010 Farnese (VT) Tel. 0761 458741
- Tenuta dei Massimi**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Tenuta di Acquafredda**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Tor Caldara** Via Ardeatina Km. 34,400 SS. 601 Tel. 06 9864177
- Tuscania** P.zza M. Fani, 6 - 01100 Viterbo (VT) Tel. 0761 313720
- Valle dei Casali**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Valle dell'Aniene**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Valle dell'Arcionello** P.zza M. Fani, 6 - 01100 Viterbo (VT) Tel. 0761 313720
- Villa Borghese di Nettuno*****
Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124

Monumenti Naturali

- Area Verde Viscogliosi** Via Santa Rosalia, 22 - 03039 Sora Tel. 0776 813529
- Bosco del Sasseto** P.zza Santa Maria Maddalena, 1- 01021 Acquapendente (VT) Tel. 0763 733442
- Bosco Faito** Provincia di Frosinone, P.zza Gramsci, 13 - 03100 Frosinone Tel. 0775 2191
- Corviano** P.zza Umberto I, 12 - 01038 Soriano nel Cimino (VT) Tel. 0761 742244
- Fiume Fibreno e Rio Carpello** P.zza Municipio - 03030 Broccostella (FR) Tel. 0776 890054
- Forre di Corchiano** P.zza del Bersagliere, 1 - 01030 Corchiano (VT) Tel. 0761 572002
- Galeria Antica**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Giardino di Ninfa** Via della Fortezza - 04013 Sermoneta (LT) Tel. 0773 632231
- Gole del Farfa** P.zza Regillo, 3 - 02040 Mompeo (RI) Tel. 0765 469028
- Grotte di Falvaterra e Rio Obaco** Piazza Sigismondo, 1 - 03020 Falvaterra (FR) Tel. 0775 90015
- La Selva** Piazza Santa Maria, 4 - 00030 Genazzano (RM) Tel. 06 95579219
- Lago di Giulianello** Via del Municipio, 7 - 00031 Artena (RM) Tel. 06 966171- 06 95191020
- Madonna della Neve** Via Cesare Battisti, 5 - 00040 Rocca di Papa (RM) Tel. 06 9479931
- Mola della Corte - Settecannelle - Capodacqua**
Viale Glorioso, 10 - 04020 Campodimele (LT) Tel. 0771 598114
- Montecassino****** Viale Glorioso, 10 - 04020 Campodimele (LT) Tel. 0771 598114
- Palude di Torre Flavia***** Provincia di Roma, Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma (RM) Tel. 06 67663124
- Parco della Cellulosa**** RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Pian Sant'Angelo** Via Ottusa, 4 - 01100 Viterbo WWF Tel. 06 844971
- Promontorio Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola***
Ente Parco Riviera d'Ulisse, Via Nunziata, 21 - 04024 Gaeta (LT) Tel. 0771 743070
- Quarto degli Ebrei - Tenuta di Mazzalupetto****
RomaNatura, Via Gomenizza, 81 - 00195 Roma Tel. 06 35405326
- Torrechia Vecchia** Via Corana - 04012 Cisterna (LT) Tel. 06 968341
- Valle delle Cannuccete** Via Vittorio Veneto - 00030 Castel S. Pietro (RM) Tel. 06 9538481
- Villa Clementi e Fonte di S. Stefano** P.zza Garibaldi, 6 - 00033 Cave (RM) Tel. 06 95000827
- Selva di Paliano e Mola di Piscoli*******
Via Palianese sud/SP. 21 - Località La Selva - 03018 Paliano (FR) Tel. 06 51687386

* Gestiti dall'Ente Parco Riviera d'Ulisse

** Gestiti dall'Ente Regionale RomaNatura

*** Gestiti dalla Provincia di Roma Ufficio Conservazione Natura

**** Gestito dall'Ente Parco Monti Aurunci

***** Gestito dall'Agenzia Regionale per i Parchi



Fattoria Collevale



Fattoria Parco degli Acri



Fattoria La Sonnina



Fattoria Casolare 311



Fattoria del Farfa



Fattoria Le Case Marciglie

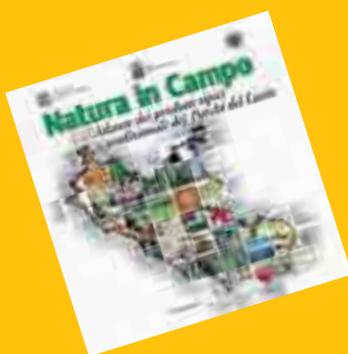


"Natura in Campo"
è il primo progetto di
promozione agroalimentare
dei territori protetti della
Regione Lazio. Realizzato
dall'Agenzia Regionale Parchi
per sostenere le attività agricole
svolte con metodi di produzione
sostenibili, prevede, la
concessione del marchio
a prodotti certificati,
biologici e tradizionali.

Le altre pubblicazioni



Natura in Campo



Atlante dei prodotti tipici e tradizionali dei Parchi del Lazio

Arrivato alla sua terza edizione, l'Atlante, di cui è in preparazione la IV edizione, dà informazioni e notizie sulle produzioni tipiche e sui produttori presenti nei territori protetti della Regione Lazio.

Norme e incentivi per l'agricoltura biologica

Come produrre, preparare e trasformare rispettando la natura

Questo opuscolo vuole essere una piccola ma efficace guida per tutti gli operatori del settore agricolo che avvertano la necessità di convertire il proprio metodo di coltivazione da convenzionale a biologico.



La Vendita diretta dei prodotti Agricoli

Questa guida è un aiuto offerto a tutti gli agricoltori che vogliono raccogliere la sfida di produrre alimenti di ottima qualità mantenendo costi accessibili per i consumatori, senza aumentare l'impronta ecologica delle coltivazioni sul sistema ambientale circostante.



**Fra agricoltura,
natura e cultura:**

**referimenti, consigli
e buone pratiche
per fare didattica
in fattoria**



REGIONE LAZIO

ARP - Agenzia Regionale per i Parchi

Tel. 0651681 - www.parchilazio.it

www.naturaincampo.it - naturaincampo@regione.lazio.it

ISBN: 9788895213019